DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 257

il Quotidiano del NordEst

Sabato 29 Ottobre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Torna l'ora solare

Stanotte le lancette dovranno essere spostate indietro di un'ora

L'ora legale tornerà il 26 marzo 2023

La mostra
Viaggio nel tempo tra segreti e misteri di Tutankhamon

Petito a pagina 17

Calcio
Emergenza Juve dieci infortunati Allegri: «Ma faremo una grande gara»

A pagina 20

Bollette, il taglio nella Manovra

▸Il governo pronto a usare 22 miliardi di deficit per finanziare le nuove misure

▸Fiammata dell'inflazione, rincari come negli Anni '80: 11,9%. Spinta di gas e pane

La decisione sembra ormai presa: per finanziare la legge di Bilancio il governo farà più deficit. Creando uno spazio finanziario di oltre 20 miliardi, al servizio di una manovra che sarà concentrata sul contrasto al caro bollette. A questa voce, quanto mai prioritaria visto anche l'andamento dell'inflazione, verranno destinati i tre quarti delle risorse, mentre il restante 25% servirà per le altre misure. Intanto vola sempre più in alto l'inflazione. A ottobre si posiziona addirittura a +11,9%. Valori che ci riportano indietro di 38 anni.

Bisozzi, Cifoni e Franzese da pagina 2 a pagina 5

Venetocentro
«Il caro energia, priorità assoluta dei primi 100 giorni»

C'è una priorità assoluta per il governo nei primi cento giorni: la riduzione dei costi delle forniture energetiche. Lo chiedono gli imprenditori di Padova e Treviso interpellati da Assindustria Venetocentro.

A pagina 5

L'analisi
La strategia della Cina e i dubbi degli Usa

Vittorio E. Parsi

Come abbiamo più volte sottolineato, quello cinese è il solo governo che potrebbe, eventualmente, esercitare una forma di pressione sul Cremlino per spingerlo a intavolare un serio e credibile negoziato di pace. Gli interessi globali del Dragone sono stati danneggiati dalla guerra (...)

Continua a pagina 23

Le idee
Giorgia e le scelte forti di cui l'Italia ha bisogno

Bruno Vespa

Le casse sono vuote e i pochi soldi disponibili (una dozzina di miliardi, al massimo) serviranno ad attenuare i disagi di bollette troppo care in attesa che il prezzo del gas scenda ancora e che l'Europa sciolga il vincolo perverso tra costo dell'elettricità e costo del gas che ha portato alla speculazione degli ultimi mesi.

Continua a pagina 23

L'emergenza. Zaia: «D'accordo sul reintegro»

PANDEMIA In arrivo una nuova ordinanza sul Covid

Veneto, 600 sanitari no vax pronti al rientro in servizio

Sono 600 i sanitari attualmente sospesi in Veneto che potrebbero rientrare in servizio. L'annuncio del ministro della Salute di un provvedimento per il reintegro del personale sanitario sospeso perché non vaccinato, è stato accolto con soddisfazione dal governatore Zaia.

Vanzan a pagina 7

Le misure
Mattarella: «Cautela sul Covid» E sugli ospedali il governo frena

Bechis a pagina 6

Picchiarono il figlio Dopo la denuncia, raid contro il padre

▸Padova, assalto del branco dopo tre anni
La querela all'aggressore era stata ritirata

«Eccolo, è lui», e giù botte. Così tante da incrinare una vertebra a un 50enne di Este, nella Bassa Padovana, raggiunto da un "commando" di giovani, decisi da tempo a mettere in atto una spedizione punitiva contro la famiglia dell'uomo. Il tutto per fatti avvenuti tre anni fa: l'uomo aveva denunciato il pestaggio di suo figlio, "punito" perché si era ribellato ai soprusi del branco nel quartiere. E la querela era stata poi ritirata. Cinque i giovani denunciati per l'ultima aggressione.

Brunoro a pagina 15

Milano
Il killer del market: «Li ho accoltellati perché erano felici»

«Ho visto tutte quelle persone felici e ho provato invidia», ha detto il killer di Assago che in un market ha accoltellato sei persone uccidendone una.

Guasco a pagina 13

La polemica
Pordenone ricorda i morti del comunismo lite Anpi-comune

Marco Agrusti

Per l'Anpi è «l'estrema destra che toglie il velo». Per chi l'idea l'ha firmata è «la restituzione alla storia di una memoria senza colori, che onora tutti i morti». Per Pordenone, una miccia che ha raggiunto un barile di benzina. In città, dove governa il centrodestra da sei anni (il sindaco è Alessandro Ciriani, fratello del neo-ministro Luca, che nel governo Meloni gestisce i Rapporti con il Parlamento), il 9 novembre nascerà la giornata per commemorare le vittime del comunismo nel mondo.

Continua a pagina 11

Il caso-stipendi
Dei Tos, ex "capo" di Crisanti: «Sia corretto, prenda la paga di senatore»

Alda Vanzan

«Io sono del parere di accettare la retribuzione che mi viene data per le funzioni che svolgo. È una questione di correttezza». Così il professor Angelo Paolo Dei Tos commenta la vicenda che ha riportato sotto i riflettori il neo senatore del Pd Andrea Crisanti e cioè il rifiuto di prendere la "paga" di rappresentante di Palazzo Madama per tenersi quella, ben più alta, dell'Università e dell'ospedale. Dei Tos, in quanto direttore del Dipartimento dei Servizi di diagnostica (...)

Continua a pagina 9

La guerra
La spinta di Pechino: «Mosca pronta a trattare la pace»

La Cina spinge Mosca perché si cerchi la strada del negoziato in Ucraina. Secondo il ministero degli Esteri cinese «la Russia ha espresso la volontà di condurre dialoghi con Ucraina e Stati Uniti e di riprendere i negoziati, cosa che la Cina accoglie con favore. L'auspicio è che tutte le parti interessate intensifichino gli sforzi diplomatici».

Evangelisti a pagina 4

Occupazione
Electrolux, 4mila tagli nel mondo Timori a Nordest

Electrolux, multinazionale svedese dell'elettrodomestico con impianti sparsi in diverse nazioni, tra cui in Italia e in particolare a Susegana in provincia di Treviso e Porcia (Pordenone), ha annunciato ieri il taglio di quattromila posti di lavoro a livello mondiale, precisando che la maggior parte sarà concentrata nel Nord America. Ma tanto è bastato per far scattare tutti gli allarmi, soprattutto nelle due sedi nel Nordest.

P. Calia a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80

La crisi economica

Inflazione senza freni I rincari di gas e cibo la spingono all'11,9%

▸Balzo del 3,5% in un solo mese A ottobre il forte peggioramento

▸Rallentano le attività ricreative, culturali, di trasporto e ricettive

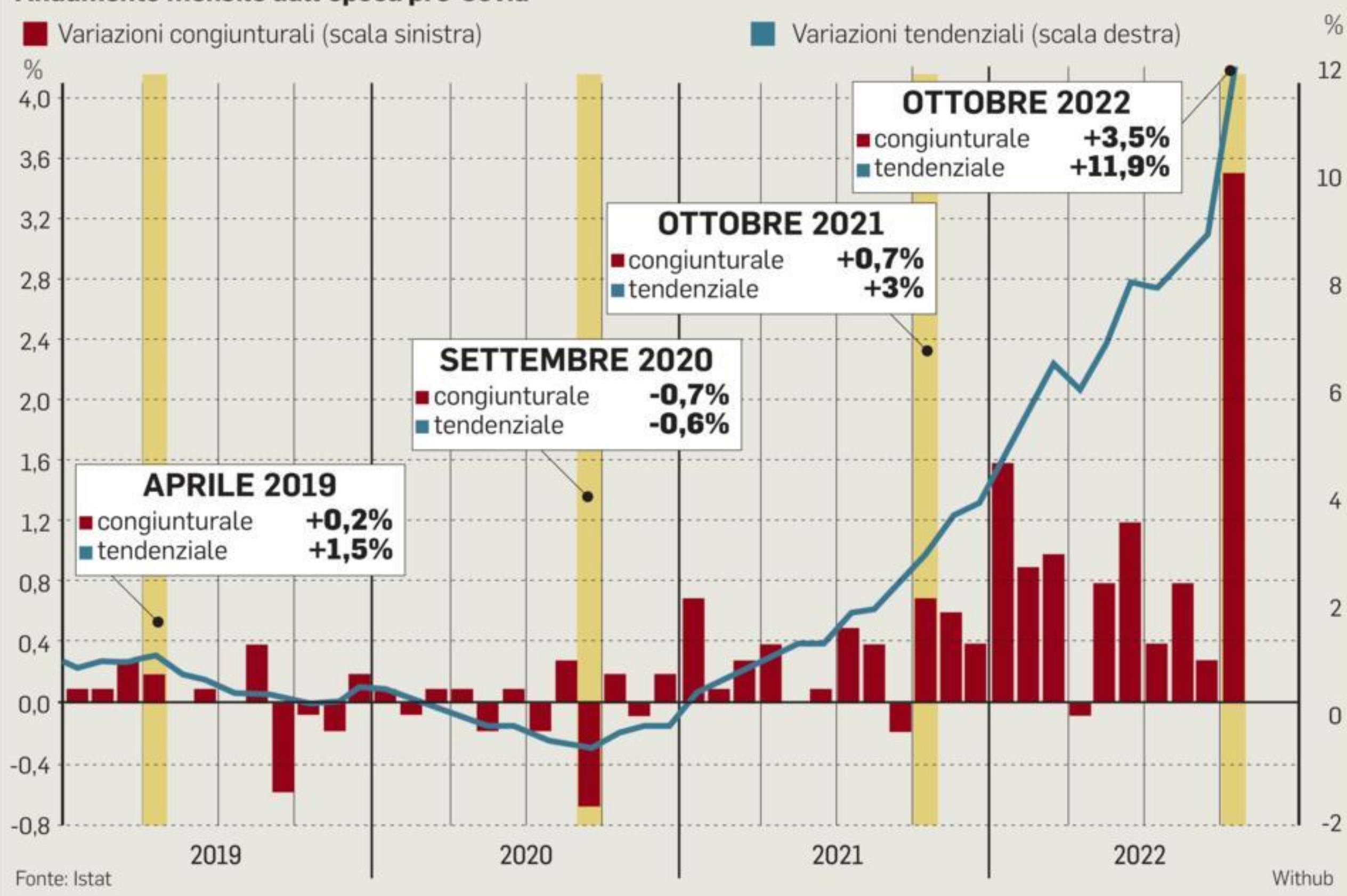
I PREZZI

ROMA Vola sempre più in alto l'inflazione. A ottobre sfonda il tetto della cifra unica e si posiziona addirittura a +11,9% su base annua, ben tre punti in percentuale in più rispetto al livello tendenziale già elevatissimo registrato a settembre. Valori che ci riportano indietro di 38 anni. Come segnala l'Istat, infatti, bisogna risalire al marzo 1984 per trovare un tendenziale uguale dell'indice generale.

Con il brutto dato di ottobre, l'inflazione acquisita per il 2022 è già pari a +8% per l'indice generale e a +3,7% per la componente di fondo. In un solo mese, tra settembre e ottobre, i cittadini italiani hanno visto lievitare i prezzi in generale del 3,5%. Ma in realtà il peso per i conti familiari è ben più alto. Perché sono proprio le spese indispensabili, quelle che puoi tagliare poco o forse per niente, che sono decollate alla velocità della luce (è proprio il caso di dire così): i beni energetici, la cui crescita passa da +44,5% di settembre a +73,2% di ottobre. Ma anche i beni alimentari hanno fatto registrare un balzo da record passando da +11,4% a +13,1%. Aumenti - segnala l'Istat - che colpiscono sia i beni alimentari lavorati (da +11,4% a +13,4%) sia non lavorati (da +11,0% a +12,9%).

I SACRIFICI

Più in generale il cosiddetto "carrello della spesa" (che comprende anche i prodotti per la cura della casa e della persona) è passato dal +10,9% registrato a settembre al +12,7% di ottobre. E in questo caso le lancette del tempo vanno ancora più indietro: «È necessario risalire a giugno 1983 (quando registrarono una variazione tendenziale del +13,0%) per trovare una crescita dei prezzi del "carrello della spesa", su base annua, superiore a quella di ottobre», commenta l'Istat.

Ma più che non lasciare le lampadine accese nelle stanze vuote, ridurre il numero di lavaggi di lavastoviglie e lavatrici, stare attenti anche alle lucine rosse o blu degli apparecchi in stand-by, cosa si può fare? E così al supermercato: a tavola qualcosa si dovrà pur portare, i risparmi per molte famiglie hanno già raggiunto il massimo possibile. Sul resto gli italiani stanno già tentando di risparmiare: non è un caso che i beni e servizi che a ottobre registrano cali di prezzo rispetto a settembre sono quelli ricreativi e culturali (-0,4), ricettivi e di ristorazione (-0,9), trasporti (-0,5), comunicazioni (-0,3). Tradotto: niente più pizza con gli amici il sabato sera, weekend fuori manco a parlarne, cinema il meno possibile tanto a casa c'è la tv.

Eppure, se le cose non cambiano, qualcosa bisognerà inventarsi. Perché a fronte di un caro-vita di questo tenore, i salari medi restano al palo. O quasi.

IL DIVARIO

Tra gennaio e settembre 2022 - comunica sempre l'Istat - la retribuzione oraria media è aumentata dell'1%. E, si badi bene: si tratta dell'incremento più consistente degli ultimi tempi, nello stesso periodo del 2021 si fermò a +0,6%. Ma a fronte di un rincaro del costo della vita come quello appena registrato, anche questo incremento delle retribuzioni non vale praticamente nulla. Di certo non compensa nemmeno lontanamente il caro-vita. Il divario tra prezzi e retribuzioni (in questo caso però l'Istat si ferma alla media dei primi nove mesi, quindi senza contabilizzare ancora il balzo di ottobre) è di 6,6 punti.

L'Italia non è certo l'unico Paese europeo dove l'inflazione corre velocissima. Anche Germania, Francia e Spagna (tanto per vedere cosa accade nei Paesi più vicini) si ritrovano ad affrontare rialzi dei prezzi. Ma non con la stessa intensità. Il problema è molto più accentuato dove l'approvvigionamento energetico dipende più dall'estero. Prendiamo la Germania, ad esempio: anche qui questo mese l'inflazione ha sfondato la soglia delle due cifre (+10,1% tendenziale, +0,5% congiunturale). In Francia, dove pure la popolazione sta scendendo in piazza contro il caro-vita, l'inflazione tendenziale è sì in salita, ma si "ferma" al +6,2% (dal +5,7% di settembre). Secondo i dati dell'Insee si tratta in ogni caso del livello più alto dal 1985 ed è superiore alle attese degli analisti. Siamo comunque quasi alla metà rispetto all'Italia, che non dispone di energia nucleare come i vicini francesi. Infine la Spagna, qui l'inflazione a ottobre è "addirittura" in calo (da 8,9% a 7,3%), ed è il terzo mese consecutivo che il dato scende. A influire in modo positivo sono i prezzi dell'energia in diminuzione.

Giusy Franzese

PIÙ SI È DIPENDENTI DALL'ESTERO PER L'ENERGIA PIÙ IL COSTO DELLA VITA LIEVITA: IN FRANCIA SI FERMA AL 6%, IN SPAGNA CALA

NONOSTANTE L'AUMENTO QUASI DOPPIO RISPETTO ALLO SCORSO ANNO LE RETRIBUZIONI MEDIE ORARIE SONO CRESCIUTE MOLTO MENO DEI PREZZI

I prezzi al consumo

Andamento mensile dall'epoca pre-Covid

■ Variazioni congiunturali (scala sinistra) ■ Variazioni tendenziali (scala destra)

APRILE 2019: congiunturale +0,2%; tendenziale +1,5%

SETTEMBRE 2020: congiunturale -0,7%; tendenziale -0,6%

OTTOBRE 2021: congiunturale +0,7%; tendenziale +3%

OTTOBRE 2022: congiunturale +3,5%; tendenziale +11,9%

2019 2020 2021 2022

Fonte: Istat — Withub

Pensioni anticipate sotto soglia 200.000

Pasquale Tridico, Inps

IL MONITORAGGIO

ROMA Calano i pensionamenti anticipati. Tra gennaio e settembre - secondo il "Monitoraggio sui flussi di pensionamento" dell'Inps - i nuovi assegni liquidati prima dell'età di vecchiaia sono stati 195.852, il 13,69% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021. Oltre un quarto, 50.389, riguardano lavoratori under 60: circa 18.000 sono lavoratrici andate in pensione con Opzione donna (58/59 anni d'età e 35 di contributi); il resto con la pensione anticipata (42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 le donne) indipendentemente dall'età. Nel complesso le pensioni con decorrenza nei primi nove mesi sono 596.640 con un calo dell'11,8% sullo stesso periodo del 2021 (erano oltre 676 mila).

I dati faranno da base ai ragionamenti che il governo sta facendo in questi giorni sulle proroghe. Quota 102 (64 anni di età e 38 di contributi) appare probabile poiché dovrebbe riguardare poche decine di migliaia di persone e quindi avere un costo contenuto (quest'anno il numero è al di sotto delle 10 mila unità e lo stesso dovrebbe accadere se si prorogasse la misura l'anno prossimo). Opzione Donna resta una scelta minoritaria (solo il 25% delle aventi diritto). Ape sociale tutela le fasce più disagiate a partire dai 63 anni. Venerdì 4 novembre le parti sociali sono state convocate dalla ministra del Lavoro Marina Calderone.

L'intervista **Donato Masciandaro**

«Dalla Bce una linea confusa: avremo insieme recessione e crescita dei prezzi»

«La Bce sbaglia: con la sua linea indecifrabile rischia di portare l'area dell'euro in piena recessione senza riuscire nemmeno a contrastare l'inflazione». È duro il giudizio di Donato Masciandaro, ordinario di Economia politica all'Università Bocconi. Al board di Francoforte contesta non tanto la direzione presa, quanto la scelta di non dare indicazioni chiare sulle proprie intenzioni. Al contrario di quanto è stato fatto dal 2014 in poi.

È sbagliato contrastare un'inflazione che nasce da uno shock sull'offerta con una politica dei tassi restrittiva?

«Non necessariamente. L'obiettivo di una banca centrale dovrebbe essere evitare che questo shock da temporaneo diventi permanente. E l'unico modo per farlo è indicare qual è il percorso che si intende seguire. Evitando di dare l'impressione di andare a rimorchio. Bisogna guidare i mercati, non farsi guidare. Gli investitori non devono scommettere, devono capire».

La presidente della Bce insiste sul fatto che le decisioni saranno prese riunione per riunione.

«Negli anni scorsi era stata seguita una linea diversa. Come mai si cambia approccio? Se non lo si spiega si possono avanzare ipotesi diverse. Forse era facile dare indicazioni chiare quando si inondavano i mercati di liquidità e per questo si prendevano applausi. Ora che le cose sono difficili a maggior ragione bisognerebbe comportarsi nello stesso modo».

La motivazione addotta è che in questo momento c'è troppa incertezza.

«Sì, si dice questo e anche che serve tempo per ottenere gli obiettivi di politica monetaria. Ma al contrario, sarebbero ragioni per far capire meglio cosa si vuole fare. Proprio perché c'è incertezza servirebbe molta più chiarezza. Altrimenti ci si mette in una posizione troppo comoda, dando l'idea di essere terrorizzati dalla paura di sbagliare ancora, come accaduto con le previsioni sulla natura dell'inflazione. Bisogna dare un segnale, ma questi non sono segnali. Addirittura nell'ultima riunione qualcuno ha interpretato le parole di Lagarde come un indizio di minore restrizione in futuro. Ma sulla base di che cosa?».

Donato Masciandaro

L'ECONOMISTA DELLA BOCCONI: ERRORE FATALE RINUNCIARE A DARE INDICAZIONI CHIARE AI MERCATI

Quali saranno secondo lei le conseguenze di questo atteggiamento di Francoforte?

«Cosa dovrebbe fare un operatore economico se dalle azioni della banca centrale non riesce a farsi un'idea chiara di come si evolverà l'inflazione? Nel dubbio ridurrà la produzione e aumenterà i prezzi. Ecco perché rischiamo non solo di non evitare i prezzi, ma di rendere duratura l'inflazione».

È stato osservato più volte, recentemente anche dal governatore Visco, che la situazione europea è diversa da quella americana e che quindi non bisognerebbe inseguire la Federal Reserve.

«È vero, origini e dinamiche delle due inflazioni sono diverse. Proprio questo la Bce dovrebbe evidenziare, e chiarire che la propria politica monetaria non va a traino di quella della Federal Reserve. Dovrebbe dirlo in modo esplicito».

Dalla politica europea iniziano ad arrivare segnali di perplessità.

«Secondo me sono ancora troppo pochi. È il caso che i politici siano ancora più attivi e chiedano conto nelle sedi opportune, come il Parlamento europeo. Questo non vuol dire mettere in dubbio l'indipendenza della banca centrale: l'indipendenza è un concetto diverso da quello di accountability, che ci deve essere sempre. Anzi, in questo modo, chiedendo informazioni, si può cercare di evitare che l'istituzione di Francoforte sembri sempre di più una burocrazia autoreferenziale».

Luca Cifoni

Palabra blanca

E nel carrello della spesa rincari come negli Anni 80

▶I consumatori per abbattere gli aumenti riducono gli acquisti di prodotti di marca

▶Gli italiani ora intaccano i risparmi Acri: in sofferenza il 61% delle famiglie

IL CASO

ROMA Oggi sei italiani su dieci avrebbero difficoltà ad acquistare una nuova auto in caso di bisogno. Uno su quattro potrebbe non riuscire a sostituire la caldaia. Inflazione e caro vita si mangiano i risparmi delle famiglie, stando a quanto emerge dall'indagine Acri-Ipsos diffusa in occasione della giornata mondiale del risparmio. Del resto le stime preliminari dell'Istat su ottobre vedono un balzo monstre dell'11,9% su base annua dell'inflazione, 3,5% su base mensile. Mai così male dal giugno del 1983, quando la variazione tendenziale era stata del 13%. L'indagine dell'associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di risparmio fotografa un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni e uno scenario di nuovo difficile, molto simile a quello del 2020. La guerra in Ucraina e la crescita dei prezzi e delle bollette energetiche hanno alimentato una nuova ondata di pessimismo tra gli italiani, dopo la parentesi di fiducia del 2021. Nel contempo cresce fortemente il numero degli insoddisfatti per la propria situazione economica.

LO SCENARIO

Se da un lato è vero che il risparmio tricolore resta su quote elevate, dall'altro il caro vita deflagrato nel 2022 sta progressivamente indebolendo la capacità degli italiani di risparmiare. Di più. Aumentano le persone costrette ad attingere alle riserve accumulate nei precedenti anni, o a ricorrere a prestiti, per fronteggiare spese impreviste. Le famiglie in grado di far fronte con mezzi propri alle difficoltà, evidenzia il rapporto Acri-Ipsos, sono in diminuzione: oggi il 39% (contro il 42% del 2021) si dice in grado di affrontare senza problemi una spesa non preventivata pari a 10mila euro. Il 75% delle famiglie (erano il 79% nel 2021) non teme "cattive sorprese" fino a mille euro. Risultato? Secondo il sondaggio effettuato da Acri gli italiani che sono soddisfatti dell'attuale quadro economico sono l'11%, contro il 17% rilevato nel 2021. La maggioranza, ovvero il 58%, è di nuovo pessimista sul futuro dell'economia nazionale e mondiale e sui propri conti personali. L'Istat è stata chiara. La forte accelerazione dell'inflazione si deve soprattutto ai prezzi dei beni energetici (schizzati a ottobre da +44,5% a +73,2%) e in misura minore ai prezzi dei beni alimentari (passati da +11,4% a +13,1%).

IL SETTORE ALIMENTARE

Secondo le stime dell'istituto di statistica i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona accelerano a ottobre da +10,9% a +12,7%. Quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto da +8,4% a +8,9%. I prezzi dei beni alimentari lavorati da +11,4% a +13,4% e quelli dei non lavorati da +11,0% a +12,9%. Ma quali stratagemmi stanno escogitando le famiglie per arrivare a fine mese? «La riduzione dei volumi acquistati si sta vedendo nei carrelli, non si riscontra ancora una modifica della qualità, gli italiani rinunciano piuttosto al superfluo, ai prodotti di alta gamma o a quelli già pronti per il consumo», racconta il direttore dell'ufficio studi di Coop, Albino Russo, commentando i dati Istat. Come canali, Russo segnala lo sviluppo dei discount. Poi, come tipologia di prodotti, stanno galoppando le marche dei distributori, in crescita a velocità doppia del mercato. «Gli italiani sono professionisti della spesa e da quest'estate hanno tirato fuori dal cassetto della cucina il manuale di sopravvivenza per i tempi difficili», prosegue Russo.

I COSTI

Attenzione però perché tra il 15 e il 30% della popolazione rischia di scivolare nella povertà alimentare, avverte il direttore del centro studi. Fa due conti l'Unione nazionale dei consumatori. Per cibo e bevande, che segnano un +13,5%, una famiglia pagherà in media 761 euro in più su base annua. Una batosta che sale a 937 per una coppia con 1 figlio e a 1.038 euro per una coppia con 2 figli. Nel caso delle coppie con 3 figli l'asticella arriva a 1.240 euro. Per quanto riguarda l'inflazione nel suo complesso, calcola l'Unc, il +11,9% significa per una coppia con due figli una stangata complessiva, in termini di aumento del costo della vita, che sfonda la soglia dei 4 mila euro, toccando 4.059 euro su base annua, di cui 2.219 per abitazione, elettricità e combustibili, e 1.073 per il solo carrello della spesa. Per una coppia con 1 figlio, la spesa aggiuntiva annua è pari a 3.770 euro. In media per una famiglia il rincaro è di 3.324 euro, 2.016 per l'abitazione, 789 per il solo carrello della spesa. Il presidente dell'Unione nazionale dei consumatori, Massimiliano Dona, lancia l'allarme: «L'inflazione stava già dissanguando gli italiani, ma ora la situazione è diventata davvero drammatica. Le famiglie da troppo tempo stanno attingendo ai loro risparmi per poter pagare la spesa e le bollette della luce e del gas: i salvadanai sono vuoti. Il governo deve intervenire il prima possibile».

Francesco Bisozzi

UNA COPPIA CON DUE FIGLI SUBIRÀ IN MEDIA UN AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA DI OLTRE 4MILA EURO

SECONDO LE STIME OGGI 6 ITALIANI SU 10 AVREBBERO DIFFICOLTÀ AD ACQUISTARE UNA NUOVA AUTO IN CASO DI BISOGNO

LE SCHEDE

BOLLETTE

I rincari di luce e gas pesano sul budget

Il costo dell'energia in rialzo continuo è la principale causa del record dell'inflazione. Lo certifica l'Istat: i prezzi dei beni energetici sono schizzati a ottobre da +44,5% a +73,2%.

I CONSUMI

Si comprano meno prodotti di qualità

Gli italiani stanno cambiando modo di fare la spesa: più discount e prodotti con la marca del distributore. La conferma arriva dall'analisi fatta dall'Ufficio studi Coop.

RISPARMIO

Aumentano i prestiti per far fronte alle spese

Si riducono le famiglie in grado di far fronte con mezzi propri a situazioni di difficoltà: solo il 39% potrebbe affrontare con serenità una spesa imprevista pari a 10.000 euro, il 75% una di 1.000.

INVESTIMENTI

Un terzo degli italiani non si fida di farli

Più di un terzo (37%) degli italiani, secondo l'Acri, non vive tranquillo e preferisce mantenere la propria ricchezza in strumenti di liquidità, facendo giocare agli investimenti un ruolo di secondo piano.

Bollette, l'Antitrust: «Vanno ripristinati i vecchi contratti»

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Fate marcia indietro. Quelle modifiche ai contratti su e luce e gas erano illegittime e contrarie al decreto di stop del governo scattato il 10 agosto scorso, ma retroattivo». L'Antitrust passa dalle minacce all'imposizione. A nove giorni dall'avvio delle indagini istruttorie e un provvedimento che pesava ben più di un avvertimento, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato è scesa ieri di nuovo in campo per mettere al riparo decine di migliaia di clienti finiti nella morsa di modifiche improvvise dei contratti destinate a portare le bollette alle stelle nonostante i paletti fissati dal decreto Aiuti bis fino ad aprile del 2023. L'intervento dell'authorithy è scattato dunque per obbligare le 4 società sotto il faro (Iren, Iberbrola, E.On e Dolomiti Energia) a ripristinare i vecchi contratti di luce e gas. E dunque, incassato ciascuna il suo provvedimento cautelare, ora Iberdrola ed E.On dovranno da subito «applicare le originarie condizioni di offerta» a chi «ha sottoscritto nuovi contratti a condizioni peggiorative». Ma dovranno anche «consentire di ritornare alle originarie condizioni» ai clienti che, «a seguito della risoluzione, hanno scelto un nuovo fornitore o sono stati trasferiti al regime di salvaguardia».

DOLOMITI, IBERDROLA, IREN ED E.ON SONO OBBLIGATE A CANCELLARE MIGLIAIA DI RECESSI E AUMENTI DEI PREZZI

GLI STEP SUCCESSIVI

Mentre Dolomiti e Iren dovranno «sospendere le illegittime comunicazioni di modifica mantenendo fino al 30 aprile il prezzo di fornitura precedente il 10 agosto». Ma non basta. Nei confronti delle stesse quattro società, è scattato l'obbligo di informare individualmente i consumatori sul cambio di marcia. Poi, entro 5 giorni, dovranno comunicare all'Autorità, le misure adottate. Nel frattempo, rimane acceso il faro dell'Antitrust un po' sull'intero settore ed è in attesa delle informazioni richieste alle altre venticinque imprese energetiche sulle condotte da loro adottate dopo il 10 agosto.

Il provvedimento d'urgenza, ha spiegato l'Autorità, si è reso necessario dopo che «nessuna delle imprese ha adeguatamente giustificato la propria condotta, né ha ritenuto di modificarla».

La nuova mossa dell'Antitrust ha raccolto la soddisfazione delle Associazioni dei consumatori che, nelle scorse settimane avevano sollevato il nodo delle modifiche giudicate illegittime a partire dal 1° maggio, con un esposto alla stessa authority e all'Arera, e ora chiedono anche un intervento della magistratura dopo l'esposto depositato in Procura per interruzione di pubblico servizio e inadempimento di pubbliche forniture. Forte preoccupazione è stata invece espressa da Utilitalia, le Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che punta il dito su una mossa dell'Antitrust che rischia «di generare un gravissimo impatto sulle attività delle aziende».

Roberta Amoruso

Le mosse del governo

L'AGENDA

ROMA Il giro del mondo in tredici giorni: prima Bruxelles, poi Sharm El-Sheik e infine Bali. Giorgia Meloni riscalda i motori del 31esimo stormo e si prepara a dar seguito alle decine di contatti già intercorsi con le cancellerie dei paesi alleati. La prima tappa sarà al cuore dell'Europa ma, in realtà, sarebbe dovuta essere Kiev. «La situazione sul campo però non lo consente» spiega una fonte ai vertici del nuovo esecutivo, «ma Giorgia senza dubbio ci andrà». E del resto ieri la premier ha avuto una lunga telefonata proprio con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, a cui «ha rinnovato il pieno sostegno del Governo italiano» sul fronte «politico, militare, economico, umanitario e per la futura ricostruzione». Per cui, a leggere tra le righe degli stringati comunicati, l'intesa è totale anche in vista di un eventuale nuovo invio di armi. Un posizionamento quindi del tutto in linea con la Nato che - dopo le congratulazioni di rito - ha portato Meloni a incassare il nuovo invito di Zelensky «a visitare l'Ucraina». I due leader inoltre hanno convenuto sulla necessità di integrare il Paese in Ue e Nato, «compiere ogni sforzo diplomatico utile alla cessazione dell'aggressione della Federazione Russa» e rinnovare l'intesa «sull'esportazione del grano dai porti ucraini». In altri termini nonostante l'avvicendamento occorso (e i dubbi di qualcuno) il sostegno italiano alla causa di Kiev resta immutato.

Meloni chiama Scholz «Energia, fare in fretta» Zelensky la invita a Kiev

▶La telefonata con il cancelliere tedesco E al leader ucraino: sostegno anche militare

▶Giovedì la prima missione a Bruxelles: incontri con von der Leyen, Metsola e Michel

COLLOQUI Nella foto grande il premier Giorgia Meloni, in quelle più piccole (a sinistra) il cancelliere tedesco Scholz e (a destra) il presidente ucraino Zelensky

ROMA-BERLINO

Tant'è che quando ieri a far squillare il telefono della premier è stato anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz, la ferma posizione di Meloni è stata ribadita, puntando l'accento sulla ricostruzione come «aspetto cruciale». Inevitabile però che al centro della conversazione siano finite le conseguenze del conflitto, e quindi «dopo i passi avanti compiuti a livello europeo», il dossier energetico. Tuttavia la premier, anche in nome della «forte partnership» esistente tra i Paesi, non ha potuto non ribadire «l'urgenza di arrivare, quanto prima, a misure concrete per ridurre i prezzi dell'energia». Un appello non da poco considerando che Berlino - assieme ai frugali e all'Olanda, dove peraltro volerà in visita ufficiale Sergio Mattarella l'8 novembre - si è prima messa di traverso sul price cap e poi ha varato uno scudo autonomo. Inoltre al centro della (breve) conversazione, sono finiti anche i dossier «relativi alla gestione europea dei flussi migratori e il tema della crescita economica». Tasselli che costituiscono l'ossatura del patto tra Roma e Berlino a cui le rispettive diplomazie stanno lavorando da oltre un anno. Un'intesa assimilabile al patto del Quirinale varato con l'Eliseo, che serrerebbe la collaborazione tra i due Paesi. Il telaio dell'accordo è stato ereditato da Meloni che con ogni probabilità, appena entrata a regime, spingerà per completarlo chiudendo la triangolazione Italia-Francia-Germania e rafforzando l'intera Europa.

BRUXELLES

Bruxelles infatti è il centro della strategia meloniana. Tant'è che la premier giovedì prossimo volerà in Belgio per incontrare prima, a palazzo Berlaymont, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, poi la numero uno dell'Europarlamento Roberta Metsola e infine il presidente del Consiglio Ue Charles Michel. Una girandola di incontri che testimonia come la «buona cooperazione» anticipata nei giorni scorsi diventerà rapidamente realtà, specie sull'energia. «È molto simbolico che Meloni venga qui come prima uscita» rimarcano infatti fonti europee ribadendo che da parte della Commissione «non c'è alcun tipo di interferenza nei fatti interni agli stati membri» e che si guarda «non alle ideologie, ma alle azioni». Si tratta di primissimi faccia a faccia che per Meloni - che è anche presidente del Partito dei Conservatori e Riformisti Europei - rappresentano soprattutto la possibilità di stabilire un fondamentale dialogo ufficiale. Sullo sfondo però restando le sue critiche sui ritardi per una ricetta contro il caro energia, per un accordo comune sui migranti, per qualche dubbio di troppo sulle modifiche parziali al Pnrr (il dossier è il più caldo di tutti) e per lo zelo con cui alcuni Paesi hanno trasformato i Ventisette - a rileggere le parole della premier a Montecitorio di martedì - in «una società per azioni diretta da un consiglio di amministrazione con il solo compito di tenere i conti in ordine». Tradotto: a lungo raggio e con il sostegno del ministro degli Affari Ue Raffale Fitto, Meloni si prepara a farsi portavoce a Bruxelles della necessità di modificare alcune norme, a partire dal patto di stabilità. «Il governo offrirà il suo contributo per cambiare le regole che non hanno funzionato» aveva infatti chiosato. Un approccio che la premier porterà anche nel resto dei suoi appuntamenti internazionali. Dal vertice dei capi di Stato e di governo alla Cop27 di Sharm El-Sheik in Egitto del 7 e 8 novembre (dove il focus sarà su lotta ai cambiamenti climatici e transizione energetica e potrebbe esserci il primo bilaterale con il presidente Usa Joe Biden) fino, soprattutto, al G20 di Bali dove si recherà il 15 e il 16 novembre.

Francesco Malfetano

LE MISSIONI INTERNAZIONALI

3 NOVEMBRE	7 NOVEMBRE	15 NOVEMBRE
Gli incontri a Bruxelles	**In Egitto per il clima**	**G20 a Bali con Biden**
La premier sarà ricevuta da Ursula von der Leyen e Charles Michel	Meloni sarà a Sharm el Sheikh per la 27esima conferenza Onu sull'ambiente	Biden, Macron, Scholz, Xi Jinping e Putin. In Indonesia tra i grandi della Terra

IN EUROPA FOCUS ANCHE SU PNRR, MIGRANTI E FISCO A NOVEMBRE VIAGGI IN EGITTO POI AL G20 DI BALI (CON BIDEN)

Il documento

«Il signor premier» Poi la correzione E lei: fate come volete

«Il signor presidente del Consiglio, on. Giorgia Meloni». Questa la dicitura per indicare la premier secondo una circolare inviata ieri pomeriggio a tutti i ministeri. La notizia aveva causato critiche e ironia tra gli avversari, ma si trattava solo di un disguido. Il capo di gabinetto di Palazzo Chigi, Carlo Deodato, ha rettificato: quella è la formula indicata dal Cerimoniale di palazzo. La dicitura da utilizzare è «il Presidente del Consiglio, on. Giorgia Meloni». Lei, Meloni, in serata ironizza: «Mi sto occupando di bollette, tasse e manovra. Chiamatemi come credete».

Per opportuna informazione si comunica che l'appellativo da utilizzare per il Presidente del Consiglio dei Ministri è: "Il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni".

Cordiali saluti

LA GIORNATA

Spinta per la pace La Cina: Mosca è pronta a negoziare

ROMA Alcuni analisti lo avevano previsto o sperato: quando Xi avrà ottenuto il terzo mandato dallo scontato XX Congresso del Partito comunista cinese, tornerà a occuparsi di politica estera. E in questa fase il pericolo dell'uso di armi nucleari e la recessione mondiale causata dalla guerra preoccupano anche la Cina. Da Pechino c'è una spinta a Mosca perché si cerchi la strada del negoziato in Ucraina. L'altro giorno colloquio telefonico tra i due ministri degli Esteri, Wang Yi e Serghei Lavrov. E ieri proprio Pechino ha voluto far sapere, nel briefing del portavoce del ministro Yi: la telefonata tra i capi della diplomazia di Cina e Russia «ha permesso di confrontarsi, Pechino ritiene che si dovrebbe evitare l'ulteriore escalation e prevenire i disastri umanitari». Non solo. Sempre secondo il ministero degli Esteri cinese «la Russia ha espresso la volontà di condurre dialoghi con Ucraina e Stati Uniti e di riprendere i negoziati, cosa che la Cina accoglie con favore. L'auspicio è che tutte le parti interessate intensifichino gli sforzi diplomatici e spingano per la riduzione e persino la risoluzione della situazione il prima possibile, attraverso canali politici come i negoziati». Quanto sia strumentale questa prima mossa di Xi al suo terzo mandato, lo si capirà solo più avanti. Il 4 novembre a Pechino il cancelliere tedesco Scholz lo incontrerà. E si parlerà anche di Ucraina.

PRESIDENTI Vladimir Putin e Xi Jinping

SCENARIO

Di certo, senza una pressione della Cina, che si aggiunge all'opera di mediazione che Erdogan sta portando avanti da mesi, difficilmente si potrà convincere Putin ad accettare un negoziato che non sia la semplice presa atto dei suoi desideri.

Ad oggi ciò che non si ferma è la guerra. Ieri il Cremlino ha annunciato di avere completato la mobilitazione parziale, che significa avere obbligato ad arruolarsi 300mila uomini. Di questi, 82mila sono già stati mandati al fronte, mentre altri 218mila riservisti stanno seguendo l'addestramento. Siamo in una fase di attesa, perché l'esercito ucraino punta a riprendere Kherson, dove si preannuncia una battaglia cruciale. Già 80mila cittadini sono stati evacuati dalle autorità filorusse.

A Kherson ci sono gli uomini del feroce leader ceceno Ramzan Kadyrov, fedelissimo dello Zar, che su Telegram ha scritto: «23 soldati sono stati uccisi e 58 feriti. Sì, ci sono state grandi perdite da parte nostra durante la notte, ma i ceceni stanno partecipando alla jihad. E se sono destinati a cadere in una guerra santa, è un onore e una grande gioia per ogni vero musulmano. Tutti sogniamo di morire sulla via di Allah».

E stanno risultando efficaci i bombardamenti russi, anche con i droni forniti dagli iraniani, sulle infrastrutture energetiche ucraine. La società Dtek ha annunciato che nei prossimi giorni saranno imposte restrizioni elettriche «senza precedenti» nella regione di Kiev: «Saranno attuati blackout più gravi e più lunghi».

Mauro Evangelisti

PECHINO RIVELA I CONTENUTI DI UNA TELEFONATA PUTIN MOBILITA ALTRI 300MILA SOLDATI KHERSON EVACUATA

Verso la legge di Bilancio

Manovra oltre 40 miliardi Alle bollette andrà il 75%

▶Il governo è pronto a usare 22 miliardi di deficit per finanziare le nuove misure

▶In arrivo la versione finale della Nadef la crescita per il 2023 confermata allo 0,6%

LA STRATEGIA

ROMA La decisione sembra ormai presa: per finanziare la legge di Bilancio il governo farà più deficit. Creando uno spazio finanziario di oltre 20 miliardi, al servizio di una manovra che sarà concentrata sul contrasto al caro bollette. A questa voce, quanto mai prioritaria visto anche l'andamento dell'inflazione a ottobre, verranno destinati i tre quarti delle risorse disponibili, mentre il restante 25 per cento servirà per le altre misure dalla flat tax alle pensioni.

Entro giovedì prossimo, 4 novembre, sarà approvata dal consiglio dei ministri la nuova Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef) comprensiva dello scenario programmatico, ovvero degli obiettivi che il nuovo governo si pone su crescita dell'economia e conti pubblici. Il precedente esecutivo infatti aveva messo a punto solo il quadro tendenziale, in attesa del previsto passaggio di consegne.

GLI ELEMENTI

Alcuni elementi sono ancora da definire, alla luce di dati importanti in arrivo: come quello che fornirà lunedì l'Istat con la stima preliminare sull'andamento del Pil nel terzo trimestre. Si attende una variazione leggermente negativa, tendenza che potrebbe proseguire fino alla metà del prossimo anno. Ma al momento al ministero dell'Economia l'intenzione è confermare per il 2023 la stima di un tasso medio di incremento del Pil dello 0,6 per cento, da conseguire grazie alla ripartenza della seconda metà dell'anno. Come accennato, il principale obiettivo della legge di Bilancio sarà attenuare il più possibile l'impatto della crisi energetica su famiglie e imprese. Tre quarti delle risorse saranno impiegati con questa finalità. L'entità complessiva della manovra non è stata ancora definita, ma è difficile che si discosti dai 40 miliardi. Anzi alla fine potrebbe risultare un po' superiore.

IL PROSSIMO ANNO IL DISAVANZO POTRÀ SALIRE AL 4,5 PER CENTO DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

IL DISAVANZO

Come saranno trovate le risorse? Proprio nella Nadef era stato previsto per il prossimo anno un deficit del 3,4 per cento, più contenuto dell'obiettivo programmatico fissato a primavera al 3,9 per cento. Mezzo punto di Pil in meno, ovvero una dote di circa 10 miliardi, che il governo avrebbe potuto recuperare senza problemi. Ma ora Palazzo Chigi e Mef ritengono di spingersi oltre, lasciando scivolare il disavanzo al 4,5 per cento del Pil, cioè 1,1 punti sopra l'obiettivo originario. In questo modo si "libera" un ammontare ben maggiore, pari a quasi 22 miliardi. Attraverso un meccanismo contabile (l'anticipo di alcune spese) ulteriori fondi potrebbero essere dirottati sul prossimo anno da quelli disponibili per il prossimo decreto con cui andranno estesi al mese di dicembre i provvedimenti anti-bollette (soprattutto per le imprese) che attualmente arrivano a novembre. E un contributo (intorno ai 4 miliardi) arriverà forse da risorse europee che possono essere riprogrammate. Si arriverebbe così intorno ai 30 miliardi di coperture. Serviranno poi altre misure, a partire dalla revisione della spesa dei vari ministeri, che Mef e Palazzo Chigi intendono rafforzare.

Luca Cifoni

UN CONTRIBUTO POTREBBE VENIRE ANCHE DALLA RIPROGRAMMAZIONE DI FONDI COMUNITARI

Spunta la tassa sulle consegne fatte con mezzi inquinanti

LE MISURE

ROMA Lo spazio non è gigantesco: alle misure incluse nel programma elettorale del centro-destra, che non riguardano il tema energia, andrà il 25 per cento delle risorse della prossima Legge di bilancio. L'idea è avviare l'estensione della "tassa piatta" per le partite Iva, la cui soglia in prima battuta potrebbe essere portata a metà strada tra gli attuali 65 mila euro e i 100 mila indicati in particolare dalla Lega. Ma anche potenziare il welfare aziendale e far scendere la tassazione sui premi di produttività. Mentre sarà ampliata, a partire dai prodotti per l'infanzia, il numero dei prodotti che hanno l'aliquota Iva agevolata (5 per cento).

Per quanto riguarda la riduzione del cuneo fiscale, l'obiettivo enunciato da Giorgia Meloni è una riduzione di cinque punti, i cui benefici dovranno essere divisi tra i dipendenti (due terzi) e il datore di lavoro (un terzo). Uno sgravio che ha l'obiettivo di appesantire il netto in busta paga, per i lavoratori con reddito fino a 35 mila euro l'anno. In questo caso il passaggio intermedio sarebbe rappresentato dalla conferma del taglio di due punti dei contributi previdenziali (a parità di pensione), che a legislazione vigente scade il prossimo 31 dicembre.

Ma ci sono anche altre novità allo studio. Una è stata battezzata "web green tax": l'ipotesi è introdurre un prelievo a carico delle piattaforme di commercio elettronico. La tassa scatterebbe per le consegne a domicilio effettuate con mezzi inquinanti. Tutti da definire i dettagli e le modalità di attuazione.

Venetocentro e i cento giorni del governo «Caro bollette e inflazione le due priorità»

IL SONDAGGIO

PADOVA C'è una priorità assoluta che il governo deve mettere al centro della propria azione nei primi cento giorni di lavoro: la riduzione dei costi delle forniture energetiche. Lo chiedono gli imprenditori di Padova e Treviso interpellati da un sondaggio di opinione ("Lo scenario post-elettorale e l'agenda di Governo") condotto da Assindustria Venetocentro, in collaborazione con Fondazione Nord Est, dal 4 al 21 ottobre su un campione di 547 imprese delle due province. Dando un preciso quadro di riferimento al primo governo italiano della storia a guida femminile: dal punto di vista delle aziende le emergenze da affrontare di petto sono la crisi energetica (con l'urgenza di un intervento con effetto immediato per frenare i prezzi ed evitare ulteriori danni all'economia) il contrasto all'inflazione (11,1% su base annua) che sta erodendo i bilanci di famiglie e imprese e la riduzione della pressione fiscale, a iniziare da un più incisivo taglio del cuneo per aumentare il netto in busta paga e la competitività. E poi va garantita la sicurezza di forniture energetiche e approvvigionamenti per traversare l'inverno senza l'incubo di uno stop delle forniture di gas russo, costi alle stelle e interruzioni produttive.

ASSINDUSTRIA INTERPELLA 547 AZIENDE DI TREVISO E PADOVA: 6 SU 10 CHIEDONO INTERVENTI IMMEDIATI PER RIDURRE I COSTI DELLE FORNITURE ENERGETICHE

Ma vediamo nel dettaglio le risposte in termini di percentuale. Richiesti di esprimersi sui temi (due in ordine di importanza) che il Governo Meloni dovrebbe affrontare nei primi 100 giorni per dare sostegno e ossigeno alle imprese, il 59,4% degli imprenditori indica tra i due più urgenti la riduzione dei costi delle forniture energetiche (elettricità, gas), in discesa dopo la bozza di accordo a Bruxelles ma ancora insostenibili, che tra agosto 2021 e agosto 2022 si sono tradotti in un aumento dei costi di produzione nell'industria del 40%, oltre alla difficoltà nel rinnovare i contratti di fornitura. Seguono a distanza, per il 30% del campione, le azioni di contrasto all'inflazione e all'aumento generale dei prezzi che comprimono potere d'acquisto, consumi e investimenti. Quindi la riduzione della pressione fiscale (per il 26,7%), la garanzia delle forniture energetiche alle imprese (22,5%), pressochè in linea con la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul lavoro (22,1%).

APPELLO Il presidente di Assindustria Venetocentro Leopoldo Destro

FATTORI STRAORDINARI

Il combinarsi di fattori straordinari (la guerra in Ucraina, l'impennata inflattiva) mette temporaneamente in sordina altri temi all'esordio dei primi 100 giorni del Governo: come la riduzione del costo delle materie prime non energetiche (per l'11,3%), le misure per il sostegno all'occupazione (6,4%) o l'autonomia del Veneto (6,0%). Residuale l'introduzione del salario minimo (1,3%).

IL PRESIDENTE DESTRO: «FORTE PREOCCUPAZIONE SIAMO ALLE PRESE CON COSTI INSOSTENIBILI» IL TEMA DELL'AUTONOMIA PASSA IN SECONDO PIANO

«Il sondaggio conferma la forte preoccupazione degli imprenditori - sottolinea Leopoldo Destro, Presidente di Assindustria Venetocentro - alle prese con costi insostenibili e la difficoltà nel chiudere i nuovi contratti di fornitura di gas ed elettricità, e i fattori di rischio per l'economia italiana e regionale, che stanno abbassando sensibilmente le prospettive di crescita, nonostante l'andamento positivo nella prima parte del 2022. La priorità assoluta è fermare i prezzi dell'energia (gas ancora 10 volte sopra i livelli pre-Covid) e mettere in sicurezza la manifattura perché la ricchezza la creano le imprese con i loro lavoratori, come si è espresso con chiarezza il Presidente Giorgia Meloni. Dal Governo ci attendiamo un'azione determinata di contrasto all'aumento dei prezzi e di tutela di famiglie e imprese, a cominciare dal nuovo Dl Aiuti e dalla legge di Bilancio, la proroga rinforzata delle misure di emergenza e del credito di imposta per gli acquisti di energia e gli investimenti in efficienza da parte delle imprese, trovando i fondi necessari nei mille e più miliardi di spesa pubblica, senza deficit aggiuntivo. E che prosegua l'interlocuzione in Europa per trasformare l'accordo politico sul gas in decisioni operative».

La gestione della pandemia

Il Colle: cautela sul Covid E adesso il governo frena sulla svolta negli ospedali

▶L'intervento di Mattarella: il virus non è stato debellato, non proclamiamo vittoria

▶Lunedì la decisione sulle mascherine: possibile la proroga all'obbligo in corsia

LA STRATEGIA

ROMA Ci vorrà tempo, servirà giudizio. «Non possiamo ancora proclamare la vittoria finale sul Covid». È un monito netto quello che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella consegna al neonato governo Meloni. E sta già sortendo i suoi effetti: l'esecutivo è pronto a frenare sulla rimozione dell'obbligo di indossare le mascherine negli ospedali e nelle Rsa.

IL MONITO

La pandemia non è ancora finita, ha avvisato ieri mattina il Capo dello Stato parlando alla celebrazione dei "Giorni della ricerca" alla presenza della premier Giorgia Meloni e del ministro della Salute Orazio Schillaci. E per questo bisogna tenere alta la guardia: «Dobbiamo ancora far uso di responsabilità e precauzione. La Sanità pubblica ha il compito di mantenere alta la sicurezza soprattutto dei più fragili, dei più anziani, di coloro che soffrono per patologie pregresse».

Dal Colle arriva dunque un segnale per il governo che ha promesso una rottura con le regole passate, dalle mascherine alle sanzioni. Perché se è vero, come riconosce Mattarella, che «il periodo più drammatico, il pericolo più allarmante è alle nostre spalle», è vero anche che la pandemia non consente ancora di mollare gli ormeggi.

Ma non è l'unico messaggio che sembra emergere dalle parole del Colle. Da cui parte un richiamo al rispetto del valore della scienza: senza i vaccini «scoperti a tempi record», insiste Mattarella, «oggi saremmo costretti a contare molte migliaia di morti in più». E invece «nella gran parte dei casi possiamo affrontare il Covid come se si trattasse di un'influenza poco insidiosa». Il terzo messaggio per il nuovo esecutivo riguarda infine il mondo della ricerca, «indispensabile per progredire». Così come la Sanità pubblica e l'importanza «del suo carattere universalista, la vocazione a proteggere tutti i cittadini senza esclusioni», spiega il Capo dello Stato, ricordando come in due anni di emergenza «abbiamo toccato con mano anche i limiti delle nostre strutture».

IL CAPO DELLO STATO HA VOLUTO MANDARE 3 MESSAGGI: PRUDENZA, IMPORTANZA SCIENTIFICA DEI VACCINI E DIFESA DELLA SANITÀ PUBBLICA

> “BISOGNA MANTENERE ALTA LA SICUREZZA SOPRATTUTTO DEI SOGGETTI PIÙ FRAGILI

È questa la roadmap - tracciata, non imposta - che il Colle ha voluto offrire al governo Meloni in vista di un inverno che potrebbe rialzare l'allerta per il virus. E il governo ha recepito il messaggio. I tempi stringono: il 31 ottobre scade infatti l'ordinanza firmata dall'ex ministro Roberto Speranza che prevede l'obbligo di indossare la mascherina nelle strutture «sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali», comprese le strutture residenziali per anziani, le Rsa.

In un primo momento il neoministro Schillaci sembrava intenzionato a non firmare la proroga, sostituendo "l'obbligo" dei dispositivi di protezione personale con una più generica "forte raccomandazione". Ma l'invito alla prudenza del Quirinale, insieme al pressing delle Regioni e della comunità scientifica, ha cambiato lo scenario.

Anche per questo Schillaci ha convocato per lunedì prossimo una riunione operativa con l'Istituto superiore di Sanità (Iss), l'Istituto Spallanzani e rappresentanti delle regioni. Sul tavolo la decisione da prendere in giornata: prorogare, lasciar cadere l'ordinanza, o una via di mezzo. Ad esempio delegando il verdetto alle regioni. Dalla Conferenza Stato-regioni e dal presidente Massimiliano Fedriga in queste ore filtra prudenza. E la disponibilità, con i dovuti accorgimenti, a una proroga delle misure a difesa dei più fragili.

LE POSIZIONI IN CAMPO

In ogni caso, fanno sapere fonti governative, l'ordinanza sarà diversa da quella firmata da Speranza e potrebbe prevedere ulteriori distinguo (ad esempio con obblighi diversi a seconda dei reparti di ospedale).

A spingere per la linea del rigore nella maggioranza c'è Forza Italia. E non a caso a margine del discorso di Mattarella i capigruppo alla Camera e al Senato Cattaneo e Ronzulli hanno diramato due note gemelle invitando a «rimanere vigili» e consigliando «ancora molta prudenza».

Restano in campo, ad ogni modo, le iniziative del governo per allentare le misure di contenimento del virus in vigore durante la fase emergenziale. È il caso della sospensione del bollettino giornaliero sui contagi che da ora in poi, fa sapere Schillaci in una nota, diventerà settimanale. O ancora di un provvedimento «in via di definizione», annuncia il ministero, che permetterà il reintegro in servizio del personale sanitario «soggetto a procedimenti di sospensione per inadempienza all'obbligo vaccinale» e dunque «l'annullamento delle multe» previste.

Francesco Bechis

IL MINISTRO SCHILLACI RIUNIRÀ UN TAVOLO CON ISS, SPALLANZANI E (FORSE) LE REGIONI: MAGGIORE CAUTELA SPECIE SULLE RSA

IL CAPO DELLO STATO Sergio Mattarella nell'intervento al Quirinale per «I giorni della ricerca»

Addio bollettino giornaliero dei casi è stata la trincea della lotta al virus

IL CASO

ROMA Sono trascorsi due anni e mezzo. Eravamo spaventati e chiusi in casa. Vedevamo ammalarsi e, purtroppo, a volte morire amici e familiari. E ogni sera accendevamo la televisione e seguivamo la diretta dalla sede della Protezione civile di via Vitorchiano, a Roma, in cui l'allora responsabile Angelo Borrelli, affiancato da esperti che diventarono familiari come Gianni Rezza e Fanco Locatelli, leggeva i dati del giorno sul Covid. Il bollettino quotidiano dei nuovi casi, dei ricoveri e dei decessi. La prima tabella rintracciabile sul sito ufficiale del Ministero risale al 2 marzo 2020, ma ci furono versioni anche precedenti, abbozzate all'ultima settimana di febbraio. Fu decisa la divisione tra regioni, perché allora il Covid in Sicilia era una cosa, in Lombardia un'altra.

STORIA

E anche se i colori usati come sfondo sono quelli di oggi, giallo, bianco, rosso e verde, era molto più scarno, perché ad esempio indicava solo il numero degli "attualmente positivi", non dei casi nuovi rilevati. Con il tempo, è stato affinato, migliorato, è stato ad esempio introdotto il dato dei nuovi entrati in terapia intensiva. Con la fine del lockdown, terminarono anche le conferenze stampa, ma si mantenne ogni giorno la diffusione del bollettino che ogni italiano andava a studiare. Non, come dice qualcuno, per alimentare il terrore, ma per constatare, gradualmente, che avremmo vinto la guerra con il Covid, che avremmo trovato un equilibrio, sia pure a tratti doloroso, come successo ormai oggi. In parallelo c'erano altri organismi, come la Federazione degli Ordini dei Medici che aggiornavano un altro dato drammatico: il numero dei medici morti per Covid, contagiati per assistere i loro pazienti. Il dato è aggiornato a gennaio del 2022, da inizio pandemia i medici deceduti per Covid sono stati 377.

LA DECISIONE DEL MINISTERO: I DATI SARANNO DIFFUSI SETTIMANALMENTE IN EUROPA LO AVEVANO TOLTO QUASI TUTTI

Come nasce il bollettino dei casi giornalieri? Fu studiato a tavolino, nei giorni più cupi della tragedia, dagli esperti dell'Istituto superiore di sanità, dagli uomini delle varie direzioni e dell'ufficio stampa del Ministero: si trovarono, negli ingranaggi della storia, a progettare un bollettino che sarebbe diventato il documento più letto dagli italiani nei mesi successivi. Serviva a garantire trasparenza. Con il tempo ha prodotto un seguito di matematici, esperti di statistica, virologi, che sui social studiavano e soppesavano l'andamento della pandemia. Quando fra cinquant'anni qualcuno scriverà la storia della pandemia italiana degli Anni Venti, dovrà andare a studiare, uno per uno, i bollettini. Ieri il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha spiegato: «Anche in base alle indicazioni prevalenti in ambito medico e scientifico, si procederà alla sospensione della pubblicazione giornaliera del bollettino dei dati relativi alla diffusione dell'epidemia, ai ricoveri e ai decessi, che sarà ora reso noto con cadenza settimanale, fatta salva la possibilità per le autorità competenti di acquisire in qualsiasi momento le informazioni necessarie al controllo della situazione e all'adozione dei provvedimenti del caso». Subito sono scattate le critiche. La più banale sui social era: hanno risolto il problema della pandemia, basta non dire più quanti sono malati e morti. In realtà è una semplificazione, anche quando Speranza era ministro, nell'ultima fase, si era pensato di passare alla cadenza settimanale, ma si temevano le accuse di volere nascondere i dati. In Europa siamo uno degli ultimi paesi che ancora ha il bollettino quotidiano, ad esempio la vicina Spagna l'ha abbandonato da tempo, pur mantenendo un maggiore rigore su alcune regole come l'uso della mascherina. E l'Italia ha diffuso, quotidianamente, una mole di dati che altri invece non avevano: questo spesso ha reso inefficaci i raffronti.

DALLA PRIMA BOZZA DEL 2 MARZO 2020 ALLE CONFERENZE STAMPA NELLA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE: LA FINE DI UN'EPOCA

PRO E CONTRO

Come ad esempio ripete da tempo il professor Matteo Bassetti, esperto del San Martino di Genova, dovremmo riflettere sul conteggio di ricoveri o decessi, perché se una persona ha un incidente stradale e va in ospedale, quando entra viene fatto il tampone. Se risulta positivo, viene conteggiato come "ricoverato Covid". Restano però i sostenitori del «bollettino quotidiano», come il professor Andrea Crisanti, oggi parlamentare del Pd, che dice alla trasmissione radiofonica "Un giorno da pecora": «Io il bollettino lo farei ogni mezza giornata, altro che settimanale».

Mauro Evangelisti

Dopo la pandemia

Veneto, 600 sanitari no-vax pronti a rientrare in corsia

▶Zaia: «Provvedimento utile a consolidare gli organici dopo gli sforzi della pandemia»

▶Covid-19, la Regione attende indicazioni per il bollettino. Rilevati altri 3.891 casi

SANITÀ

VENEZIA Sono 600 i sanitari attualmente sospesi in Veneto che potrebbero rientrare in servizio. L'annuncio del nuovo ministro della Salute, Orazio Schillaci, di un provvedimento per il reintegro del personale sanitario sospeso perché non vaccinato contro il Covid-19, è stato accolto con soddisfazione dal governatore Luca Zaia. Questo consentirebbe di veder tornare in corsia altri 12 medici.

«Chiarita la situazione dal punto di normativo - ha detto il presidente della Regione Veneto - sono stato il primo a dire che era necessario reintegrare il personale della sanità soggetto a procedimenti di sospensione per inadempienza all'obbligo vaccinale. Quindi, accolgo favorevolmente la notizia che il nuovo ministro Schillaci sta per licenziare un provvedimento per consentire il reintegro in servizio del personale sanitario sospeso, soluzione che ho pubblicamente più volte auspicato». «La pandemia - ha aggiunto Zaia - ha messo a dura prova l'intero sistema sanitario: ora serve che tutte le risorse umane e professionali siano di nuovo in campo per continuare a dare risposte efficaci alle richieste dei cittadini, mantenendo alto il livello dei servizi sanitari e, dove possibile, migliorandolo, sfruttando ogni supporto possibile».

I DATI

In Veneto dall'inizio della pandemia sono stati 2.500 gli operatori sanitari sospesi per mancanza di vaccinazione anti-Covid, tutte persone che hanno mantenuto il posto di lavoro ma senza retribuzione. Attualmente in queste condizioni si trovano 600 sanitari di cui 12 medici, 180 infermieri, 200 operatori sociosanitari. Gli altri sono tecnici di laboratorio, personale amministrativo, psicologi, veterinari. Zaia, ancora lo scorso luglio, aveva sollecitato l'allora ministro Roberto Speranza a rivedere i provvedimenti di sospensione: «Bisogna reintegrare i sospesi, tutti i medici, gli infermieri e gli operatori che non si sono vaccinati e che sono a casa - aveva detto -. La loro "pena" l'hanno espiata: non hanno lavorato, sono rimasti senza stipendio, poi alcuni si sono ammalati, sono tornati per un periodo con i loro anticorpi. Io sono uno che la legge la rispetta, non è questione di sì vax o no vax. Sarebbe linfa in più in un momento in cui siamo in difficoltà».

I CONTAGI

La Regione dovrà anche decidere come comportarsi con la pubblicazione del bollettino sul Covid. A livello nazionale la decisione sarebbe di limitarsi a un bollettino settimanale, non più uno al giorno. Palazzo Balbi vuole capire se il sistema di trasmissione dati rimarrà giornaliero e solo la pubblicazione sarà settimanale oppure se verranno raccolti i dati solo come totali settimanali. Nel frattempo, quindi, il bollettino regionale resta previsto ogni giorno.

Nelle ultime ventiquattr'ore sono stati 3.891 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Veneto, un dato in discesa che porta il totale dei contagi a 2.413.838. Tredici i morti, mentre è sceso il numero degli attuali positivi, 56.549, -594 rispetto al giorno prima. Aumentati i ricoveri in area medica (1.083, +8), sono invece scesi (-2) quelli delle terapie intensive.

LA MISSIONE

Intanto una delegazione della commissione speciale sul Covid-19 del Parlamento Europeo si recherà in visita nel Nord Italia, in Veneto e in Lombardia, dal 2 al 4 novembre per raccogliere informazioni sulle principali sfide affrontate durante le prime settimane della pandemia. La delegazione di nove eurodeputati, tra cui Aldo Patriciello di Forza Italia, Alessandra Moretti del Pd e Rosa D'Amato dei Verdi sarà a Padova il 2 novembre per un incontro con il sindaco Sergio Giordani e i professori dell'Ospedale Giustinianeo.

Al.Va.

SANITARI Personale in ospedale

I NUMERI

12
I medici attualmente sospesi. Sono invece 180 gli infermieri e 200 gli operatori sanitari a casa

2.500
Il totale degli operatori sanitari sospesi in Veneto dall'inizio della pandemia perché non vaccinati

UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE SUL COVID DEL PARLAMENTO EUROPEO IN VISITA A PADOVA

Troppo caldo In aumento i malati di West Nile

IL REPORT

VENEZIA Ammontano ad un totale di 476 (rispetto ai 471 della scorsa settimana) i casi di West Nile registrati e confermati in Veneto, dei quali 309 di febbre WNF e 167 della forma neuroinvasiva WNND. I casi confermati nei donatori di sangue che vengono testati prima della donazione continuano ad essere 30. Stabili i decessi rispetto alla settimana scorsa (21). L'età media delle persone malate è di 83 anni. Il 71,4% sono maschi. Questi i dati contenuti nel nuovo bollettino di Sorveglianza delle Arbovirosi, emesso ieri dalla Direzione regionale Prevenzione. Un aumento di casi che facilmente può essere collegato alle alte temperature, decisamente insolite per la fine di ottobre, con le zanzare che non accennano a sparire.

La febbre West Nile è provocata infatti dal virus West-Nile ch è trasmesso dalla puntura di zanzare infette all'uomo e agli animali, generalmente equini ed uccelli. Come serbatoio di infezione sono state identificate oltre 70 specie di uccelli, soprattutto passeriformi e corvidi, dove il virus può persistere da alcuni giorni a qualche mese. La maggior parte delle persone infette non manifesta sintomi (80%). Le forme sintomatiche si manifestano con sintomi simil-influenzali lievi, febbre, cefalea, dolori muscolo-articolari, raramente accompagnati da rash cutaneo. Meno dell'1% sviluppa una malattia neuroinvasiva, come meningite, encefalite o paralisi flaccida. Il rischio di malattia neuroinvasiva aumenta con l'età ed è più elevato fra gli adulti di oltre 60 anni di età.

Il bollettino riporta anche i numeri della diffusione delle altre virosi, tra cui i 22 casi di febbre Dengue.

Come se fossimo in piena estate, il consiglio è di usare repellenti contro le zanzare e di evitare ristagni d'acqua (i classici sottovasi delle piante) dove possono riprodursi questi insetti.

COME IN ESTATE IL CONSIGLIO È DI USARE REPELLENTI CONTRO LE ZANZARE

I medici in Veneto

Anno 2021 - In ordine crescente di peso % della fascia 65 - 68 anni

	VICENZA	TREVISO	VENEZIA	VERONA	PADOVA	BELLUNO	ROVIGO	VENETO
65-68	16.9%	19.6%	21.1%	23.1%	25.9%	26.6%	31.1%	22.1%
55-64	34.4%	45.4%	45.5%	36.2%	44.9%	30.5%	41.5%	40.7%
45-54	13.0%	10.1%	9.6%	12.0%	11.6%	15.6%	11.9%	11.5%
35-44	13.1%	12.1%	11.3%	11.3%	8.2%	13.3%	11.1%	11.3%
25-34	22.6%	12.7%	12.6%	17.4%	9.3%	14.1%	4.4%	14.4%

Le province di Rovigo e Belluno registrano la maggiore presenza di medici di famiglia tra i 65 e 68 anni, quindi prossimi alla pensione.

Nel Polesine quasi un medico su tre ha un'età tra i 65 e i 68 anni. Questo vuol dire che nei prossimi 3 o 4 anni un terzo dei medici del territorio cesserà la propria attività.
Sempre in provincia di Rovigo, il 41,5% ha un'età compresa tra i 55 e 64 anni: nei prossimi 13 anni, quindi, oltre il 70% dei MMG attualmente attivi dovrà essere sostituito.

In provincia di Belluno, oltre un quarto del totale dei MMG ha un'età compresa tra i 65 e i 68 anni. La provincia più «virtuosa» in questo senso è Vicenza con il 16,9%.

Fonte: Elaborazioni su dati Regione Veneto — Withub

«Medici di base in pensione e niente ricambi: sbagliata la programmazione veneta»

LA RICERCA

VENEZIA I primi a vedere la ricerca sono stati i rappresentanti sindacali dei medici di medicina generale. «Sono rimasti stupiti, non pensavano che la situazione fosse così grave», dice Giacomo Possamai, il presidente del gruppo del Pd in consiglio regionale del Veneto che ha commissionato a due ricercatori, Stefano Dal Pra Caputo e Francesco Peron, uno studio sui medici di base prossimi alla pensione in tutta la regione. «Siamo di fronte a una tempesta perfetta - sottolinea l'esponente del Partito democratico - con il rischio reale che nei prossimi due, tre anni si rompa il sistema». E cioè non avere più un dottore per curarsi, per ottenere una ricetta, per farsi dare un consiglio. Basti un numero: in meno di quindici anni avremo 1.900 professionisti in meno. E senza ricambio.

I CONFRONTI

Nel 2000 l'Italia aveva 70 medici di base ogni 100mila abitanti, peggio stava la Polonia con 22, decisamente meglio il Portogallo con 274. Prima del Covid, anno 2019, la media italiana era di 1.224 assistiti da ciascun medico di famiglia e il Veneto era terzo, dopo Trentino e Lombardia, con 1.365. Segno, annota il Pd, che non è una novità la carenza di medici di medicina generale. Ma quanti se ne andranno in pensione? Nel 2021 i medici di base erano 2.973; di questi gli under 55 erano 1.106 (37,2%), gli over 55 erano 1.867 (62,8%). La tabella mostra la percentuale di medici per fascia di età e per provincia e si vede subito che le situazioni più critiche sono a Rovigo e Belluno. La stima è che in Veneto il totale dei medici di medicina generale pensionandi tra il 2021 e il 2035 sarà di 1921; il picco nel 2023 e nel 2024 con 184 e 179 pensionandi. Ma il dato su cui il Pd ha insistito è che il Veneto è all'ultimo posto in tutta Italia per quanto riguarda l'erogazione di borse di formazione per i medici di base: nel periodo 2014/2021 la Regione ne ha erogate 0,17 ogni 1.000 abitanti. Dice il Pd: «Nel periodo 2014-2021 in Veneto sono state messe a bando 810 borse di formazione. Facendo un raffronto, il Piemonte e l'Emilia Romagna, con circa mezzo milione di abitanti in meno, hanno messo a bando nello stesso periodo rispettivamente 1082 e 903 borse, mentre la Toscana, con circa 1 milione e 200 mila abitanti in meno, 97 in più. Il Veneto è all'ultimo posto perché ha fatto una cattiva programmazione. Considerato che, almeno fino al 2018, le Regioni ottenevano dallo Stato (per le borse e le spese organizzative) le risorse che chiedevano, il giudizio è ancora più macroscopico». «Quando si poteva ottenere quel che si chiedeva - hanno detto i consiglieri regionali Giacomo Possamai, Vanessa Camani, Anna Maria Bigon, Francesca Zottis, Jonatan Montanariello e Andrea Zanoni - il Veneto non ha chiesto abbastanza. E quando la coperta è diventata corta, e si otteneva dallo Stato meno di quel che serviva, alcune Regioni hanno scelto di mettere risorse proprie. La verità è che dopo il "grande sonno" degli anni precedenti, ora neppure gli aumenti progressivi dei fondi ministeriali sono sufficienti per colmare le voragini, in termini di carenze, che si sono create nel tempo. Col risultato che i cittadini veneti si ritrovano in un sistema sanitario dove cominciano persino a fare la loro comparsa i medici di famiglia a pagamento e che dunque non può più definirsi autenticamente pubblico».

LA REPLICA

«La carenza di medici è un problema di livello nazionale, che andava e andrà risolto a livello governativo - la replica dell'assessore alla sanità Manuela Lanzarin -. La Regione ha fatto, fa e farà tutto quanto è nelle sue possibilità. Un dato su tutti: attualmente i medici di medicina generale in servizio sono 2.875, i pensionamenti previsti tra il 2023 e il 2025 sono 462, contro 700 giovani medici che si diplomeranno nello stesso periodo. Non userei termini catastrofistici come tempesta perfetta».

Alda Vanzan

L'ACCUSA DEL PD: «POCHE LE BORSE DI FORMAZIONE» L'ASSESSORE LANZARIN: «FALSO, AVREMO 700 NUOVI PROFESSIONISTI»

I medici "contro" Crisanti «Prenda la paga di senatore»

▶Dei Tos: «È una questione di correttezza» Andreoni: «Va retribuito per quello che fa»

▶Il parlamentare: «L'Azienda ospedaliera di Padova? Analfabeti, un covo di politici»

IL CASO

VENEZIA «Io sono del parere di accettare la retribuzione che mi viene data per le funzioni che svolgo. È una questione di correttezza». Così il professor Angelo Paolo Dei Tos commenta la vicenda che ha riportato sotto i riflettori il neo senatore del Pd Andrea Crisanti e cioè il rifiuto di prendere la "paga" di rappresentante di Palazzo Madama per tenersi quella, ben più alta, dell'Università e dell'ospedale. Dei Tos, in quanto direttore del Dipartimento dei Servizi di diagnostica integrata dell'Azienda ospedaliera di Padova, era il "capo" di Crisanti, visto che nel Dipartimento rientra la Microbiologia che era guidata dal neoeletto parlamentare. "Era" perché con il nuovo incarico istituzionale assunto da Crisanti, ad assumere l'interim della Microbiologia è lo stesso Dei Tos.

È la legge a prevedere che i dipendenti pubblici possano scegliere tra indennità parlamentare e precedente paga. Che è quello che ha fatto Crisanti: al posto dei 124.623,72 euro di indennità parlamentare ha deciso di tenere i 203.098,71 euro di vecchio stipendio e cioè 124.007,71 dall'Università e 79.091,00 come retribuzione ospedaliera, accettando da Palazzo Madama "solo" la diaria (3.500 euro al mese), il rimborso forfettario (1.650) e quello per l'esercizio di mandato (4.180, da rendicontare per metà). Il punto riguarda gli 80mila euro scarsi dello stipendio ospedaliero: l'Azienda diretta da Giuseppe Dal Ben ha deciso che "non verrà erogato alcun pagamento a fronte della mancata attività dirigenziale e assistenziale" a Crisanti, nella veste di direttore della Microbiologia. Decisione che il professore ha contestato.

LA POLEMICA
Da sinistra l'Azienda ospedaliera di Padova, il senatore Pd Andrea Crisanti, il direttore del Dipartimento Servizi diagnostica Angelo Paolo Dei Tos

L'INDENNITÀ A PALAZZO MADAMA È DI 124MILA EURO QUELLA ALL'UNIVERSITÀ E IN OSPEDALE È DI 203MILA EURO

LE REAZIONI

«Non spetta a me dire quale stipendio gli compete, credo che tutti gli uffici chiariranno i termini della questione e se ci sono dei diritti questi andranno rispettati - dice il professor Dei Tos -. Non ho nulla contro il senatore Crisanti, dico solo che sarebbe più corretto nei confronti dei cittadini e dei suoi elettori accettare la retribuzione per le funzioni che svolge. È una questione di correttezza. Già la politica soffre della distanza dai cittadini, se si cercano scorciatoie sul salario questa distanza non può che aumentare. Non è un problema legale, ma di etica e di opportunità».

Sulla stessa linea Massimo Andreoni, primario di infettivologia al Policlinico Tor Vergata di Roma: «Crisanti dovrebbe essere pagato per quello che fa. Visto che ora è senatore e non lavora più all'università, dovrebbe ricevere lo stipendio per quello». E l'immunologo Mauro Minelli: «A svolgere con impegno e coscienza l'incarico parlamentare, non credo per il professor Crisanti resti molto tempo per svolgere con altrettanto impegno e dedizione il lavoro oltre che di scienziato anche di medico».

LA REPLICA

A Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, Crisanti ha ripetuto: «Invece che lo stipendio da senatore ho preferito mantenere quello universitario per assicurare l'attività contributiva per la pensione, un suggerimento che mi è stato dato proprio in Senato. Io l'ho fatta in totale trasparenza, legale e legittima. Insomma questa polemica è una notizia di distrazione di massa per non parlare ad esempio, del tetto dei contanti a diecimila euro». Alla domanda su quale stipendio è maggiore, ha risposto: «Dipende da come si conteggiano le cose, la scelta non è stata fatta per questo motivo. Io l'ho fatto per continuare un po' di attività didattica e di ricerca». Duro nei confronti dell'Azienda ospedaliera di Padova che ha deciso di non pagargli più il compenso: «Sono degli analfabeti dal punto di vista della legislazione. La Asl di Padova è praticamente un covo di politici».

Alda Vanzan

Padova

Heiko von der Leyen rinuncia alla nomina

Heiko von der Leyen, marito di Ursula, ha rinunciato alla nomina nel comitato di sorveglianza del centro sulla terapia genica e farmaci a Rna dell'Università di Padova. Il futuro polo, che farà da traino ai farmaci di ultima generazione, rappresenta uno dei progetti più promettenti tra quelli finanziati con i fondi del Pnrr. Per realizzarlo arriveranno a Padova dalla Commissione Ue 320 milioni di euro. Medico dirigente di una multinazionale specializzata in terapie cellulari e geniche e in prima linea nella realizzazione dei vaccini anti-Covid a Rna, Heiko von der Leyen ha deciso di lasciare la Fondazione a seguito delle polemiche nate su un potenziale conflitto di interessi.

Elisa Fais

Letta: primarie il 12 marzo Ma nel Pd è rebus alleanze

ROMA Enrico Letta ieri mentre depone una corona di fiori sul monumento alla memoria di Giacomo Matteotti, il deputato socialista polesano ucciso dagli squadristi fascisti nel 1924

LA GIORNATA

ROMA Quattro mesi e mezzo da oggi, quasi sei dalla débâcle delle Politiche. Tanto ci metterà, il Pd (anzi il «nuovo Pd», lo battezza Enrico Letta), a scegliere il suo prossimo segretario. La data era nell'aria, e ieri dal Nazareno è arrivato l'imprimatur: le primarie dem si terranno domenica 12 marzo. Con lo spartiacque del 28 gennaio come ultima finestra utile entro cui chi vuole correre dovrà ufficializzare la candidatura. Eccole, le due tappe fondamentali della roadmap tracciata in direzione dal leader uscente. Letta parla per oltre un'ora (e il suo è l'unico intervento che viene trasmesso in streaming). E snocciola i tempi del «congresso costituente» di cui, assicura, sarà «arbitro» imparziale. Rivendicando il ruolo dei dem di guida dell'opposizione, al contrario di chi – attacca – «ha già spostato le tende accanto alla maggioranza». Messaggio che, anche se Letta non lo dice, vede come destinatario il Terzo polo di Renzi e Calenda.

Il rebus alleanze, insomma, per ora in casa dem resta tale, anche perché la stoccata arriva pure sui Cinquestelle: «Il governo – osserva Letta – si mette in difficoltà se si fa un lavoro comune, non se si sceglie di sostenere la maggioranza oppure di fare il cavaliere solitario e stare da soli». Ma il percorso immaginato da Letta alla fine scontenta (quasi) tutti: chi puntava ad allungare i tempi, come l'area vicina a Dario Franceschini e Andrea Orlando, e chi invece (come la corrente degli ex renziani di Base riformista) avrebbe voluto stringere. Anche perché «così – ragiona una prima fila del Pd – a marzo rischiamo di arrivarci con un partito che nel frattempo sarà sceso al 10%».

FISSATE LE DATE PER IL CONGRESSO BONACCINI IN CAMPO E IL SEGRETARIO ATTACCA TERZO POLO E CINQUESTELLE

LE PREOCCUPAZIONI

Una preoccupazione che accomuna molti, al Nazareno. A cominciare dal candidato in pectore dei riformisti alla segreteria, Stefano Bonaccini: «Di fronte a una destra che in meno di 24 ore dà vita a un governo, un partito che ci mette sei mesi a scegliere un segretario temo non sia in sintonia con il Paese». La pensano così anche i cosiddetti «giovani turchi» (che infatti sul voto finale si astengono: «Sei mesi di attesa sono un'enormità», è la critica). Nel mirino della direzione finiscono pure le nuove regole congressuali, che l'assemblea di metà novembre dovrà ratificare. E che prevedono che a individuare i due candidati che si sfideranno alle primarie sia soltanto il voto degli iscritti, tra gennaio e febbraio.

Pordenone ricorda i morti del comunismo, scontro tra l'Anpi e il Comune

▶Il sindaco di FdI istituisce il 9 novembre la «Giornata delle vittime dei comunisti»

▶Parisi: «La memoria è senza colori» L'Anpi: «L'estrema destra toglie il velo»

IL CASO

PORDENONE Per l'Anpi è «l'estrema destra che toglie il velo». Per chi l'idea l'ha firmata è «la restituzione alla storia di una memoria senza colori, che onora tutti i morti». Per Pordenone, una miccia che ha raggiunto un barile di benzina. In città, dove governa il centrodestra da sei anni (il sindaco è Alessandro Ciriani, fratello del neo-ministro Luca, che nel governo Meloni gestisce i Rapporti con il Parlamento), il 9 novembre nascerà la giornata per commemorare le vittime del comunismo nel mondo. È la prima iniziativa di questo "colore" in Friuli Venezia Giulia, almeno in uno dei quattro capoluoghi. La data non è casuale: il 9 novembre del 1989 il funzionario della Ddr Günter Schabowski annunciava la caduta del Muro di Berlino. Finiva il mondo dei blocchi, iniziava forse il terzo millennio. I regimi comunisti si lasciavano dietro una scia di morte e soppressione di diritti e libertà. A Pordenone, però, c'è un'opposizione che di fronte al lancio di una giornata per ricordare anche quelle vittime ha reagito in modo rabbioso. Il culmine della collera? Un'ex dirigente scolastica, ora consigliera comunale in città, che ha alzato il livello polemico del dibattito: «Ci pare storicamente improprio equiparare le vittime della persecuzione nazifascista e dell'olocausto con le vittime del comunismo». Queste le parole di Lucia Cibin.

LA POLEMICA

Rissa da saloon, fortunatamente verbale. Pordenone in pochi giorni è tornata agli steccati ideologici. Sono più morti i morti del comunismo o quelli del fascismo? Si può ricordare le vittime dell'Urss senza correre il rischio di derubricare la tragedia dell'Olocausto o la brutalità del nazifascismo? Secondo l'Anpi pordenonese, ad esempio, l'istituzione di una giornata in memoria delle vittime dei regimi comunisti è «il risveglio dell'estrema destra». È, come dice senza girarci tanto attorno il presidente locale Loris Parpinel, «un'iniziativa priva di senso, messa in campo da persone che evidentemente non riescono ancora a rinnegare il fascismo». Per chi governa la città, invece, «un atto dovuto». In regia, l'assessore alla Cultura Alberto Parigi, figlio dell'ex parlamentare pordenonese del Movimento sociale italiano Gastone Parigi e fedelissimo del sindaco Alessandro Ciriani. «Si parla solo delle vittime del fascismo e del nazismo, mentre si dimenticano i milioni di morti del comunismo nel mondo. Noi siamo contro tutti i totalitarismi». Così Parigi ha presentato la giornata del 9 novembre, che nelle intenzioni del Comune diventerà una ricorrenza annuale, come lo è il 27 gennaio per le vittime dell'Olocausto e il 10 febbraio per le Foibe e l'esodo istriano-dalmata.

UNA CONSIGLIERA COMUNALE: «IMPROPRIO METTERE I CADUTI SULLO STESSO PIANO» IL PD SI CHIAMA FUORI: «POLEMICHE INUTILI»

LA FRASE INCRIMINATA

Lucia Cibin, che oggi occupa un posto in consiglio comunale sotto le insegne di una civica che prende il nome de "Il Bene comune", si è distinta tra le varie repliche. Nel mirino la sua distinzione tra le vittime del fascismo e quelle del comunismo. «Improprio equipararle». «C'è rammarico - è la reazione del parlamentare di Fratelli d'Italia Emanuele Loperfido - perché sentire che a distanza di anni c'è ancora qualcuno a sinistra, avendo ricoperto anche importanti e prestigiosi ruoli nel mondo scolastico, istruendo quotidianamente i nostri studenti, considera le vittime dei totalitarismi di diverso peso, è qualcosa che fa comprendere come mai qualcuno per anni ha voluto mantenere bianche alcune drammatiche pagine della storia, del confine orientale e di quanto accadeva al di là della cortina di ferro».

IL PROMOTORE

È toccato poi ad Alberto Parigi stesso rispondere a Cibin: «Per lei le vittime hanno un diverso colore? È un problema suo. Noi non li distinguiamo. La storia aveva spento la luce sui disastri del comunismo. Noi vogliamo riequilibrare la narrazione, riaccendere i riflettori. Sono stati regimi brutali che hanno cancellato le libertà e fatto milioni di morti. E caso vuole che se ne parli pochissimo. A Pordenone non sarà più così». La giornata ricorderà le vittime dei regimi. Lo farà con conferenze e incontri per gli studenti. Il Comune non indietreggerà.

Marco Agrusti

ANTIFASCISTI E NOSTALGICI IN PIAZZA A PREDAPPIO
Tre giorni ad alta tensione, fra cortei, anniversari diversi e le immancabili polemiche. Predappio, paese della collina forlivese dove nacque Benito Mussolini e dove è sepolto, torna, come avviene ogni anno alla fine di ottobre, al centro dell'attenzione. Ieri è stato ricordato il 78° della liberazione del paese con un corteo organizzato dall'associazione dei partigiani. Domenica invece toccherà come ogni anno agli Arditi d'Italia e ai nostalgici del fascismo.

Offerte valide fino al 9 novembre 2022

Sapori in tavola

Porchetta Trevisana
15,50 €/kg

Offerta
1,55 €
/etto

6°
TEMPERATURA

Vino Prosecco DOCG frizzante Cantina Produttori di Valdobbiadene
750 ml - 7,59 €/L

Offerta
5,69 €
/pezzo

Prosciutto crudo di Sauris I.G.P. Wolf
24,90 €/kg

Offerta
2,49 €
/etto

16° 10°
TEMPERATURA TEMPERATURA

Friulano DOC/ Pinot Grigio Friuli DOC/ Refosco dal Peduncolo Rosso DOC/Sauvignon Collio DOC Togut
750 ml - 6,12 €/L

Offerta
4,59 €
/pezzo

Salvo errori tipografici.

Nuova raccolta premi mondo letto

Fino al 18 gennaio 2023

Scegli i tuoi sogni

made in Italy

Bollini doppi fino al 6 novembre 2022
Ogni 25 € di spesa 2 bollini

Inquadra il QR-Code e scopri i premi

Sfoglia il volantino digitale

INTERSPAR Il valore della scelta

Per gli orari di apertura del 1 Novembre 2022 vai su www.despar.it

L'assassino del market «Erano felici e li colpivo» L'eroismo del calciatore

▶Il 46enne viveva con i genitori e voleva suicidarsi. Era convinto di essere malato

▶A bloccarlo ci ha pensato l'ex giocatore di serie A Tarantino. «Evitata una strage»

L'AGGRESSIONE

MILANO Andrea Tombolini, 46 anni, abitava con gli anziani genitori al piano terra di una casa popolare, non ha mai lavorato in vita sua, ha la terza media, non possiede un telefono e non ha amici. È convinto di avere un tumore allo stomaco, così giovedì nel primo pomeriggio va a fare una gastroscopia. Poi si chiude in camera, fa un pisolino e al risveglio è tutto nero. «Volevo uccidermi», mette a verbale. Invece inforca la sua bicicletta mezza scassata, saluta il papà, gli dice che fa un giro e va nell'unico posto che, da anni, frequenta ogni giorno: il Carrefour del centro commerciale Milanofiori. «Ho visto tutte quelle persone felici, che stavano bene e ho provato invidia». Afferra un coltello con venti centimetri di lama da un espositore e anziché farla finita, come da progetto, ferisce cinque persone e uccide Luis Fernando Ruggieri, dipendente del supermercato.

L'EROE

«Le vittime potevano essere di più», afferma il procuratore capo di Milano Marcello Viola. Tombolini ha colpito alla cieca per un minuto prima di essere bloccato a terra da un dipendente e da Massimo Tarantino, ex giocatore di Inter, Napoli e Monza. L'aggressore pareva una furia e gridava: «Ammazzatemi». Poi si è placato e nel reparto di psichiatria dell'ospedale San Paolo, davanti al pm Paolo Storari, dà la sua versione che non ha nemmeno l'aria di un movente: «Sono ammalato. Loro stavano bene e dovevo placare la mia rabbia». Appare quasi incredulo, spiega di non essere mai stato violento se non contro se stesso «o al massimo contro le cose, ho preso a calci le bici e le moto in sharing». In realtà Tombolini non è sempre stato così, è da un mese e mezzo che i fantasmi di una presunta malattia mortale hanno cominciato a riempirgli la testa. Da quando è stato operato alla schiena per un'ernia è diventato ipocondriaco. Santo, un vicino, andava tutti i giorni a farli le punture di eparina, «perché aveva paura anche di quelle e non riusciva a farsele da solo. Lo conosco da dieci anni, prima dell'operazione usciva ogni mattina verso le nove e mezza e andava in bici al Carrefour di Assago. Era una persona gentile, disponibile, se qualcuno aveva bisogno di una confezione di acqua gliela portava». Poi il suo mondo si è capovolto. Ha cominciato a dimagrire, a incupirsi, temeva anche la sua ombra. È diventato strano, assente. «Mercoledì l'ho incontrato qui in cortile, era seduto accanto alla statua della Madonnina - ricorda Santo - Gli ho chiesto: "Andrea, non prendi la bici?". Non mi ha risposto, era in un altro mondo». Se parlava, era solo per lamentarsi delle sue malattie. «I genitori sono brave persone - sottolineano i vicini - lo accudivano», la sorella lo accompagnava alle visite mediche, ma erano impotenti di fronte alla sua rabbia crescente. Il 18 ottobre Tombolini si prende a pugni in faccia, lo portano al pronto soccorso dell'ospedale San Carlo dove viene medicato, lui chiede di uscire e firma le dimissioni.

IL DOLORE DEL PADRE

Per la famiglia è stato questo il punto di non ritorno. Ieri il papà si è sfogato con un coinquilino: «Sono addolorato per ciò che ha fatto Andrea. Però chi si immaginava una cosa del genere? Quel giorno all'ospedale dovevano tenerlo dentro». Anche perché non era la prima volta che l'uomo metteva in atto gesti autolesionistici. «A casa con un coltello ho provato a ferirmi ma non ci sono riuscito, l'avevo fatto perché ho avuto vari problemi e mi sono operato alla schiena e poi sono stato male», ha dichiarato nel verbale. Assumeva calmanti e il medico di base ha pianificato un percorso di cure psichiatriche: la prima visita specialistica era fissata per il 7 novembre. «Mi preme dire che, vista la modalità dei fatti, escludiamo cause diverse da quella accertata, che è la manifestazione di un grave stato di turbamento, di un disturbo psichiatrico da parte della persona sottoposta all'arresto. È esclusa la causale di tipo terroristico», afferma il procuratore Viola. «Avvisaglie» che potessero allertare sulla pericolosità di Tombolini «non ce ne erano» e «non c'erano stati comportamenti violenti precedenti o segnalazioni di disturbi», prendeva ansiolitici «ma non risulta un abuso». Nessuna denuncia, ricoveri in psichiatria né trattamento sanitario obbligatorio. Ieri il gip ha interrogato Tombolini, per lui il pm ha chiesto la convalida dell'arresto per omicidio e duplice tentato omicidio, con custodia cautelare nel reparto del San Paolo.

Claudia Guasco

LA VITTIMA Luis Fernando Ruggieri, 47 anni, e in alto i soccorsi

IL 18 OTTOBRE ERA FINITO IN OSPEDALE PER UN EPISODIO DI AUTOLESIONISMO IL PADRE: «DOVEVANO TENERLO LÌ»

«SOTTO CHOC PER L'ACCOLTELLAMENTO DI PABLO» IL MONZA CHIEDE (INVANO) DI RINVIARE LA PARTITA

«Dopo il difficile momento che abbiamo vissuto, io e la mia famiglia vogliamo comunicare che, fortunatamente, stiamo bene». Pablo Marì sorride dal letto del Niguarda, dopo l'intervento per ricostruire i muscoli lesionati sulla schiena dai fendenti. Non giocherà prima di tre mesi. «È stato salvato dal fisico da atleta», confermano dall'ospedale. L'accoltellamento del calciatore ha scosso il Monza al punto che l'ad Adriano Galliani ha chiesto alla Lega Serie A di rinviare la partita di lunedì contro il Bologna: ipotesi respinta.

Brigadiere assassino, per i medici era idoneo

IL CASO

COMO Era convinto che tutti ce l'avessero con lui, che non lo considerassero all'altezza. E in un vortice di paranoia e disagio psichico, il brigadiere Antonio Milia, 57 anni, era stato sospeso dal servizio lo scorso febbraio. Otto mesi dopo, però, la Commissione medica lo ha ritenuto idoneo e gli ha reso la pistola d'ordinanza: la stessa arma con cui, due giorni fa, ha ucciso il luogotenente Doriano Furceri nella caserma di Asso (Como). Nonostante avesse passato i test, infatti, secondo il suo superiore, il brigadiere non era pronto a tornare al lavoro e così lo aveva messo forzatamente in ferie.

LA RABBIA

Una decisione, questa, che a Milia non è mai andata giù. La rabbia maturata nel tempo, all'interno di un quadro psicologico probabilmente ancora critico, lo ha portato a sparare quei tre colpi contro il luogotenente, per poi barricarsi dentro alla caserma per ore. È questa, in sostanza, la ricostruzione dei fatti che avrebbero portato all'uccisione di Furceri e all'arresto di Milia per omicidio. Il 57enne, inoltre, dovrà rispondere anche del tentato omicidio di un militare del Gis dell'Arma che è stato colpito a una gamba da un proiettile durante l'irruzione nella caserma.

Il blitz dei reparti speciali dei carabinieri è stato fatto all'alba di ieri mattina, dopo circa 13 ore di trattative durante le quali il brigadiere è sempre rimasto barricato all'interno. Per tutta la notte il brigadiere non avrebbe mai mollato l'arma, tenendola sempre stretta in mano e senza lasciarla nemmeno quando i militari dei reparti speciali hanno fatto irruzione.

L'intervista **Massimo Tarantino**

«Sentivo urlare, era un vero inferno gli siamo saltati addosso con gli agenti»

EX GIOCATORE Massimo Tarantino in campo

L'EX DI INTER NAPOLI E BOLOGNA: NON SONO UN EROE MA ERO LÌ IN QUEL MOMENTO E DOVEVO INTERVENIRE

Protagonista per caso di un evento che ha scosso l'Italia intera. Massimo Tarantino non poteva immaginare che quel normale pomeriggio di metà settimana, al supermercato solo per una spesa di famiglia, si sarebbe trasformato poi in un caso di cronaca che ha fatto registrare cinque feriti e un morto. Coinvolgendo anche un calciatore di Serie A come Pablo Marì, difensore del Monza. Tarantino il calcio lo conosce bene: ha indossato, in carriera, le maglie di squadre importanti come Inter e Bologna. Ha vestito anche l'azzurro del Napoli, sfiorando Maradona - insieme solo per pochi mesi in squadra - e anche lo scudetto della stagione 1989/90, quando parte agli ordini di Alberto Bigon e poi a metà stagione va a Monza, in prestito, prima del ritorno in azzurro. Poi ha smesso i pantaloncini da gioco e ha indossato quelli da dirigente sportivo negli ultimi anni, lavorando in giro per l'Italia: a Bologna è nel settore giovanile, così come gli capita anche a Roma, prima di far parte dell'organico dirigenziale della Spal nelle ultime stagioni da dirigente. «È successo tutto velocemente. Non sono un eroe», ripete a chi gli chiede di ricordare e raccontare i fatti, quei minuti di panico che nel centro commerciale di Assago hanno portato via una vita - quella del cassiere del supermercato Luis Fernando Ruggieri, 47 anni - e spaventato un'intera comunità.

Come ha vissuto le ultime ore?

«Sono state ore infernali, prima per quanto successo e poi per quello che c'è stato dopo».

Si è ritrovato protagonista per caso.

«Ero al supermercato per fare la spesa, come capita a tutti. Mentre ero tra i corridoi sento le prime urla».

Ha capito subito cosa stesse accadendo?

«No, all'inizio abbiamo sentito solo urla in lontananza. Non ho assistito a tutta la scena».

Però è stato protagonista della fine di quella paura.

«Non sono un eroe, mi sono ritrovato lì. Abbiamo prima sentito e poi visto l'agitazione, poi c'è stata l'ultima aggressione. È ancora tutto confuso, ma alla fine siamo riusciti a bloccare l'aggressore e soprattutto a disarmarlo. Con me c'era anche la security della struttura, intervenuta sul posto».

Tra i feriti dell'incidente c'è anche Pablo Marì del Monza: se l'è cavata con un grosso spavento e una ferita che non gli costerà la vita.

«Ma non sono riuscito a vedere il suo incidente. L'aggressore ha cominciato da un corridoio parallelo a quello dove mi trovavo per poi spostarsi in maniera confusa. Quando mi è spuntato davanti ha ferito velocemente una delle commesse del supermercato che si trovava lì solo per fare il suo lavoro».

Cosa è successo subito dopo le aggressioni?

«Una volta bloccato e disarmato l'uomo abbiamo dovuto aspettare le forze dell'ordine e raccontare più volte quanto successo. Ho seguito gli agenti in caserma una volta lasciato il supermercato, siamo rimasti tutti lì fino all'una di notte mentre i feriti venivano soccorsi dalle ambulanze e trasportati al pronto soccorso».

Ha spento il telefono nelle ultime ore?

«Vorrei farlo, ma non posso. Ho ricevuto tante chiamate, dalla stampa o di sostegno. Ma soprattutto aspetto nel caso in cui arrivasse una chiamata dalla Questura per dare ancora una mano».

ALL'INIZIO NON AVEVO CAPITO COSA STESSE ACCADENDO. LO ABBIAMO DISARMATO E CONSEGNATO ALLE FORZE DELL'ORDINE

Gennaro Arpaia

I bulli picchiano il figlio, tre anni dopo la denuncia il branco pesta il padre

▶A Este, nel Padovano, raid punitivo contro un 50enne. La vecchia querela era stata ritirata

▶«Ho sentito urlare "eccolo, è lui", poi mi hanno circondato e giù pugni»

IL CASO

ESTE (PADOVA) «Eccolo, è lui», e giù botte. Così tante da incrinare una vertebra a G.G., 50enne di Este, nella Bassa Padovana, che la notte tra il 10 e l'11 settembre è stato raggiunto da un "commando" di giovani, decisi da tempo a mettere in atto una spedizione punitiva contro la famiglia dell'uomo, il tutto per fatti avvenuti tre anni fa.

I carabinieri di Este e Torreglia hanno denunciato 5 ragazzi - di cui due minori - per minaccia aggravata e lesioni personali. A casa di uno dei maggiorenni è stata inoltre rinvenuta un'arma giocattolo, utilizzata senza tappo rosso per intimidire l'uomo, una carta d'identità contraffatta e sei grammi di hashish.

CHI SONO

Il branco, piuttosto noto nel quartiere "zona Peep", si compone di un gruppetto di giovani pare abitualmente dediti ad atti di bullismo, minacce e aggressioni fisiche e verbali a danno di persone della zona. In quartiere li chiamano "i siciliani" perchè originari della regione, spesso si coalizzano con coetanei e seminano il terrore al parco di via Guariento, una zona residenziale popolare fino a poco tempo fa immune da questi fenomeni. La gente del posto racconta di offese ad anziani e furti di smartphone a danno di ragazzine terrorizzate. E poi droga, in prevalenza spinelli, fumati la sera ai giardinetti.

LASCIATO A TERRA CON CONTUSIONI MULTIPLE: 20 GIORNI DI PROGNOSI DUE MINORENNI TRA I CINQUE GIOVANI DENUNCIATI

LA VICENDA

Tutto ciò al figlio maggiore di G.G. non andava più. E tre anni fa aveva alzato la voce contro gli sbandati. La risposta, però, non era tardata: botte, calci e pugni a lui, oltre a messaggi vocali sul telefono del padre da far rabbrividire chiunque: «Vi spacco la testa a tutti quanti, anche alla bambina». Era stato questo ragazzo, il "siciliano" dagli occhi verdi, il protagonista di una storia che avrebbe potuto costare a G.G. e alla sua famiglia gravissime lesioni. C'era stata una querela, poi ritirata dietro accorata richiesta del padre dell'aggressore. All'epoca, la famiglia del 50enne risiedeva in zona Peep, prima che l'uomo si separasse e prendesse casa vicino al centro.

INDAGINI I carabinieri a Este nella zona dell'aggressione al 50enne: è stato picchiato dal branco riportando venti giorni di prognosi. Stessa sorte era capitata tre anni fa al figlio dell'uomo

LA TESTIMONIANZA

«Siamo sempre andati d'accordo con tutti e ho tanti amici lì in quartiere - racconta G.G. - tanto che ritorno spesso al bar e sto volentieri coi miei vecchi vicini». Così avrebbe dovuto essere anche sabato 10 settembre, quando G.G. aveva iniziato la sua serata prendendo una pizza da asporto con il suo nuovo dirimpettaio: «Dopo una settimana di lavoro, avevamo entrambi voglia di stare in compagnia. Finito di cenare, ho ricevuto un messaggio da una cara amica che abita in zona Peep e ci siamo dati appuntamento per mezzanotte al bar Isola». Così, l'uomo era salito in sella al suo scooter e aveva percorso quel chilometro e mezzo scarso che separa la sua nuova abitazione da via Guariento. «Stavo bene e la serata trascorreva serenamente, ma ad un certo punto ho notato qualcosa di strano - prosegue G.G. - Di tanto in tanto, un ragazzino si avvicinava alla mia moto, chiedendo insistentemente di usarlo. Ho tolto le chiavi, intimandogli educatamente di non insistere. Col senno di poi, ho pensato che cercasse un pretesto per provocarmi e attaccare briga».

Sospetto probabilmente fondato e che aggiunge un particolare ancora più inquietante alla vicenda: quei ragazzetti sarebbero stati organizzati a tal punto da mandare un'esca e indurre la vittima alla reazione, forse nel tentativo di farlo passare dalla parte del torto. Ma G.G. ha ignorato la provocazione, non dandoci peso. E non si è scomposto nemmeno quando - dileguatisi tutti gli avventori del bar - ha visto arrivare due auto bianche: una Panda e una Punto.

L'IMBOSCATA

Una frenata aggressiva, le portiere che si aprono di scatto e spuntano fuori cinque, forse sette, giovanotti. Erano loro, la banda dei "siciliani", che evidentemente non attendevano altro che il segnale del capo branco per consumare la vendetta a lungo attesa: «Ho visto che tra loro c'era il ragazzino che voleva il mio scooter, ho sentito il tizio con gli occhi verdi dire "Eccolo, è lui" e mi sono girato indietro, quasi chiedendomi "lui chi?". Al primo pugno ho capito che quel "lui" ero io». La violenza cieca della baby gang si è quindi riversata come un uragano contro l'inerme 50enne, lasciato a terra dolorante.

Il resto lo hanno fatto le telecamere di videosorveglianza e l'operato dei carabinieri. Ora è tutto finito, ma G.G. è profondamente turbato. «Mi è capitato di rivedere il ragazzo con gli occhi verdi - racconta - Ha abbassato lo sguardo, come un agnellino. Ma quella notte, in gruppo, sembrava un leone».

Giovanni Brunoro

Economia

SANITÀ: VIA LIBERA DELLA CORTE CONTI AL CONTRATTO, MERCOLEDÌ LA FIRMA

Antonio Naddeo
Presidente Aran

WITHUB

Euro/Dollaro
-0,29% 1 = 0,9933 $

1 = 0,8582 £ -0,36% 1 = 0,9903 fr +0,35% 1 = 1146,72 ¥ +0,68%

Ftse Italia All Share -0,27% 24.465,41

Ftse Mib -0,27% 22.529,20

Ftse Italia Mid Cap -0,28% 37.608,25

Ftse Italia Star +0,30% 44.151,57

V L M M G V

Eni, profitti record con il gas in nove mesi quasi 11 miliardi

▶Il numero uno Descalzi: «Questo risultato solo grazie alla robusta performance internazionale»

▶In Italia il gruppo ha perso 1 miliardo per il calo della raffinazione. Sempre meno petrolio da Mosca

I CONTI

ROMA Conti Eni a gonfie vele, con profitti che mai si erano visti nella contabilità del gruppo petrolifero. «Nonostante la flessione del prezzo del petrolio e la rapida caduta dei margini di raffinazione, abbiamo continuato a generare risultati positivi grazie principalmente alla robusta performance dei nostri business internazionali» sul gas, ha spiegato l'amministratore delegato Claudio Descalzi, allontanando così le polemiche sul possibile impatto delle bollette sulla salute finanziaria dell'azienda energetica. Nei primi nove mesi del 2022 le attività italiane del gruppo hanno perso oltre 1 miliardo, ha precisato il direttore finanziario Francesco Gattei. E se si torna indietro al 2014, le perdite cumulate salgono a 21 miliardi. Largamente positivo, invece, il bilancio complessivo. Nel terzo trimestre Eni ha conseguito un utile netto adjusted di gruppo pari a 3,73 miliardi, in linea con il trimestre precedente, sicché nei nove mesi l'utile netto adjusted è stato di 10,8 miliardi (+8,2 miliardi rispetto ai 9 mesi 2021). Il risultato è stato sostenuto dal clamoroso utile operativo e dai migliori risultati delle partecipazioni valutate all'equity.

GIÀ DAL PROSSIMO INVERNO SARÀ POSSIBILE RIMPIAZZARE IL 50% DEI FLUSSI DI GAS RUSSO

L'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi

LA FLESSIONE DEL BRENT

Il tax rate adjusted, non considerando gli effetti del contributo d'imposta straordinario a carico delle imprese, valutato come special item, si è stabilizzato intorno al 40% e riflette un migliore mix geografico degli utili imponibili, in particolare nel settore E&P. L'ebit adjusted di gruppo del terzo trimestre 2022 è stato di 5,77 miliardi di euro, in linea rispetto al trimestre precedente, nonostante la flessione del prezzo del Brent, la sensibile contrazione dei margini ottenuti dalla raffinazione, le fermate produttive non programmate ed altri fenomeni negativi di natura varia, nonché il deconsolidamento delle società operative angolane conferite alla JV Azule Energy.

Parlando della difficile congiuntura legata alla guerra in Ucraina, Descalzi ha garantito che Eni sta lavorando per allentare ulteriormente la dipendenza italiana dal gas russo. «In un contesto di elevata volatilità e incertezza nei mercati – ha chiarito il manager – abbiamo continuato ad assicurare gli approvvigionamenti energetici cruciali per le nostre economie, portando avanti al contempo il percorso di decarbonizzazione». Secondo le valutazioni dell'Eni, già dal prossimo inverno sarà possibile rimpiazzare il 50% dei flussi di gas russo «facendo leva – ha spiegato Descalzi – sul nostro ampio e diversificato portafoglio riserve, sulle partnership di lungo termine con i Paesi produttori e sulla nostra crescente presenza nel business Gnl». Descalzi ha anche parlato del consolidamento della strategia di decarbonizzazione, annunciando che, entro l'anno, la capacità installata di energia rinnovabile di Plenitude sarà raddoppiata superando i 2 Gw. «Il nostro business di sustainable mobility – queste le parole del numero uno del Cane a sei zampe – cresce in scala e dimensioni facendo leva su un modello innovativo di integrazione verticale con il nascente agribusiness per la fornitura di materie prime sostenibili alle nostre bioraffinerie».

Michele Di Branco

La trimestrale

Saras torna macinare profitti

Saras chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile netto comparabile di 449,7 milioni di euro, contro la perdita di 109,7 milioni nello stesso periodo del 2021. Il risultato netto reported è di 347,2 milioni da una perdita di 34,9 milioni. L'Ebitda comparable è di 817 milioni, contro i 10,6 milioni dei primi nove mesi del 2021, mentre i ricavi ammontano a 11,9 miliardi (+105%). Sono «risultati molto positivi» ha commentato il presidente Massimo Moratti.

Il governo in difesa il vino italiano a Bruxelles

IL VOTO

ROMA «Apprezziamo molto la posizione del nuovo ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida che ha fortemente sostenuto il voto contrario all'esclusione del vino dal plafond dei fondi di promozione orizzontale. Il voto della delegazione italiana, insieme a quelle francese e spagnola, è stato infatti determinante per scongiurare l'ennesimo attacco al settore di bandiera dell'agroalimentare tricolore, già sotto pressione dalla congiuntura economica». Così le organizzazioni della filiera vitivinicola italiana (Confagricoltura, Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Alleanza delle Cooperative Italiane, Unione Italiana Vini, Federdoc, Federvini, Assoenologi) hanno commentato il voto italiano nel Comitato degli Stati membri che si è riunito ieri a Bruxelles per decidere l'esito del Programma di Lavoro Annuale 2023 per la promozione dei prodotti agricoli e alimentari. Secondo la proposta della Commissione europea, spiegano le organizzazioni, l'accesso ai fondi di promozione, «fondamentali per il posizionamento del made in Italy sui mercati esteri», infatti, «sarebbe stato vincolato ai criteri stabiliti da alcuni documenti strategici, come il Farm to Fork e il piano comunitario di lotta anticancro Beca (Beating cancer), con conseguenze pesanti per il vino e le altre bevande alcoliche, la carne rossa e i suoi derivati, che sarebbero stati fortemente penalizzati». «Non intendiamo abbassare la guardia - ha concluso la filiera - Per questo chiediamo al governo italiano la massima attenzione sugli altri dossier di vitale importanza per il futuro del comparto».

Tim cancella l'esclusiva data a Cdp e la rete unica finisce nel cassetto

RIASSETTI

ROMA Tutto secondo copione: la rete unica di fibra ottica non è più l'opzione principale fra Cdp, Tim e gli altri partner coinvolti. E per ora torna nel cassetto. In ogni caso, molto dipenderà se questa partita sarà tra le competenze del ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso oppure sarà gestita da Alessio Butti, candidato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con deleghe su cloud e digitale.

Ieri sera il cda di Tim ha accolto la richiesta di Cassa, in nome e per conto di Macquarie e Open Fiber di estendere dal 31 ottobre al 30 novembre l'accordo quadro per formulare l'offerta non vincolante sulla Netco, la società dove l'ex monopolista trasferirà la rete e Sparkle, ma senza più il vincolo dell'esclusiva che avrebbe condizionato le scelte future. E l'aver tolto l'esclusiva dal negoziato consente all'accordo di co-investimento presentato da Tim all'Agcom che mercoledì 26 lo ha autorizzato ammettendo il market test (consultazione pubblica): è una procedura standard che prima di far diventare efficace la misura, consente di sondare gli operatori sull'offerta presentata.

L'IMPATTO SU OPEN FIBER

L'accordo prevede un meccanismo di indicizzazione all'inflazione attraverso scaglioni programmati (2-4%, 4-6%, 6-8%) dove se il costo della vita dovesse salire entro i range, il prezzo viene ritoccato applicando il valore più basso. Questa specificità del ritocco è stata alla base del braccio di ferro da maggio fra Tim e Agcom perché il regulator ha voluto che l'offerta fosse la più trasparente ed equa possibile. L'obiettivo di queste offerte è non creare sperequazioni e discriminazioni fra gli investitori, compresa la stessa Tim che voleva caricare l'inflazione totalmente sui prezzi che gli altri operatori aderenti dovevano pagare.

A far togliere l'ipoteca nella trattativa è stata Vivendi, primo socio Tim con il 23,7%, che ha divergenze con Cdp sulle valutazioni della rete (31 miliardi contro 20) e sulla presenza di Giovanni Gorno Tempini, presidente della spa del Tesoro nel cda Tim: un doppio ruolo che per il gruppo francese darebbe luogo a un conflitto di interesse.

All'interno di queste tensioni si era alimentato lo scontro finale tra Vivendi e il presidente di Tim Salvatore Rossi, accusato di faziosità. Sembra che Vivendi volesse dargli la spallata finale ma negli ultimi giorni Parigi avrebbe messo da parte questo obiettivo e, almeno per ora, Rossi resta al suo posto.

Piuttosto, il tramonto della rete unica accende dubbi sul futuro di Open Fiber (OF) in quanto il suo piano industriale fatto a dicembre non tiene conto dell'inflazione e dell'aumento dei costi con le banche, preoccupate sulla capacità di rimborso del debito. Per questo i vertici rivedranno entro i primi mesi 2023, le assunzioni del piano.

r. dim.

La sede Tim

IERI IL CDA HA ESTESO AL 30 NOVEMBRE L'ACCORDO QUADRO ENTRO IL QUALE CDP POSSA PRESENTARE LA SUA OFFERTA

Via libera della Ue agli aiuti per l'editoria

LA DECISIONE

BRUXELLES Più aiuti di Stato per far fronte alla crisi. L'Unione europea aumenta i massimali e prolunga per tutto il 2023 la flessibilità sui sostegni alle aziende che fanno i conti con le conseguenze economiche della guerra russa in Ucraina, e intanto dà il via libera a 120 milioni di euro di sostegni per l'editoria italiana. Ieri infatti l'Italia ha ricevuto il via libera da parte dei tecnici della direzione generale Concorrenza della Commissione Ue a uno schema di sostegni pari a 120 milioni di euro a beneficio degli editori di quotidiani e periodici, i quali avranno diritto a un credito d'imposta del 30% pari ai costi sostenuti nel 2021 e 2022 per l'approvvigionamento di carta.

Electrolux perde 55 milioni: a casa 4mila lavoratori

▶Difficoltà con le forniture: la maggior parte dei tagli in Nord America, ma crescono i timori a Susegana e Porcia

ELETTRODOMESTICI L'interno dello stabilimento Electrolux di Susegana (Treviso)

IL CASO

TREVISO Electrolux, multinazionale svedese dell'elettrodomestico con impianti sparsi in diverse nazioni, tra cui in Italia e in particolare a Susegana in provincia di Treviso e Porcia (Pordenone), ha annunciato ieri il taglio di 4mila posti di lavoro a livello mondiale, precisando che la maggior parte sarà concentrata nel Nord America. Ma tanto è bastato per far scattare tutti gli allarmi, soprattutto nelle due sedi nel nordest.

LE DIFFICOLTÀ

Un taglio così drastico, fanno sapere dalla multinazionale, è dovuto alle pesanti perdite nel terzo trimestre legate ai problemi della catena di approvvigionamento e alle condizioni di mercato più deboli. Nel terzo trimestre Electrolux ha registrato una perdita netta di 605 milioni di corone svedesi (55 milioni di dollari), in calo rispetto a un utile netto di 1,1 miliardi di corone dell'anno precedente, e ha fatto sapere i dettagli di un programma di taglio dei costi annunciato per la prima volta a settembre. «La maggior parte dei risparmi mirati sui costi sarà realizzata nell'area di business del Nord America», ha affermato la società, aggiungendo che «saranno interessate dal programma 3.500-4.000 posizioni». La sola attività di Electrolux in Nord America ha registrato una perdita di 1,2 miliardi di corone (109 milioni di dollari).

RIFLESSI PROBABILI ANCHE IN EUROPA: I SINDACATI INCONTRERANNO L'AZIENDA A MILANO L'8 NOVEMBRE

LE REAZIONI

La notizia è arrivata in Italia come un fulmine a ciel sereno. «Non ce lo aspettavamo - osserva Michele Botter, segretario generale della Fiom-Cgil di Treviso - e sicuramente qualche preoccupazione l'abbiamo. Il prossimo 8 novembre le organizzazioni sindacali e il coordinamento delle rsu dei vari stabilimenti italiani incontreranno l'azienda a Milano. Un appuntamento inizialmente nato per affrontare il caso di Solaro (impianto nel milanese ndr), ma che adesso diventa ancora più importante. Chiederemo spiegazioni. In questo momento siamo in attesa. A quello che abbiamo capito i provvedimenti dovrebbero riguardare il Nord America, ma in realtà non sappiamo che ricadute possa avere questa situazione». Augustin Breda, della Rsu di Susegana, annuncia poi altri incontri che, nei prossimi mesi, potranno fare più chiarezza sul futuro: «Sarà in quegli incontri di dettaglio, dei prossimi mesi, fatti in tutti i paesi, che avremo le informazioni su se, quanto e come saranno coinvolti anche gli stabilimenti italiani, ma che darei per altamente probabile un coinvolgimento - sottolinea - anche se fino a oggi la multinazionale ha parlato di Nord-America e Europa e non ha specificato quali Paesi saranno coinvolti. Negli stabilimenti si sono già visti i primi interventi di riduzione costi e rimodulazioni produttive. A Susegana si ipotizza un budget del 2023 inferiore alla chiusura del 2022 che si attesta sui 780/790 mila pezzi. L'auspicio è che non si scenda sotto i 750.000 frigoriferi da incasso prodotti nell'anno».

LA POLITICA

Preoccupata anche Debora Serracchiani, capogruppo del Pd alla Camera, che chiede al Governo e alle Regione la massima attenzione per una crisi che potrebbe assumere proporzioni preoccupanti: «Al Governo e alla Regione rivolo l'appello a seguire con grande attenzione la nostra economia reale e le potenziali crisi industriali, a partire dai grandi presidi produttivi intorno ai quali si decidono le sorti di filiere, indotto e interi territori - ha sottolineato - i segnali di difficoltà della Electrolux di Porcia non sono di oggi, con il calo degli ordini, le giornate di fermo e l'aumento del ricorso alla cig. Non conforta l'annuncio che la maggior parte dei tagli colpirà il Nord America, anzi richiede un rafforzamento dell'interlocuzione istituzionale con proprietà e lavoratori, per prevenire blitz già accaduti con altre multinazionali».

GIÀ AVVIATE LE PRIME RIMODULAZIONI NELLE PRODUZIONI DEGLI STABILIMENTI CON UN CALO DEI FRIGORIFERI

Paolo Calia

Le Bcc venete progettano il futuro Zaia: «I giovani vanno ascoltati di più»

FINANZA

PADOVA Due giorni di lavori nell'aula magna di palazzo Bo per rileggere il Veneto con nuovi parametri. Sono cominciate ieri le due giornate organizzate dalla Federazione veneta delle banche di credito cooperativo dal titolo "Il Veneto che verrà", ospitate dall'Università, in cui si discuterà di tradizione, modernità e innovazione con approfondimenti e dibattiti sui grandi temi che attraversano la regione sotto il profilo economico, finanziario, sociale, culturale e di salvaguardia dell'ambiente. Un'analisi con l'aiuto di interventi da parte di relatori teologi, docenti, filosofi, economisti e ricercatori che ieri ha visto protagonista il governatore Luca Zaia.

Ad aprire i lavori sono intervenuti la rettrice Daniela Mapelli e Flavio Piva, presidente della Federazione veneta Bcc, che ha poi dialogato con il presidente della Regione. «Questa giornata è dedicata a noi. Non parleremo di banca, di rating e indici – ha esordito Piva –. Affronteremo temi più ampi perché siamo un movimento che assume forma di banca, non una banca che prende forme sociali e culturali alla bisogna. Perdere la consapevolezza di questa vocazione ci porterebbe alla consunzione, per questo abbiamo invitato alcuni illustri ospiti che ci permetteranno di non perdere il gusto del confronto».

Ospite d'onore ieri era appunto il presidente Luca Zaia. «In Veneto i temi della cooperazione e della solidarietà sono molto radicati, parte della genetica dei veneti – ha dichiarato –. Il connubio tra istituzioni e banche c'è ed è reale, sarebbe bello misurare il bilancio sociale delle Banche di credito cooperativo focalizzando le diverse iniziative, capendo cosa significhe rebbe il loro intervento nel territorio veneto, perché penso che in molti non abbiano la dimensione di quello che hanno fatto in tutti questi anni».

La discussione ha poi preso in esame le tematiche più importanti dell'ultimo periodo come la guerra, l'inflazione e i rincari energetici.

DUE GIORNATE DI STUDIO DELLA FEDERAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO COOPERATIVI. PIVA: «SIAMO UN MOVIMENTO CHE HA FORMA DI BANCA»

In conclusione il dialogo si è concentrato sul futuro dei settori più importanti del territorio e su come dare nuova linfa vitale all'impresa. «Il nuovo governo avrà la possibilità di decidere se iniziare una nuova fase storica o chiuderne una, in ogni caso non saremo più quelli di prima, dopo il Covid e soprattutto dopo la guerra – ha precisato il presidente Zaia –. È necessario trovare un percorso di pace e dare linfa vitale alle imprese puntando sui giovani, perché l'economia di oggi è frutto del lavoro dei giovani di ieri. Il Veneto, in quanto territorio fornace di imprese, deve ascoltare di più la fascia più giovane dei lavoratori e rafforzare la propria infallibile identità produttiva».

Alberto Degan

Marcolin, orario ridotto anche a parità di salario

OCCHIALERIA

BELLUNO «L'intesa raggiunta con l'azienda di occhialeria Marcolin migliora i contenuti del precedente contratto integrativo sia dal punto di vista economico che per i diritti individuali. In particolar modo migliora molto la conciliazione di tempi di vita e di lavoro, la sostenibilità e il benessere del lavoratore sperimentando nuove forme di turnistica e di part-time». Così la segretaria nazionale della Filctem Cgil, Sonia Paoloni, ha commentato l'accordo sottoscritto dalla Filctem Cgil di Belluno con la nota azienda dell'occhialeria.

«In una realtà industriale dove l'incidenza dell'occupazione femminile è pari al 70% - ha proseguito la segretaria nazionale - aver messo a disposizione orari part-time che possono arrivare alle 30 e 35 ore, oltre le classiche 20, rappresenta una risposta alle esigenze di vita e di reddito delle lavoratrici e dei lavoratori. Inoltre, viene introdotta su base volontaria la possibilità di lavorare con turni di 6 ore su 5 giorni, anziché su 6 giorni come previsto dal contratto nazionale di lavoro del settore, di fatto migliorandolo».

SPERIMENTALE

«Questa importante novità riguarda, in forma sperimentale per ora, un reparto nel quale i lavoratori percepiscono un'indennità di funzione che, per chi accettasse i turni ridotti di 6 ore, rappresenta una compensazione salariale rispetto all'orario pieno di 8 ore. Sicuramente una importante novità, nel tentativo di mettere in atto sperimentazioni sulla riduzione dell'orario di lavoro, compensando il salario», ha concluso Paoloni.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9951**	-0,86
Yen Giapponese	**146,7900**	-0,39
Sterlina Inglese	**0,8612**	-0,72
Franco Svizzero	**0,9920**	-0,29
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**82,0565**	-0,73
Renminbi Cinese	**7,2159**	-0,54
Real Brasiliano	**5,3270**	-1,15
Dollaro Canadese	**1,3542**	-0,95
Dollaro Australiano	**1,5511**	-0,63

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,25**	53,27
Argento (per Kg.)	**n.d.**	620,51

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**416**	450
Marengo Italiano	**312**	330

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,128**	-1,14	0,956	1,730	7912040
Atlantia	**22,570**	0,04	15,214	22,948	2970850
Azimut H.	**16,380**	0,15	14,107	26,234	528545
Banca Mediolanum	**7,606**	1,22	6,012	9,226	1512323
Banco BPM	**3,060**	1,16	2,282	3,654	15226308
BPER Banca	**1,845**	0,65	1,288	2,150	11045721
Brembo	**10,640**	0,19	8,151	13,385	155932
Buzzi Unicem	**16,575**	0,94	14,224	20,110	237542
Campari	**8,916**	-1,07	8,699	12,862	3611046
Cnh Industrial	**12,870**	-1,08	10,688	15,148	1675822
Enel	**4,472**	-1,11	4,040	7,183	21917230
Eni	**13,136**	1,69	10,679	14,464	20602778
Ferragamo	**14,790**	-1,86	13,783	23,066	221583
FinecoBank	**13,745**	0,55	10,362	16,057	2072247
Generali	**15,070**	-0,03	13,804	21,218	2033194
Intesa Sanpaolo	**1,905**	-0,03	1,627	2,893	82677358
Italgas	**5,285**	-0,66	4,585	6,366	1561683
Leonardo	**8,082**	1,63	6,106	10,762	2269136
Mediobanca	**9,132**	0,46	7,547	10,568	2704853
Poste Italiane	**8,774**	-0,77	7,685	12,007	1646175
Prysmian	**33,120**	-0,48	25,768	33,714	482072
Recordati	**38,370**	1,78	35,235	55,964	202390
Saipem	**0,969**	1,06	0,580	5,117	69441917
Snam	**4,519**	-1,53	4,004	5,567	5568998
Stellantis	**13,564**	-0,51	11,298	19,155	8075630
Stmicroelectr.	**31,795**	-2,17	28,047	44,766	5927562
Telecom Italia	**0,191**	-2,06	0,170	0,436	7670511
Tenaris	**15,310**	-3,16	9,491	16,167	2693603
Terna	**6,766**	-0,53	6,035	8,302	4044210
Unicredito	**12,258**	-0,44	8,079	15,714	16350204
Unipol	**4,356**	1,51	3,669	5,344	1007302
UnipolSai	**2,276**	1,07	2,098	2,706	1070503
NORDEST					
Ascopiave	**2,340**	1,74	1,900	3,618	22163
Autogrill	**6,300**	0,00	5,429	7,206	212710
B. Ifis	**11,920**	1,79	10,751	21,924	146044
Carel Industries	**22,100**	0,00	17,303	26,897	9474
Danieli	**20,650**	-1,20	16,116	27,170	21897
De' Longhi	**17,350**	1,17	14,504	31,679	141246
Eurotech	**3,136**	0,77	2,715	5,344	49950
Geox	**0,794**	-0,50	0,692	1,124	80410
Italian Exhibition Gr.	**2,010**	-1,47	1,825	2,816	1005
Moncler	**45,290**	-2,31	36,549	65,363	878616
OVS	**1,904**	-3,25	1,413	2,701	999179
Safilo Group	**1,430**	-1,58	1,100	1,676	243020
Zignago Vetro	**12,680**	-1,40	10,653	17,072	60149

Il lutto per la scomparsa del tenore adriese

Zaia ricorda Casellato: «Un vero gigante della lirica»

Il cantante lirico Renzo Casellato, uno dei più grandi tenori della seconda metà del XX secolo, è morto all'età di 86 anni all'ospedale civile di Adria (Rovigo) dove era ricoverato a causa di una caduta. Il funerale sarà celebrato lunedì, alle ore 10.30, nella Cattedrale ad Adria dove era nato nel 1936.

«Ci ha lasciati una delle voci apicali della lirica, nato e cresciuto artisticamente in Veneto che si conferma terra di giganti del melodramma - il ricordo del governatore del Veneto Luca Zaia-. Per noi veneti si è spenta la voce che ha conquistato i palcoscenici di tutto il mondo».

Dopo gli studi al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia sotto la guida del soprano Maria Carbone, Casellato ha iniziato con i concerti. Storica la registrazione a Londra della "Lucia di Lammermoor" nel 1959 con Maria Callas e Ferruccio Tagliavini. Nel 1963 il debutto come primo tenore al Regio di Parma come

Nemorino nell'Elisir d'amore e il battesimo alla Scala con Fenton del "Falstaff". All'estero è stato ospite per moltissime stagioni del Teatro Colón di Buenos Aires, della Wiener Staatsoper, del Teatro Municipal di Rio de Janeiro, dei principali teatri francesi e del Teatro Bolshoi di Mosca. Negli Usa sono state frequentissime le apparizioni, specie a Chicago e a Dallas.

Da oggi a Venezia la mostra-evento su quella che viene considerata la più grande scoperta archeologica del Novecento Cinque piani e 36 stanze di Palazzo Zaguri accolgono oltre mille reperti. Ma per ricostruire l'atmosfera dell'Antico Egitto viene utilizzata una tecnologia di realtà virtuale di ultima generazione che consente un suggestivo viaggio nel tempo

Tutankhamon

La tomba dei misteri Storia e visioni in 3D della star dei faraoni

SPETTACOLARE La celebre maschera d'oro e lapislazzuli di Tutankhamon il cui originale è esposto al Museo Egizio del Cairo. A destra, un momento della presentazione della mostra.

La mostra è aperta dalle 11 alle 18 e nei giorni festivi dalle 10 alle 19

ARCHEOLOGIA

Anche "Tutankhamon, 100 anni di misteri", che si apre oggi, come le precedenti mostre allestite nel veneziano Palazzo Zaguri è pensata per sorprendere gli spettatori, dimostrandosi di grande impatto e spettacolarità. Quest'ultima sicuramente mai mancata sin dai discussi esordi (l'esempio di "Real Bodies", che includeva veri cadaveri plastinati) nell'ampio polo espositivo di campo San Maurizio, gestito da qualche anno da una realtà anch'essa territoriale, Venice Exhibition Srl che ha sede operativa a Jesolo e vede amministratore unico Mauro Rigon. L'ideato percorso all'interno dell'Antico Egitto, raggiunge come si evince dal titolo l'apice nella ricostruzione della tomba del faraone Tutankhamon, del quale ricorrono i cent'anni dalla scoperta da parte del team dell'archeologo inglese Howard Carter: si sviluppa in ben 36 stanze, nei cinque piani del trecentesco palazzo. Lo sforzo organizzativo è notevole, e la ripartizione tematica pensata dal curatore, l'egittologo e archeologo Maurizio Damiano apre a riflessioni: si susseguono aree dedicate alla vita, alla morte, e al raggiungimento della vita eterna nel mondo dell'Egitto dei faraoni. Con una premessa, al pianterreno, da non trascurare, sulle caratteristiche ambientali e territoriali su cui nacque una civiltà unica per innumerevoli aspetti.

FINE DIDATTICO

Il fine didattico e divulgativo è prioritario già nelle premesse allestitive: «Ho pensato ad un percorso che parli al più vasto pubblico, abbracciando sia il pubblico più colto che le scolaresche», afferma lo stesso Damiano. E gli aspetti toccati non sono pochi, benché siano soprattutto le ricostruzioni dichiarate fedeli sin dalla loro scala (e autorizzate dal Governo egiziano) ad attirare costantemente l'attenzione. Non manca ovviamente la maschera d'oro e lapislazzuli il cui originale è esposto al Museo Egizio del Cairo (come buona parte degli oggetti replicati), che ricopriva il corpo mummificato di Tutankhamon, né i sarcofagi che lo contenevano. Ci si rende conto direttamente di quanto, rispetto ad altre tombe, quella di Tutankhamon fosse di dimensioni ridotte, e non fosse stata allestita con la maestosità di altre sepolture: ma quella che nel 1922 si presentò dinanzi ad Howard Carter fu una scoperta eccezionale. Il corredo funerario infatti, risultò eccezionalmente intatto, benché vi fossero stati tentativi di razzia già poco dopo la scomparsa del sovrano (a poco meno di 19 anni, nel 1323 a.C.) ben 3345 anni fa. Quel che apparì agli occhi di Carter e del suo mecenate Lord Carnarvon durante gli scavi nella Valle dei Re, è anche virtualmente restituito in una delle due stanze dove il pubblico è invitato ad indossare appositi visori dedicati alla realtà virtuale (affidati ad un'altra società veneta, la Webn'Go di Treviso): dapprima si "sbircia" nella fessura creata sulla parete, poi ci si immerge nelle stanze ricreate in 3D in base alle celebri fotografie del tempo. Sorprende anche tramite i visori stessi notare il tesoro "accatastato", con pezzi smontati, modalità necessaria per farli rientrare nelle quattro stanze. Riprodotti in "Tutankhamon, 100 anni di misteri" sono così centinaia di oggetti, statuaria, sarcofagi, gioielli, pugnali, vasi canopi, carri, letti funebri, fra gli altri. Affiancati sono i sarcofagi, che conservavano in una sorta di "matrioska" la mummia del sovrano. Anche gli scrigni giganti sono stati ricostruiti, come pure sono illustrati - e riuniti in una tavola - gli affreschi alle pareti con le loro testimonianze di usi e costumi.

Sopra e a destra, in basso, particolari di alcuni reperti esposti a Palazzo Zaguri

MODELLI IN SCALA

Difficile dar conto della totalità del materiale, assai definiti sono i preziosi modelli in scala delle imbarcazioni del tempo, oppure reperti dal campo degli scavi, per un'idea delle modalità operative dell'archeologia del primo Novecento. Alcuni manichini restituiscono una sessione di mummificazione, né manca una riflessione sulla morte, cui si accede da una grotta, che si amplia al Coronavirus. «Degli oltre mille pezzi esposti - prosegue Damiano - i più attesi a livello internazionale sono però proprio i seicento oggetti provenienti dall'Egitto riprodotti sui reperti preziosi del monumentale tesoro di Tutankhamon; li ha realizzati la Horus Limited, la più autorevole scuola egiziana di restauratori che ha lavorato sotto l'egida degli archeologi del Museo del Cairo, legittimata dal Ministero delle Antichità». Frutto di una partnership, pertanto, fra Italia ed Egitto. A fianco di ciò, oltre quattrocento oggetti provengono da scavi su siti lungo il Nilo e nel Sahara. In alcuni pannelli sono ricostruiti "speciali" volti di Tutankhamon e non solo: «Si tratta di "ricostruzioni psicologiche" - conclude Damiano - realizzata in base a mie indicazioni assieme ad uno psicologo e ad una pittrice».

IL CURATORE MAURIZIO DAMIANO: «ABBIAMO CREATO UN PERCORSO CHE PARLA SIA AL PUBBLICO PIÙ COLTO CHE ALLE SCOLARESCHE»

TRILOGIA

Certamente, "Tutankhamon, 100 anni di misteri" (che nelle intenzioni del suo curatore, si preannuncia la prima di una auspicata trilogia di mostre dedicate all'Antico Egitto) si presenta assai indicata ad un pubblico di studenti: «Sono già trecento infatti le scolaresche da tutta Italia - illustrano gli organizzatori - e dall'estero, tra cui Svizzera, Austria e Slovenia, che hanno confermato la visita, riteniamo infatti si tratti di una importante opportunità formativa per gli studenti coinvolti». I numeri forniti relativi alle prevendite, parlano già per questo ed il prossimo weekend di "tutto esaurito", e per il primo mese anche per le comitive sarà impossibile recarsi a Palazzo Zaguri. Il quale, come detto in apertura, riapre ora al pubblico: «Dopo anni di silenzio per calamità come l'Acqua Granda e la Pandemia - conclude Mauro Rigoni di Venice Exhibition Srl - finalmente il polo espositivo potrà riprendere le sue attività culturali, legate alla città di Venezia, portando avanti i suoi obiettivi tra cui il circuito di grandi mostre tematiche, e l'allestimento del museo ufficiale di Casanova». Quest'ultima, una già annunciata prossima "avventura" espositiva: a Palazzo Zaguri ha da tempo sede operativa pure la Fondazione Casanova.

Riccardo Petito

Il tour del musical dei record con le canzoni degli Abba, firmato da Massimo Romeo, è ripartito da Mestre. Nel cast è entrato Clayton Norcross primo interprete di Thorne nella famosa soap opera

L'INTERVISTA

«I miei amori da Beautiful a Mamma mia»

Romantico, appassionante e sempre più "beautiful". Segna il "sold out" il Teatro Toniolo di Mestre, da cui martedì è ripartito il tour italiano di "Mamma Mia!", il musical dei record con le canzoni degli Abba firmato da Massimo Romeo Piparo, con una grande novità. L'autunno si annuncia con l'ingresso nel cast di Clayton Norcross: primo interprete di Thorne della soap televisiva "Beautiful", che riceve l'eredità di Paolo Conticini, e si affianca agli altri due storici protagonisti, Luca Ward e Sergio Muniz.

«Io sono sempre Clayton – rivela a cuore aperto Norcross - Sia per Thorne in Beautiful, sia Sam nel musical "Mamma Mia!", il lavoro di recitazione è di personalizzazione della propria vita, filtrato dal copione del personaggio. Uso sempre una parte di me stesso per interpretare, realizzare organicamente il personaggio».

Come si sente nel recitare in lingua italiana?

«Il libretto originale di Catherine Johnson è scritto in inglese, e nella traduzione in italiano c'è stata l'esigenza di modificare le battute. Ma il senso dello "show" è intatto, grazie al lavoro del produttore Massimo Piparo, direttore del Teatro Sistina di Roma. Io interpreto il ruolo di Sam Carmichael, un architetto americano che arriva in un'isola greca, stanco del lavoro e dello stress di New York, dove incontra Donna Sheridan, una bellissima creatura con cui vent'anni fa aveva avuto una relazione sentimentale vulcanica. Anche lui è uno dei tre uomini invitati al matrimonio della giovane Sofia, figlia di Donna che prima di sposarsi, decide di conoscere i tre fidanzati storici di sua madre per scoprire chi di loro è il padre. Come in "Beuatiful", anche per questo personaggio uso l'esperienza della mia vita, quando non capisco bene la situazione con un' amante: significa personalizzare l'esperienza».

Che differenza c'è tra cinema e teatro?

«Questo è il mio primo musical e un ritorno al teatro dopo molto tempo. Quando sono arrivato in palco per il primo show, ero molto curioso della reazione del pubblico alle mie battute. Non ho sentito paura, ho lavorato sugli umori degli italiani, e l'amicizia sta crescendo nel recitare con Luca Ward e Sergio Muniz. Molto tempo fa avevo frequentato una scuola e praticato teatro a Los Angeles. Il teatro è vivo, gli spettatori sentono l'energia e rispondono con una vibrazione: qui non puoi fare un secondo "take" come nel cinema».

Perché "Beautiful" le ha dato molta fama in Italia?

«Io sono un amante molto forte, e la "soap opera" mi ha reso noto per il personaggio romantico che interpretavo. All'epoca ero coinvolto in una vicenda sentimentale difficile e dolorosa, e ho usato questa esperienza di vita, come faccio oggi interpretando Sam, che è un uomo innamorato di una donna ferita, con cui non riesce a parlare di amore».

Ha progetti in Italia per il futuro?

«Lunedì tornerò a Roma per parlare con due produttori, che sono interessati alla mia partecipazione in loro progetti. "Mamma Mia!" sta creando molta visibilità con i fans, cui non piace solo "Beautiful", ma seguono la mia carriera in una fase matura. In primavera potrei fare un film prima di ricominciare la tournée estiva del musical. Mi piacerebbe fare una fiction in Italia, ho scritto "Angeli brutali" e sto cercando di presentarla a Roma: potrebbe essere "La piovra" di Clayton, la storia poliziesca di un americano, un pesce fuori dall'acqua in Italia».

Filomena Spolaor

ICONA Clayton Norcross e una scena di Mamma mia!"

IN SCENA PORTO SEMPRE UNA PARTE DELLE MIE ESPERIENZE SENTIMENTALI. MI PIACEREBBE FARE UNA FICTION IN ITALIA

Musica

Addio a Jerry Lee Lewis leggenda del rock 'n roll

Brani indimenticabili come "Great Balls of Fire" entrato poi nella colonna sonora di "Top Gun" lo avevano portato a metà anni Cinquanta nell'Olimpo del rock and roll: Jerry Lee Lewis, soprannominato "The Killer"", è morto ieri a 87 anni nella sua casa a sud di Memphis. Di recente entrato nella Country Hall of Fame, Jerry avevav da tempo problemi di salute e tre giorni fa il sito di gossip Tmz ne aveva annunciato prematuramente la morte per poi correggersi. Nato in Louisiana in una famiglia poverissima che aveva ipotecato la casa per comprargli il primo pianoforte, Jerry aveva imparato da solo a suonare e a 14 anni si era esibito per la prima volta in pubblico in un concessionario di auto locale. Il debutto vero e proprio a 21 anni: un colpo di fortuna. Con tempismo impeccabile si era presentato ai Sun Studios di Memphis chiedendo un'audizione. Con "Whole Lotta Shakin Goin On" del 1957 Sun Records ottenne quello che cercava e "Great Balls of Fire" in novembre di quello stesso anno sigillò il trionfo. Altrettanto scatenate erano le performance. Una ventina di album entrarono nelle top 10 del nuovo genere.

Sport

SERIE A

LE PARTITE		12ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
NAPOLI-SASSUOLO	DAZN	oggi	ore 15	NAPOLI	29 (11)	SALERNITANA	13 (11)
LECCE- JUVENTUS	DAZN	oggi	ore 18	MILAN	26 (11)	EMPOLI	11 (11)
INTER-SAMPDORIA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	24 (11)	BOLOGNA	10 (11)
EMPOLI-ATALANTA	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	ATALANTA	24 (11)	FIORENTINA	10 (11)
CREMONESE-UDINESE	DAZN	domani	ore 15	ROMA	22 (11)	MONZA	10 (11)
SPEZIA-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15	UDINESE	21 (11)	SPEZIA	9 (11)
LAZIO-SALERNITANA	DAZN	domani	ore 18	INTER	21 (11)	LECCE	8 (11)
TORINO-MILAN	DAZN	domani	ore 20.45	JUVENTUS	19 (11)	SAMPDORIA	6 (11)
VERONA-ROMA	DAZN	lunedì	ore 18.30	SASSUOLO	15 (11)	VERONA	5 (11)
MONZA-BOLOGNA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	TORINO	14(11)	CREMONESE	4 (11)

Sabato 29 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

JUVE IN EMERGENZA MAX: VOGLIO RABBIA

Oggi a Lecce a caccia di una vittoria dopo l'eliminazione in Champions

Allegri è alle prese con dieci infortunati «Faremo lo stesso una gara importante»

LA CRISI

TORINO Sulla Juventus piove sul bagnato. L'ultimo sintomo di una negatività crescente in casa bianconera arriva dall'infermeria sempre più piena. «Vlahovic non ha recuperato da un problema all'adduttore e Locatelli non sarà a disposizione per motivi personali» è stato l'annuncio di Massimiliano Allegri alla vigilia della trasferta di Lecce. Senza recuperi, dunque, la lista degli indisponibili sale a 10: una cifra record, sulla quale i dirigenti dovranno prima o poi decidersi a una profonda riflessione.

«Abbiamo comunque giocatori a sufficienza per poter disputare una gara importante - assicura il tecnico, tornato nel mirino della critica per l'eliminazione dalla Champions League già ai gironi - e a Via del Mare non sarà facile: i salentini sono una squadra ben organizzata e con tanta velocità nelle pedine offensive, ma noi siamo pronti per affrontare questa partita con 16 giocatori di movimento e tre portieri».

Intanto, squadra e club provano ad isolarsi da tutte le questioni extra-calcistiche: «Il presidente Agnelli ha rasserenato tutti, in società ci sono persone straordinarie - commenta Allegri - e adesso dobbiamo rispondere sul campo: quando qui ci sono momenti di difficoltà vengono elevati alla massima potenza, tutti lavoriamo per portare la Juve il più in alto possibile e serve un segnale importante, ma sono sicuro che lo daremo perché ho un gruppo dai grandi valori morali».

RITARDO ABISSALE

Fuori dalla Champions e con dieci punti di ritardo rispetto alla vetta in campionato, i bianconeri sono nuovamente nelle condizioni di non poter sbagliare: «Mercoledì a Lisbona è stata una batosta, dobbiamo tenerci dentro la rabbia per l'eliminazione non solo per la gara con il Lecce ma in vista di tutta la stagione - spiega l'allenatore - e in questo momento parlare di scudetto serve a poco: d'altra parte siamo soltanto all'undicesima giornata, davanti a noi stanno facendo cose straordinarie e il nostro obiettivo è rubacchiare punti a chi sta sopra».

TRA LE DEFEZIONI VLAHOVIC E LOCATELLI L'ATTACCO AFFIDATO A KEAN E MILIK, MIRETTI CANDIDATO PER LA REGIA

MOMENTO NO
Massimiliano Allegri, la sua Juve viene dal disastro di Lisbona. A sinistra, Moise Kean

Inevitabile, poi, un nuovo aggiornamento sui recuperi di Chiesa e Pogba: «Ve lo dico una volta per tutte, così ci mettiamo l'anima in pace - l'annuncio di Allegri - ed è impossibile vederli mercoledì, al 99% salteranno anche l'Inter ed è molto difficile per Verona e Lazio».

Di questo passo, si va al 2023, anche se la speranza è l'ultima a morire. Intanto, per oggi a Lecce la coppia d'attacco obbligata è formata da Kean e Milik: «Il primo attacca la profondità e il polacco gioca più con la palla, ma servirà una partita di squadra» dice il tecnico. Per la regia si sfidano in una sorta di ballottaggio Miretti e Fagioli, mentre in difesa salgono le quotazioni di Rugani al fianco di Bonucci e Danilo. Intanto alle 15 la capolista Napoli apre gli anticipi del sabato al San Paolo contro il Sassuolo:Osimhen e Kvaratskhelia pronti a rientrare dal l' in un attacco che ormai fa paura a chiunque. Per raspadori un pomeriggio amarcord contro la sua ex squadra.

L'Inter lancia l'inseguimento Zhang: «Resteremo a lungo»

LA VIGILIA

MILANO Dopo la festa per gli ottavi di Champions conquistati, l'Inter torna a gettarsi a capofitto sul campionato mettendo nel mirino la Sampdoria. Questa sera infatti a San Siro arrivano i doriani del grande ex Dejan Stankovic, ma il ritorno amarcord non deve distrarre gli uomini di Simone Inzaghi, che hanno l'obiettivo di mettere in cascina punti importanti per puntare alla rimonta in classifica. Il sogno della seconda stella non è ancora tramontato, ai nerazzurri però serve un filotto di vittorie senza nuovi inciampi per riportarsi a ridosso della vetta e delle rivali, in particolare Napoli e Milan distanti rispettivamente otto e cinque lunghezze.

A dare una mano al tecnico interista c'è anche il fattore infermeria, che ormai si sta svuotando. Romelu Lukaku oggi al Meazza potrebbe disputare almeno mezzora per mettere minuti importanti nelle gambe dopo il rientro con gol contro il Viktoria Plzen in Champions, con la coppia formata da Lautaro Martinez e Dzeko in pole per le due maglie da titolari in attacco contro la Sampdoria. Servirà ancora qualche giorno a Marcelo Brozovic, invece, che potrebbe rivedersi martedì per la sfida con il Bayern Monaco in Germania: stasera largo ancora a Calhanoglu da regista con Barella e Mkhitaryan ai suoi lati. Due ritorni importanti per l'Inter, considerando il peso specifico del centravanti belga e del centrocampista croato.

I NERAZZURRI CONTRO LA SAMPDORIA AL MEAZZA: LUKAKU PARTE DALLA PANCHINA, BROZOVIC ANCORA ASSENTE

PRESIDENTE
Steven Zhang ha ribadito l'impegno del gruppo di famiglia per il fituro

FUTURO

Motivo per cui anche il presidente Steven Zhang crede nella rimonta. «Nel mondo del calcio ogni stagione ha la sua storia. Abbiamo giocato solo 11 giornate in campionato, la stagione è lunga e ancora aperta - le parole del numero uno nerazzurro durante la conferenza stampa post-assemblea dei soci -. Tutti all'Inter hanno fiducia nel fatto che potremo risalire e lottare per il titolo. Faremo del nostro meglio, i nostri giocatori hanno l'ambizione di competere per vincere». Riguardo al futuro è stato chiaro: «Il futuro del club non è mai stato in discussione e la nostra visione per l'Inter è chiara. Il nostro impegno è a lungo termine, volto a garantire un futuro all'altezza della storia dei nostri colori». Ambizione sottolineata anche dall'a.d. Giuseppe Marotta: «Quando l'Inter partecipa a una competizione deve cercare sempre di ottenere il massimo. Dobbiamo correre per la conquista di scudetto, Coppa Italia e Supercoppa italiana e vogliamo essere protagonisti anche in Champions League», ha aggiunto il dirigente nerazzurro. Che poi ha speso anche parole positive nei confronti di Inzaghi: «I fatti dimostrano che sta facendo con noi un enorme percorso. Quest'anno siamo partiti con delle difficoltà ma la squadra si è compattata e anche grazie all'allenatore siamo tornati sulla strada corretta», ha concluso Marotta.

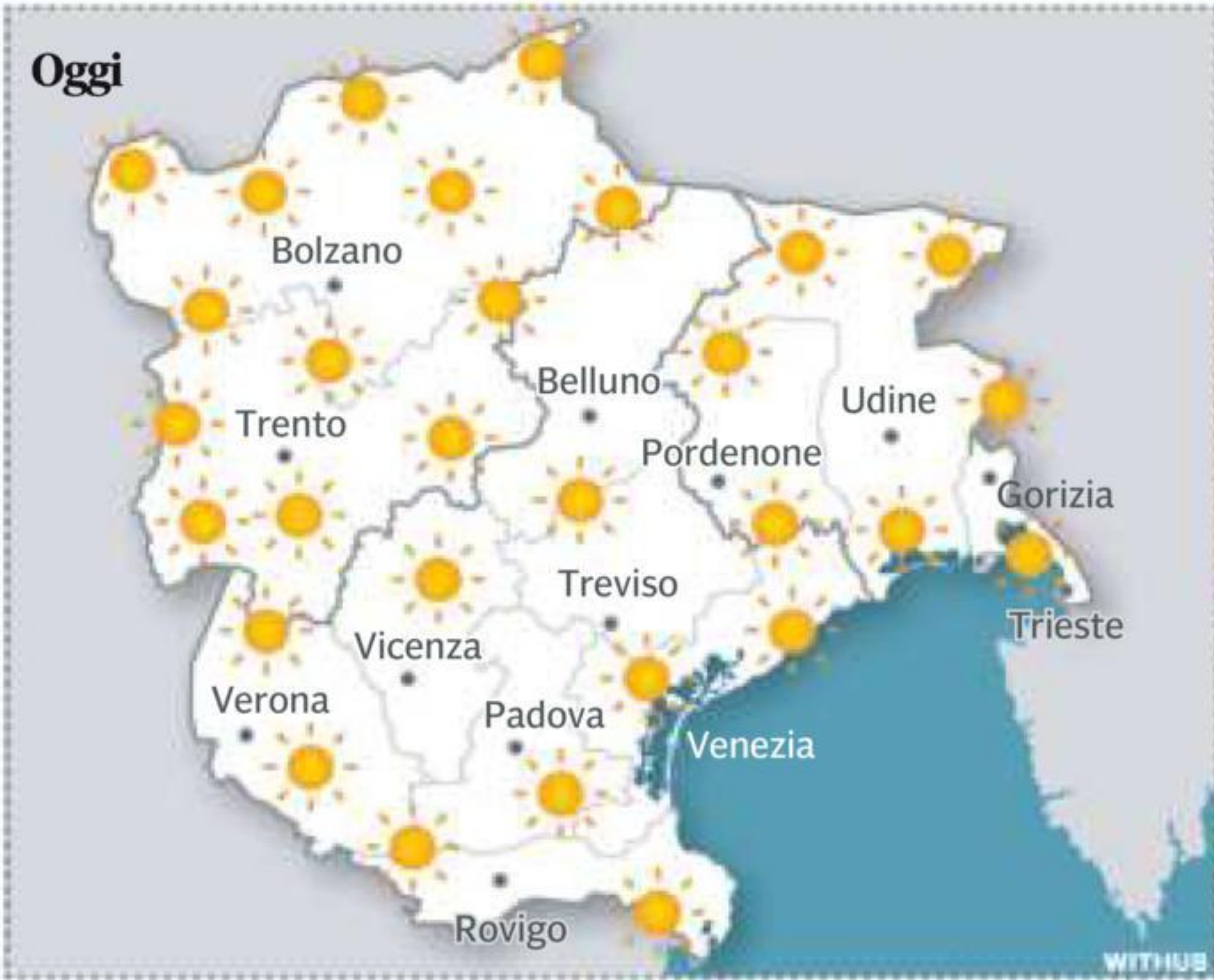
METEO

Tempo anticiclonico, stabilità e clima mite.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile, anche se non mancheranno nebbie e foschie al mattino sulle basse pianure e sulla laguna veneta. Qualche velatura di passaggio in serata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile, ma con nubi alte e stratiformi di passaggio. Temperature decisamente sopra le medie del periodo, con massime in pianura anche sopra i 25°■

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile, anche se non mancheranno foschie e locali banchi di nebbia al mattino sulle zone costiere.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	9	23	Ancona	13	21
Bolzano	11	25	Bari	14	21
Gorizia	13	25	Bologna	14	24
Padova	13	26	Cagliari	17	23
■	11	25	■	13	25
Rovigo	10	26	Genova	17	23
Trento	9	23	Milano	15	25
■	12	26	Napoli	17	25
Trieste	16	23	Palermo	15	23
Udine	14	25	Perugia	15	23
Venezia	14	24	Reggio Calabria	16	23
■	■	26	■	16	■
Vicenza	13	27	Torino	15	25

Programmi TV

Rai 1
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.00 **TG1** Informazione
9.30 **TG1 L.I.S.** Attualità
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Il Provinciale** Documentario
12.00 **Linea Verde Explora** Att.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **Reazione a catena - La Sfida dei Campioni** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le Stelle** Show. Condotto da Milly Carlucci. Con Paolo Belli
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Ti sembra normale?** Quiz - Game show
15.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
15.50 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
16.35 **Ginnastica & Tricolore Butterfly Symphonic Gala** Ginnastica artistica
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Tom Selleck, Donnie Wahlberg
22.05 **Blue Bloods** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.45 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.25 **Tg 2 Mizar** Attualità
0.50 **Tg2 Cinematinée** Attualità
0.55 **Tg 2 Achab Libri** Attualità

Rai 3
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.45 **TGR Amici Animali** Attualità
11.00 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.30 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi.
24.00 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.10 **Falling Skies** Serie Tv
6.50 **Private Eyes** Serie Tv
10.35 **Coroner** Fiction
12.10 **Flashpoint** Serie Tv
14.25 **Resident Alien** Serie Tv
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.25 **Gli imperdibili** Attualità
17.30 **Just for Laughs** Serie Tv
17.40 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **Il giustiziere della notte** Film Thriller. Di Death Wish. Con Bruce Willis, Vincent D'Onofrio, Elisabeth Shue
23.05 **Speciale Wonderland** Attualità
23.30 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Jungle** Film Avventura
2.25 **Cleanskin** Film Thriller
4.05 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
6.30 **Cuccioli selvaggi** Doc.
7.25 **Lungo la via della seta** Doc.
7.55 **Hans Werner Henze** Musicale
8.35 **Henze: Musen Siziliens** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.50 **Otello** Teatro
13.05 **Gli imperdibili** Attualità
13.10 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.35 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
17.10 **In Scena** Documentario
18.15 **Il Caffè** Attualità
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Terza pagina** Attualità
19.55 **Hans Werner Henze** Musicale
20.40 **Henze: Musen Siziliens** Musicale
21.15 **Mussolini - il figlio del secolo** Documentario
22.45 **Rumori del '900** Teatro
23.50 **Fabrizio de André in tournée** Musicale
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
9.30 **Safari Express** Film Avventura
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Dunkirk** Film Drammatico. Di Christopher Nolan. Con Fionn Whitehead, Barry Keoghan, Mark Rylance
23.45 **Marcia Su Roma - Nella Mente Del Duce** Doc.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Il Cerchio Della Vita - Natura Meravigliosa** Doc.
10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.55 **Magnifica Italia** Doc.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
15.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martin Castrogiovanni, Alessio Sakara
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia** Show
2.20 **Ciak Speciale** Show

Italia 1
6.15 **Arrow** Serie Tv
6.55 **Friends** Serie Tv
7.40 **Willcoyote** Cartoni
7.55 **Occhi di gatto** Cartoni
8.45 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
9.35 **Kung Fu** Fiction
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Freedom Short** Documentario
15.40 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Sing** Film Animazione. Di Christophe Lourdelet, Garth Jennings
23.30 **Canterville - Un fantasma per antenato** Film Commedia
1.20 **Batwoman** Serie Tv

Iris
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Lucky Luke - Magia indiana** Film Western
8.55 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.50 **Lo straniero senza nome** Film Western
12.00 **Arma letale** Film Azione
14.15 **Uomini d'amianto contro l'inferno** Film Avventura
16.45 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico
19.05 **Joe Kidd** Film Western
21.00 **Solo per vendetta** Film Thriller. Di Roger Donaldson. Con Nicolas Cage, January Jones, Guy Pearce
23.15 **L' Uomo Di Neve** Film Giallo
1.35 **Crepa padrone... tutto va bene** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **La fattoria degli animali** Film Commedia
4.40 **La traversata di Parigi** Film Drammatico
5.55 **Lulù** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico. Di S. Rothemund. Con J. Bouillon, S. Kristel
23.00 **Cicciolina - L'arte dello scandalo** Documentario
23.45 **Love Jessica** Documentario
0.45 **Riga: Capitale del turismo sessuale** Documentario
1.30 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola
10.20 **Shakespeare's Tragic Heroes**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
13.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
14.00 **The Planets**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Erasmus + Stories**
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX
10.25 **WWE Raw** Wrestling
12.25 **WWE NXT** Wrestling
13.35 **Car Crash TV** Documentario
14.30 **Real Crash TV** Società
15.35 **Banco dei pugni** Doc.
18.30 **killer dagli abissi. River Monsters** Avventura
20.25 **River Monsters: Misteri dagli abissi** Documentario
21.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.25 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.40 **Alieni d'America** Doc.
0.40 **Cacciatori di fantasmi: TAPS** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Inter - Roma. Femminile Campionato Italiano Serie A** Calcio
16.45 **Un colpo perfetto** Film Giallo
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
22.00 **Brubaker** Film Drammatico
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.30 **Goal Deejay** Calcio
14.00 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
16.30 **X Factor** Talent
18.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.30 **F1 Fast Track** Automobilismo
22.45 **Aspettando il Messico** Automobilismo
23.00 **Paddock Live** Automobilismo
23.30 **Gp Messico. F1** Automobilismo
0.45 **Paddock Live** Automobilismo

NOVE
6.05 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
6.50 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
12.20 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.30 **Il Lato Oscuro Degli Anni '80** Serie Tv
16.25 **Il Lato Oscuro Degli Anni '80** Documentario
18.20 **Il contadino cerca moglie** Reality
19.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Lady Gucci - La storia di Patrizia Reggiani** Attualità
23.05 **Il delitto di Lady Gucci** Doc.
0.10 **L'omicidio Versace** Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.30 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Anticipo Campionato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Ignition - 10 secondi alla fine** Film Azione

Rete Veneta
13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!!** Gioco
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

UDINESE TV
7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.30 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.30 **Tag In Comune** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Inside Academy** Calcio
19.00 **Tg Sport** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **La grande storia: L'addio alle colonie** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Oggi c'è un po' di agitazione nell'aria, i toni sono vivaci e più accesi del solito. Tu sembri condizionato da una certa fretta e tendi a forzare la mano. L'opposizione tra la Luna e Marte ti rende più emotivo, impulsivo. Senti la necessità di cambiare qualcosa, ma più provi a forzare e più diventa difficile. Prova con la **pigrizia**. Rinuncia alla contrapposizione e segui la linea del minimo sforzo.

Toro dal 21/4 al 20/5
Quella di oggi è una giornata più intensa del solito, ricca di contrasti che ti impegnano e richiedono da parte tua maggiore attenzione. Sorveglia l'impulsività per quanto riguarda il denaro, sei più incline del solito alle tentazioni. In compenso, sul **lavoro** emergono delle soluzioni a cui non avevi pensato, diventano percorribili alcune strade che ti permettono di ottenere quello che desideri.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione di oggi mette in evidenza un'opposizione tra Marte, che è nel tuo segno, e la Luna nel Sagittario. Specialmente nel settore dell'**amore**, sarà difficile tenere a bada le emozioni, che tendono a ingigantire le tue reazioni. Da domani Marte diventa retrogrado e lo resterà fino al 12 gennaio. Si esaurisce una fase particolarmente combattiva. Adesso è arrivato il momento di rallentare.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione di oggi è più faticosa del solito per te. Soprattutto sul **lavoro** ti trovi a fare i conti con numerose richieste che ti mettono alla prova e ti affaticano. Impossibile soddisfarle tutte, valuta tu a quale dare la priorità per poter gestire al meglio le tue energie. Nel pomeriggio la Luna entra in Capricorno e ti sarà più facile avere una visione chiara. Il partner ti sarà di aiuto.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione di oggi è caratterizzata da numerosi contrasti che la rendono movimentata e forse anche un po' più faticosa. In amore i toni potrebbero surriscaldarsi, l'emotività ti porta a reagire con molta enfasi, evita di forzare la mano. Nel pomeriggio una piccola ma significativa novità viene a migliorare la situazione nel settore del **lavoro**. Ascolta attentamente le proposte che ricevi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione odierna ti risulta faticosa soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**. C'è forse una scadenza in ballo che per te è difficile rispettare. Accetta le tue vulnerabilità invece di nasconderle. In serata, Mercurio cambia segno e passa dalla Bilancia nello Scorpione. Per te questo facilita alcune cose, migliorando la comunicazione e le relazioni con le persone del tuo piccolo mondo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In serata Mercurio esce dal tuo segno per passare nello Scorpione. Approfitta delle ultime ore in cui è tuo ospite il messaggero degli dèi per chiarire eventuali situazioni rimaste in sospeso. È il momento di dire quella cosa importante che per qualche motivo hai rimandato, di contattare quella persona che non hai avuto tempo di sentire. A volte basta anche una **parola**, una frase, a cambiare le cose.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'opposizione tra la Luna e Marte, che governa il tuo segno, ti rende più emotivo del solito e potrebbe generare comportamenti dettati dall'impulsività. Sorveglia questa tendenza soprattutto per quanto riguarda il **denaro**, sei più suggestionabile del solito e sarà bene una maggiore oculatezza. In serata, l'arrivo di Mercurio nel tuo segno ti rende più disponibile e ti porta brio nella vita sociale.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna, ancora nel tuo segno per gran parte della giornata, si oppone a Marte, creando una configurazione un po' complessa che coinvolge anche altri pianeti. In queste circostanze è difficile tenere a bada l'impulsività, specie con il partner. Approfitta della benefica presenza degli **amici**, che ti offrono una visione infinitamente più lucida, grazie alla quale puoi modulare meglio le tue reazioni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Oggi la configurazione descrive una situazione particolarmente impegnativa sul **lavoro**, legata forse a una scadenza o a un impegno supplementare che ti coinvolge anche emotivamente. Se vuoi raggiungere un risultato soddisfacente dovrai tener conto dei tuoi limiti. Varie cose stanno cambiando e ancora non è facile capire come muoverti. Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e favorisce l'intuito.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il tuo è uno dei pochi segni che trae vantaggio dalla configurazione contrastata di oggi. Nel settore legato all'**amore** disponi degli strumenti necessari a sbloccare una situazione che sembrava ostaggio della contrapposizione. Ti è di grande aiuto la tua cautela, che ti consente di procedere lentamente, diffidando delle soluzioni date per scontate. Oggi ti sarà d'aiuto procedere coi piedi di piombo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione generale di oggi è molto complicata per te, sono presenti più elementi di tensione e sarà preferibile evitare di farti condizionare dall'urgenza. Soprattutto per quanto riguarda le situazioni di **lavoro**, tendi a ingigantire le cose. Hai bisogno di riportare la tua attenzione su quelli che sono i tuoi obiettivi, in questo modo le strane circostanze di oggi passeranno in secondo piano.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	61	82	50	70	81	67	87	49
Cagliari	54	82	41	79	39	74	14	53
Firenze	12	87	82	58	70	57	48	47
Genova	24	104	53	67	44	66	57	62
Milano	59	135	42	122	75	80	11	75
Napoli	86	85	85	70	39	70	2	65
Palermo	78	70	83	65	6	48	85	47
Roma	16	126	62	90	23	81	66	55
Torino	13	91	47	46	77	44	76	41
Venezia	55	107	25	82	32	81	59	79
Nazionale	15	88	72	67	48	48	37	48

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SONO CONTRARIO AD ABOLIRE IL REDDITO DI CITTADINANZA PERCHÉ CHI È NELLA POVERTÀ CI SPIEGA COME SIA DECISIVO UN SUSSIDIO PER MANGIARE. MA GUAI A SGANCIARE QUELLA MISURA DAL PRIMO OBBIETTIVO CHE AVEVA: TROVARE LAVORO».

Stefano Bonaccini, *gov. Emilia-Romagna*

La frase del giorno

Sabato 29 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La leva

L'utilità del servizio militare obbligatorio è una questione di sensibilità personali

Roberto Papetti

Egregio direttore,
si torna a parlare di servizio di leva obbligatorio. Qualcuno ha voluto vedere in questa proposta intenti sbagliati e istinti guerrafondai. Niente di più sbagliato. L'Associazione nazionale Alpini, che da tempo sostiene questa proposta, non pensa di riproporre la vecchia naia. Ma un servizio diverso che contempli veramente anche un periodo di formazione militare, ma anche attività di protezione civile e di servizio alle comunità. Non solo, come ha ricordato il nostro presidente dell'Ana, Favero: «È estremamente importante che in questa società sempre più liquida ed individualista, i giovani possano, anzi debbano, vivere esperienze comunitarie, confrontandosi con l'operatività in sinergia con gli altri, al servizio degli altri». Sarebbe utile e importante che anche lei sostenesse questa causa.

M.L.
Treviso

Caro lettore,
temo di non essere la persona più adatta. Non mi fraintenda: non ho pregiudizi di nessun tipo verso il mondo militare. Anzi ho un grande rispetto per l'Ana e per il corpo degli alpini e non ho dubbio alcuno sulla bontà e la serietà degli intenti che vengono portati a sostegno della proposta di ripristino di un servizio di leva obbligatorio seppur riveduto e corretto nella sua filosofia e anche nella sua impostazione. La mia personale esperienza è però di segno totalmente opposto. Pur a molti anni di distanza faccio fatica a trovare e ricordare un solo aspetto positivo nella mio anno di leva obbligatoria svolto non negli alpini ma in un altro corpo dell'esercito. I tempi sono certamente mutati e forse il mio giudizio è anche condizionato dal fatto che ho svolto il servizio militare ad un'età relativamente avanzata (25 anni) rispetto alla media, ma ritengo, senza peccare di immodestia, che quei 12 mesi non mi abbiano insegnato nulla, certamente non lo spirito comunitario e di servizio né abbiano rafforzato valori e principi che la mia educazione famigliare e scolastica non mi avessero già trasmesso. Di quel periodo nella mia memoria ho fissati soprattutto una serie di episodi di umana meschinità e di cultura della sopraffazione, soprattutto verso i più deboli. Vicende che, meglio precisarlo, raramente mi hanno coinvolto personalmente, ma che faccio fatica a considerare momenti di crescita individuale e collettiva. Tanto per me come per i miei allora compagni in divisa. Diciamo quindi che mi astengo da ogni giudizio su questo argomento. Ci sono esperienze personali che, nel bene o nel male, segnano la vita delle persone e ne condizionano giudizi e sensibilità. Per quanto mi riguarda il servizio militare obbligatorio appartiene a questa categoria. In modo del tutto negativo.

Meloni / 1

I tacchi e la campanella

Giorgia Meloni per la cerimonia dell'insediamento non ha indossato i tacchi per sembrare più alta come fa Berlusconi, che sale sui gradini più alti quando fa le foto di gruppo; la sua elevata statura sta in quello che dice e quello che ha saputo fare. È riuscita a tenere a bada, cosa non facile ed a inserirli nelle loro caselle, i due galli del pollaio (Salvini/Berlusconi), non si è fatta coinvolgere dalle critiche strumentali della sinistra italiana e nemmeno fatta intimorire dalle sirene dei paesi esteri, ideologicamente avversi. Sin dagli inizi della sua carriera politica, ha sempre tenuto la barra diritta nella stessa direzione, senza mai deviare dal suo percorso e penso che gli italiani l'abbiano premiata proprio per la sua decennale coerenza. Il sereno Letta, non riesce a pacificarsi nell'aver dovuto sentire il suono della campanella da lontano, se ne faccia una ragione anche perché si è sentito un suono assai diverso da quello delle cerimonie precedenti, era un suono squillante, emozionante e gioioso, fatto per mano di Girgia ma idealmente dalla maggioranza del paese, mentre le altre volte era un suono ambiguo, roco e triste, poichè proveniva dai giochi di palazzo. Qualcuno ha detto che la politica è l'arte di criticare e plasmare la realtà a proprio favore; io non ho dubbi che la politica di Giorgia plasmerà la realtà a favore degli italiani.

Gerardo

Meloni / 2

Un giorno speciale

Dalla nascita del nuovo governo Meloni emergono evidenti due aspetti destinati a lasciare un segno anche per il futuro ed in particolare il primo che vede per la prima volta nella storia del nostro Paese una donna alla guida del governo dove è arrivata con le sue forze e la sua determinazione. Anche l'essere riuscita nell'obiettivo di riuscirci in meno di un mese è un altro aspetto positivo. Nello stesso giorno nel pomeriggio ha preso parte al funerale di Francesco Valdiserri, il giovane 18enne investito e ucciso la notte del 20 ottobre a Roma, poi alla scuola di Ginevra, "per prendere parte alla festa dei nonni. Fatti che testimoniano grande vitalità ma anche profondi cambiamento nel vivere il ruolo di autorità istituzionale. Un cambiamento con tanti nuovi aspetti simbolici che in politica sono anche sostanza. Parliamo di una modalità pratica e semplice di impersonare il personaggio ma efficace e dinamica che si percepisce come essenziale e vicina. Meloni, "first family" in prima fila. Poi con la figlia Ginevra a scuola per la festa dei nonni, vestitino di piume color panna, i capelli biondi raccolti in una treccia, varca il portone del Colle con uno zainetto rosa sulle spalle, quasi come fosse un giorno di scuola speciale.

Piero Balugani

Giustizia

Il coraggio di testimoniare

Nei programmi Chi l'ha visto e Quarto grado i conduttori invitano le persone che sanno o hanno visto qualcosa, nei casi di cronaca nera, a parlare per dare un forte impulso alle indagini. Ci vuole coraggio a fare il testimone e si deve valutare bene le conseguenze negative che si andrebbe incontro. Penso a quello che è capitato a Loris Gozzi sul caso Logli-Ragusa. La moglie lavorava in un ristorante ed è stata licenziata. Il datore di lavoro si è stancato di trovare continuamente i giornalisti fuori dal locale per intervistarlo. Gozzi ha dovuto trovarsi un avvocato e pagarlo di tasca propria. È stato costretto a presentarsi dai Carabinieri, in Tribunale e nei vari programmi televisivi per non lasciare dubbi sul suo comportamento di testimone. Nessuno lo ha aiutato a trovarsi un lavoro. Io che ho dovuto presentarmi alle udienze in tribunale e agli appuntamenti degli avvocati, per una causa di lavoro durata 33 anni, non posso criticare chi informa anonimamente e non si fa più trovare. La politica dovrebbe provvedere a tutelare chi si espone nel fare da testimone nei casi di omicidi irrisolti, pagando tutte spese sostenute e assegnando un avvocato di fiducia

Carmen Spadon

Sessismo

Il Metoo all'italiana

Il Metoo all'italiana colpisce ancora. Questa è la volta di Francesco Baccini, cantautore sotto accusa per un vecchio brano dal titolo "Le donne di Modena". «Una canzone sessista!». E giù le polemiche. Di questo passo dovremo rivedere tanti altri capolavori musicali e censurare brani storici. Siamo alla follia!

Gabriele Salini

Giustizia

Misure giuste, perciò sciopereranno

Il neo ministro della Giustizia on. Nordio, nell'intervista al Gazzettino ha elencato una serie di provvedimenti da attuare per migliorare il Sistema Giudiziario. Si tratta di misure logiche, serie, moderne, pulite. Mi aspetto pertanto il conseguente sciopero dei magistrati a difesa dello status quo.

Maurizio Manaigo

Associazioni d'Arma

Giovani per la Patria Sì alla Giornata dedicata

In relazione all'articolo "Giovani al servizio della Patria, la Lega stoppa FdI" pubblicato su Il Gazzettino del 27 ottobre u.s., la Presidenza Nazionale dell'ANF (Associazione nazionale del Fante) evidenzia quanto segue. La proposta di istituzione di una Giornata regionale dei giovani al servizio della Patria da parte del Consigliere regionale Razzolini trova piena approvazione da parte dell'Associazione Nazionale del Fante. Questa iniziativa, al netto di strumentali polemiche partitiche ed ideologiche, si inserisce perfettamente nel solco del rinnovato impegno delle Associazioni d'Arma ad ogni livello nel voler trasmettere alle nuove generazioni il valore – spesso capziosamente mercanteggiato – della solidarietà universale e del dovere – sì, nel vocabolario istituzionale questo termine esiste – di partecipazione attiva alla vita delle nostre comunità. Le progettualità in corso da parte di tutti noi sono animate proprio dalla volontà di non depauperare i giovani di questo strumento essenziale che consentirà loro di divenire certamente cittadini maturi più consapevoli: l'articolo 52 della nostra Costituzione non a caso identifica questo dovere come "sacro". Se qualcuno ritiene che questo dovere costituzionale sia "arcaico" e che il fulgido sacrificio dei ragazzi del '99 durante la tragica e cruenta resistenza sul Piave sia "fasullo" rimanga pure a bearsi delle ideologie morte del XX secolo.

La Segreteria Nazionale
Ass. nazionale del Fante

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 28/10/2022 è stata di **45.151**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Funghi raccolti vicino a casa e cucinati: coniugi avvelenati

Marito e moglie di Camposampiero (Padova) hanno cucinato e mangiato dei funghi raccolti in un'aiuola vicino a casa e si sono avvelenati. Ora sono all'ospedale, lui è grave

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Crisanti, stipendio tagliato: guadagnava 200.000 euro lordi annui

«Poi ci chiediamo perché sanità e scuola hanno pochi fondi. Queste persone dovrebbero prendere una cifra che permetta loro di vivere dignitosamente, non cifre astronomiche». (Renata Pedri)

Sabato 29 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La strategia della Cina e i dubbi degli Usa

Vittorio E. Parsi

segue dalla prima pagina

(...) d'aggressione scatenata da Vladimir Putin contro l'Ucraina. Il Pil della fabbrica del mondo cresce a ritmi troppo bassi se l'economia globale è a un passo dalla recessione, con un'inflazione a due cifre che colpisce duramente i mercati più rilevanti per Pechino. La scelta operata nell'ultimo Congresso del partito comunista cinese di anteporre gli obiettivi politici (il mantenimento dello schema leninista del potere) a quelli economici (la crescita sostenuta) non significa certo che questi ultimi non preoccupino più il partito, tanto più se sono così scadenti. Però è proprio l'inversione delle priorità manifestata nel discorso di Xi Jinping durante il congresso che decretava la sua terza rielezione alla segreteria generale a doverci ricordarci che la valutazione cinese della situazione creata dalla guerra possa essere anche un'altra: ovvero essere considerata un passo decisivo per logorare la leadership americana nel sistema internazionale, infiacchire il già indebolito ordine liberale e provare a scardinare la relazione transatlantica senza la quale lo stesso concetto politico, strategico ed economico di Occidente verrebbe meno. Sono obiettivi ambiziosi la cui realizzazione, però, in questo momento grava integralmente sulle spalle russe. Per più di un aspetto, Xi potrebbe ottenere i propri obiettivi politici più generali – condivisi dalla Russia – con una politica di astuto free-riding: cioè lasciando che Putin si accolli gran parte dei rischi e dei costi dell'operazione mentre la Cina ne godrebbe gran parte dei benefici. Saremmo all'ennesima applicazione della lezione di Sun Zu, il maestro di strategia cinese vissuto tra il VI e il V secolo avanti Cristo, che suggeriva che le vere guerre vinte sono quelle "non combattute". Non che Sun Zu fosse un pacifista. La sua idea era quella di mettere l'avversario talmente nell'angolo da portarlo alla resa senza che neppure fosse necessario passare per l'incerto cimento della battaglia.

Allora forse va proprio letta "anche" così l'apparente apertura della Cina agli Stati Uniti, quell'invito a trovare insieme una soluzione ai problemi del mondo per evitare che la tensione sino-americana – ormai crescente da molti anni – venga ulteriormente alimentata dal proseguire della guerra. Xi infatti ha rivolto la sua perorazione al National committee on Us-China relations e non certo alla Casa Bianca o al Dipartimento di Stato. Xi Jinping sa che la politica di incondizionato sostegno all'Ucraina attuata da Biden inizia a costare parecchio sul bilancio federale e che una parte di opinione pubblica americana, pur appoggiando sinceramente la causa del popolo aggredito, si chiede se quei soldi non sarebbero ora necessari per sistemare le molte magagne domestiche degli Stati Uniti.

È ben consapevole che la parte più conservatrice e trumpiana del Partito repubblicano vorrebbe trovare un'intesa con Putin anche a scapito di Zelensky e che nel partito Democratico l'ala più radicale è a disagio con i temi della guerra e delle spese militari. E ovviamente sa che le elezioni di "mid term" incombono, per cui giocare la parte del moderato potrebbe fargli gioco, soprattutto nel mettere in difficoltà l'amministrazione Biden. Nelle sue parole resta infatti un'ambiguità di fondo, per cui mentre si parla della necessità di restaurare la pienezza della sovranità ucraina si sostiene anche l'esigenza di comprendere le preoccupazioni della Russia per la propria sicurezza. Un discorso che avrebbe avuto senso prima della guerra, ma che la guerra stessa ha reso superato. I russi non intendono restituire nulla, almeno per ora, nemmeno a fronte di una neutralità ucraina internazionalmente garantita. E gli ucraini non possono fidarsi dei russi né arrestare la propria controffensiva.

La sensazione è che Xi Jinping giochi appunto la partita nelle scaltre modalità suggerite da Sun Zu, indebolendo l'avversario e guadagnando tempo: quel tempo che ritiene sia necessario per migliorare il proprio strumento militare, così da poter rischiare, prima della fine del suo nuovo mandato, anche una prova di forza su Taiwan, con un'America indebolita, divisa e priva di alleati.

L'analisi

Perché Meloni tiene le carte coperte

Bruno Vespa

Le casse sono vuote e i pochi soldi disponibili (una dozzina di miliardi, al massimo) serviranno ad attenuare i disagi di bollette troppo care in attesa che il prezzo del gas scenda ancora e che l'Europa sciolga il vincolo perverso tra costo dell'elettricità e costo del gas che ha portato alla speculazione degli ultimi mesi. Se non provvedesse l'Europa, provvederebbe l'Italia con il sostegno, crediamo, almeno del Pd. La legge di bilancio da approvare in pochi giorni si limiterà forse a portare da 65 a 85mila o a 100mila il fatturato sul quale applicare la flat tax, in misura forse superiore al 15 per cento per la parte eccedente; a incoraggiare con una tassazione analoga gli aumenti di stipendio; a fare un primo intervento sull'età pensionabile per evitare che la Fornero torni in vigore il primo gennaio. Segnali relativamente poveri in termini di budget, ma indicativi del percorso politico che si intende seguire. A quanto par di capire, Giorgia Meloni ha ereditato da Mario Draghi l'abitudine di annunciare i provvedimenti solo a cose fatte. Non può impedire che i suoi colleghi di coalizione parlino, ma c'è da giurare che terrà coperte fino alla fine le carte che contano. Se non ci fossero una nave tedesca e una norvegese in arrivo, il ministro dell'Interno Piantedosi non avrebbe avuto fretta di rivelare la nuova strategia per contenere gli sbarchi: quel che resta dei vecchi decreti sicurezza di Salvini riverniciati con un forte approccio di politica estera. Giorgia Meloni ha un compito assai più arduo dei suoi predecessori. L'Italia non cresce da trent'anni, nonostante dal 1994 – nella cosiddetta Seconda Repubblica – si siano alternati diciassette governi di ogni colore. La gente l'ha votata perché spera che il diciottesimo governo porti a un cambiamento radicale. Raggiungere la snellezza burocratica e l'efficienza amministrativa degli altri paesi è possibile soltanto con atti legislativi dirompenti che incontreranno difficoltà di ogni genere. La Meloni ha deciso di rompere il vero tetto di cristallo che soffoca l'Italia. Indipendentemente dalle opinioni di ciascuno, è interesse comune che ce la faccia.

Le idee

Salvini si ritrova cantieri solo sulla carta

Bortolo Mainardi

Il neo Ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini eredita uno scenario accademico di progetti annunciati in un'enfasi mediatica che dura dal marzo 2021 ma senza nessuna certa assicurazione sulla loro concreta realizzazione a breve. Di fatto l'ex Ministro Giovannini non perdeva occasione per enunciare vari programmi di centinaia di chilometri di nuove ferrovie ad alta velocità, di tranvie, di metro e di migliaia di chilometri di piste ciclabili urbane ed extraurbane, di collegamenti/potenziamenti ferroviari di 11 porti e 13 aeroporti ed il continuo richiamo agli investimenti aggiuntivi di oltre 90 Miliardi di euro nell'utilizzo del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC). Un declamato quadro di opere figlie del "dire" mentre tutti i cantieri rimangono da avviare con i progetti ancora da essere approvati/autorizzati per poter emettere i bandi di gara. Ad oggi gli unici lavori in corso sono quelli sui tratti delle opere strategiche approvate ancora con la Legge Obbiettivo sin dal 2011. Un monitoraggio oggettivo, oltre alle mie considerazioni, sul reale Stato di Avanzamento (SAL) delle opere inserite nel PNRR e nel PNC come pure nel Fondo di Sviluppo e Coesione (2014-2020), è inequivocabilmente recuperabile dal supporto informatico (REGIS) della Ragioneria dello Stato. Gli extra-costi dei materiali da costruzione ed energetici impongono una revisione prezzi delle opere nel PNRR ma la scadenza temporale per la loro realizzazione, definita nel Recovery Fund, entro dicembre 2026, è una sorta di sfavorevole "deadline" per il neo Ministro. Rimangono solo quattro anni per cronoprogrammare l'avvio e l'ultimazione dei lavori sui tratti degli Assi ferroviari di Alta Velocità Brescia-Padova, della Tangenziale di Trento, della Salerno-Reggio Calabria, della Taranto-Potenza, della Palermo–Messina e dei segmenti viari Palermo-Agrigento, ss131 Carlo Felice e sulla ss 106 Jonica. Interventi per soli lotti parziali che non rappresentano l'integrità dei tracciati e dei quali il completamento non è ancora oggi stato programmato, opere comunque non ancora pronte negli iter procedurali per essere messe in gara e quindi dare inizio ai lavori entrando così nella pericolosa situazione di non poter essere ultimate nei tempi stabiliti con l'Europa. Oltre al termine del 2026 per terminare le opere inserite nel PNRR, sono in scadenza anche i 30 Miliardi di euro del Fondo di Sviluppo e Coesione (2014-2020) ad oggi sono spesi solo 5 Miliardi di euro e i rimanenti devono essere usufruiti entro il 2023 altrimenti si perdono. Da attenzionare quanto prima possibile sono anche le risorse assicurate all'Italia dal FSC 2021-2027 di circa 70 Miliardi di euro: sarebbe davvero necessario non ripetere l'esperienza del recente passato con percorsi zeppi di delibere ed annunci nella deprimente e patologica incapacità di aprire cantieri. L'auspicio e la speranza di oggi è che il tempo della mera enunciazione di programmi infrastrutturali sia alle spalle e che sia davvero arrivato il momento del "fare", di aprire cantieri, di dare lavoro.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 29, Ottobre 2022

San Feliciano.
A Cartagine, nell'odierna Tunisia, san Feliciano, martire.

Il Sole Sorge 7:40 Tramonta 17:58
La Luna Sorge 12:39 Cala 20:37

IL MUSEO REVOLTELLA RIPORTA IN SCENA LA SCULTURA CON 60 RESTAURI E ALCUNI INEDITI

Batic a pagina XIV

Filosofia
Mimesis premia Maurizio Ferraris ed Emanuele Coccia

A pagina XIV

Politica
Gava e Rizzetto sottosegretari Strada spianata per due nomi

Più incerta, invece, la posizione del leghista Pittoni e della forzista Savino. Il Pd sceglie il segretario regionale.

Lanfrit a pagina II

Infermieri contesi prima della laurea

▶È "guerra" a colpi di bandi e avvisi fra le Aziende sanitarie per ottenere i professionisti che mancano in corsia

▶Fra Udine e Pordenone a novembre 120 neodottori Ma i posti che mancano in regione sono quasi mille

"Guerra" a colpi di bandi fra le Aziende del sistema sanitario per contendersi i neolaureati in Infermieristica, ancor prima che gli studenti ottengano il bramatissimo pezzo di carta. Fra poco più di due settimane, nella sessione di novembre, all'ateneo friulano si laureeranno quasi 120 infermieri, che hanno seguito i corsi a Udine e Pordenone (ma la sede d'esame è unica ed è nel capoluogo friulano). Numeri più corposi rispetto al passato, ma che comunque fanno l'effetto di una goccia nel mare, di fronte alle esigenze degli ospedali, che in regione sarebbero di un migliaio di professionisti.

De Mori a pagina III

L'economia
Il Friuli perde Pil e ricchezza a livello europeo

Il contesto dello studio è quello di un Nordest che non è più locomotiva. Il Friuli Venezia Giulia in questa analisi esce purtroppo con le ossa rotte: negli ultimi vent'anni, infatti, ha perso più posizioni rispetto a tutte le altre regioni del Nordest.

A pagina V

Calcio, Serie A Domani bianconeri con la Cremonese

Udinese, diktat attenzione

Si avvicina lo scontro con la Cremonese di Alvini, in programma domani alle 15 alla Dacia Arena di Udine. Non si può sottovalutare i grigiorossi. Lo spiega anche l'ex tecnico Attilio Tesser, intervistato come doppio ex.

Alle pagine X e XI

Raffica di furti nel Triangolo della sedia

▶Si sono verificati circa quindici colpi fra quelli messi a segno e i tentativi falliti

Raffica di furti registrati tra Manzano, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone nelle ultime settimane. Circa quindici gli eventi tra quelli messi a segno e i tentativi falliti. Tutti realizzati con lo stesso metodo, una tecnica inusuale per il nostro territorio, stando a quanto riferito dai militari dell'Arma. Un fenomeno simile a quello che si sta verificando anche nell'Isontino – una cinquantina in questo caso - e che ha portato a un rafforzamento dell'attività dei carabinieri.

A pagina VI

Comune
Fontanini al bivio ma Fdi punta sulla riconferma

«Cercherò di parlargli direttamente, per capire se è stato un'uscita dettata da situazioni contingenti o se veramente intende fare un passo indietro».

A pagina VI

Minori stranieri
Il Comune irroga le penali a due coop dell'accoglienza

Cestini colmi di rifiuti, mancanza del servizio di vigilanza, camere sovraffollate: sono questi i rilievi che il Comune di Udine ha mosso a due società cooperative con cui Palazzo D'Aronco ha una convenzione per il servizio di accoglienza e assistenza dei minori stranieri non accompagnati. A seguito dei sopralluoghi del 5 settembre, quindi, il Municipio ha irrogato delle penali a due gestori.

Pilotto a pagina VII

Energia
Bollette triplicate Buttrio spegne le luci

Caro energia, Buttrio spegne le luci. Il costo dell'energia ha fatto schizzare la bolletta del Comune di Buttrio per l'illuminazione pubblica. Solo nell'ultimo mese l'amministrazione comunale si è vista triplicare la spesa: «Siamo passati da quattromila euro a 12 mila - spiega il sindaco Eliano Bassi -. È stato quindi necessario prendere provvedimenti».

A pagina VII

Verso la riapertura i Pronto soccorso di Cividale e Gemona

Grandi novità in AsuFc dal 1. novembre, con l'attivazione (e in qualche caso la conferma) di una serie di dipartimenti strutturali, ciascuno con il proprio responsabile. «L'attuazione dell'atto aziendale - spiega il direttore generale Denis Caporale - procede con celerità. I tempi prefissati dal 24 maggio rispondono al nostro disegno di riorganizzazione dell'azienda. Un atto importante, devo dire storico». Si stanno riavviando alla riapertura anche i Punti di primo intervento di Gemona e Cividale, chiusi da lungo tempo, di cui i cittadini hanno sollecitato a più riprese la riapertura anche con proteste di piazza.

De Mori a pagina IX

OSPEDALE Il punto di primo intervento nella città ducale

Viale Cadore
Marciapiedi e ciclabile rinnovati Salvati anche i pini marittimi

Non solo sono stati salvati tutti i pini marittimi lungo il tratto di ciclabile di viale Cadore, ma il Comune ha sperimentato una tecnica che confida possa evitare problemi futuri con le radici. Ieri mattina il sindaco Pietro Fontanini, accompagnato dal vicesindaco Loris Michelini, ha effettuato un sopralluogo in viale Cadore.

A pagina VI

ALBERI Le aiuole

Gesteco contro la storia Di fronte la Fortitudo

È il gran giorno di Gesteco Cividale - Kigili Fortitudo Bologna, in programma stasera, alle 20. Ospiti ovviamente favoriti, ma l'allenatore delle aquile ducali, Stefano Pillastrini, che con la Fortitudo ha un rapporto speciale, ha tutte le intenzioni di mantenere imbattuto il palasport di via Perusini (3-0 fra SuperCoppa e campionato): archiviata la prova di Pistoia - dichiara - dove per 25 minuti abbiamo giocato forse la nostra migliore pallacanestro, adesso siamo di fronte a uno scontro altrettanto difficile.

A pagina XIII

GESTECO BASKET Coach Pillastrini

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La politica in regione

POLITICA In alto la leghista sacilese Vannia Gava; in basso il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Walter Rizzetto: entrambi verso un sottosegretariato

L'ora dei sottosegretari Gava e Rizzetto in corsa

▸Per la leghista il posto alla Transizione ecologica è praticamente certo Il coordinatore di FdI verso il Lavoro. Pittoni e Savino, percorso a ostacoli

LE MANOVRE

Quasi certa la riconferma per la leghista Vannia Gava; possibile un posto per il coordinatore Fvg di FdI Walter Rizzetto; non proprio in pole position i nomi della forzista Sandra Savino e del leghista Mario Pittoni, entrambi rimasti esclusi dal Parlamento. È questo il borsino dei sottosegretari targati Fvg che si dava ieri sera, alla vigilia delle riunioni per comporre il puzzle del governo che si terranno oggi e domani tra i leader dei partiti a Roma, in vista del Cdm di lunedì, che dovrebbe decidere definitivamente la rosa dei sottosegretari.

IL QUADRO

Dopo aver trovato l'intesa sulla suddivisione delle caselle in seno alla maggioranza – e la partita riguarda anche le presidenze delle commissioni – c'è dunque da affinare la lista dei nomi e fare l'abbinamento con le posizioni disponibili. Per Gava la destinazione dovrebbe restare quella legata alle competenze maturate nell'ultimo incarico governativo, quando è stata sottosegretario alla Transizione ecologica. Rizzetto potrebbe giocarsela tra sottosegretario e presidenza di una commissione. Se la destinazione è ancora in ballo, pare certa la materia: il lavoro, essendo stato componente e vicepresidente della commissione. L'attenzione è però puntata sugli altri due nomi in ballo, Savino e Pittoni, soprattutto per verificare se le rassicurazioni che i rispettivi partiti avevano dato in campagna elettorale avranno un riscontro. Savino, già deputata di Forza Italia, è stata candidata dal partito ma non ha potuto godere di un seggio uninominale in Fvg. Per lei, però, l'assicurazione che, se non si fosse arrivati all'elezione, Forza Italia l'avrebbe chiamata a Roma. Con la performance delle urne, ora l'esito non appare scontato, ma in Fvg c'è attesa, anche per le possibili ripercussioni che un'esclusione potrebbe portare all'interno della maggioranza regionale. Se non in quella uscente, in quella che si dovrà costruire per le urne. Altro politico in attesa è l'ex senatore Pittoni, cui il leader Salvini in persona telefonò mentre si chiudevano le liste per chiedergli un passo indietro a favore del coordinatore regionale Marco Dresto. Anche in questo caso, come hanno riferito fonti interno allo stesso partito, la prospettiva era quella di valorizzare in seguito le competenze di Pittoni in materia di Istruzione in una casella governativa, oltreché come responsabile del dipartimento Istruzione del partito. Nei giorni in cui Meloni scriveva la lista dei ministri, il nome dell'ex senatore friulano è stato più volte in partita sui social. In conclusione, però, Salvini ha puntato su Giuseppe Valditara e per la funzione di sottosegretario in queste ore si rincorrono i nomi dei parlamentari Valentina Aprea (Fi) e Paola Frassinetta (Fdi), con Pittoni ancora possibilista.

CENTROSINISTRA

Se per il governo le carte definitive si daranno lunedì, per il Pd Fvg oggi è la giornata decisiva per l'individuazione del segretario che guiderà il partito nei prossimi mesi, fino al nuovo congresso regionale elettivo, da fissarsi dopo le elezioni regionali. Alle 9.30 a Palmanova è fissata la seduta dell'assemblea che, a scrutinio segreto, potrà scegliere tra i due candidati che si sono presentati nei termini stabiliti: Renzo Liva, ex consigliere regionale e referente del partito per i temi economici; Chiara Da Giau, consigliera regionale al secondo mandato. Entrambi pordenonesi, hanno ottenuto consensi in ogni area della regione, anche se i conti prima che le urne si aprano danno in possibile vantaggio Liva. Tutto, comunque, è rimesso al voto odierno, che aprirà poi una fase intensa per il partito, concentrato su tre dossier: organizzare il programma per le regionali, individuare il candidato alla presidenza, costruire alleanze dentro un riottoso campo progressista.

Antonella Lanfrit

INTANTO OGGI IL PARTITO DEMOCRATICO SCEGLIE IL SEGRETARIO È PARTITA A DUE TRA RENZO LIVA E CHIARA DA GIAU

Fondi alle aziende agricole che produrranno energia

IN GIUNTA

Quasi 800mila euro per le imprese agricole che si dotano di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili anche per rivendere quanto producono; un nuovo disegno di legge che aggiorna, semplificando, la normativa su commercio, ambulanti e mercati nei paesi; 300mila euro a favore dei Comuni perché continuino a sostenere azioni contro la violenza alle donne. Sono queste alcune delle decisioni assunte ieri dalla giunta.

«Con questo bando diamo l'opportunità alle aziende agricole della regione di ricevere contributi per lo sviluppo delle energie rinnovabili», ha sintetizzato l'assessore alle Risorse agricole Stefano Zannier commentando l'approvazione della delibera proposta. L'iniziativa rientra nel Programma di sviluppo rurale 2014-2022 del Fvg e si rivolge in particolare a tre tipologie aziendali: giovani agricoltori o imprese biologiche, che riceveranno il 50% de costo ammissibile; agricoltori con superfice agricola utilizzata prevalente nelle aree montane, cui andrà il 45% del costo ammissibile; altri beneficiari che potranno puntare a coprire il 35 per cento. «L'obiettivo – ha affermato – è proprio quello della transizione verso un'economia sostenibile, supportando le attività di diversificazione agricola verso investimenti orientati alla produzione di energia destinata alla vendita».

Punta, invece, a semplificare e ammodernare una norma del 2005 il testo di legge in materia di commercio approvato ieri dalla giunta su proposta dell'assessore regionale alle Attività produttive Sergio Bini, che ha spiegato: «È il primo passo della vera e propria riforma del Terziario che verosimilmente verrà approvata nella prossima legislatura». Tre le materie su cui agisce l'articolato: la semplificazione delle procedure per favorire l'operatività delle attività commerciali; l'intervento sul commercio in aree pubbliche, per garantire qualità e professionalità degli operatori ambulanti; abrogazione di norme superate dalla legislazione statale o comunitaria. Tra l'altro, sono previste nuove forme di vendita e somministrazione, come l'home food e l'home restaurant ed è meglio specificata la figura dell'e-commerce.

REGIONE L'assessore regionale Stefano Zannier

Sono state semplificate anche le procedure delle vendite promozionali e di liquidazione, salvaguardando i saldi. Le conseguenze di tali interventi normativi «saranno un risparmio di costi e di tempi ammnistrativi, sia per aziende che per Comuni». La norma ha provveduto poi a dare criteri di uniformità per regolamentare i nuovi mercati comunali o per riordinare quelli esistenti. Si introducono criteri di priorità, che intendono valorizzare l'esperienza degli operatori e a creare un'armonia con l'ambiente in cui si svolge il mercato. «Esso da sempre ha un ruolo sociale, di aggregazione e calmierazione dei prezzi - ha sottolineato Bini -, quindi in questo momento di forte preoccupazione economica per imprese e famiglie la loro tutela deve essere una priorità dell'agenda politica». Con il testo di legge varato ieri la Regione «riesce a tutelare la professionalità e la qualità degli operatori su area pubblica e contempera gli obblighi da parte dei Comuni di attivare procedure ad evidenza pubblica per rispettare gli obblighi giuridici legati alla concorrenza».

Su proposta dell'assessore Rosolen, approvato lo stanziamento di 300mila euro per iniziativa contro la violenza sulle donne, alla vigilia della Giornata internazionale per eliminare tale violenza del 25 novembre. I progetti dovranno prevedere un accordo di collaborazione tra il Comune richiedente e le associazioni femminili che gestiscono centri antiviolenza.

A.L.

La "guerra" fra ospedali

SALUTE

Infermieri, laureati contesi dalle Aziende ancora prima del titolo

▶Ponti d'oro per chi esce da Infermieristica 120 "dottori" in Friuli. Una goccia nel mare

▶Pordenone prepara un avviso, Udine adatta un bando per intercettare i neoabilitati

"Guerra" a colpi di bandi fra le Aziende del sistema sanitario per contendersi i neolaureati in Infermieristica, ancor prima che gli studenti ottengano il bramatissimo pezzo di carta. Fra poco più di due settimane, nella sessione di novembre, all'ateneo friulano si laureeranno quasi 120 infermieri, che hanno seguito i corsi a Udine e Pordenone (ma la sede d'esame è unica ed è nel capoluogo friulano). Numeri più corposi rispetto al passato, ma che comunque fanno l'effetto di una goccia nel mare, di fronte alle esigenze degli ospedali (circa 755 in AsuFc e un centinaio in Asfo i profili mancanti, secondo i calcoli del Nursind), perennemente a caccia di queste figure per rimpolpare gli organici ridotti all'osso. E tutto questo senza parlare delle strutture private, che pure sono pronte anche ad aprire di più i cordoni della borsa pur di garantirsi dei professionisti della salute così ricercati.

GLI AVVISI

Fra Udine e Pordenone è un fiorire di bandi e concorsi. L'Azienda regionale per il coordinamento della salute, al Nursind, che aveva minacciato di riattivare lo stato di agitazione nella centrale operativa Sores, falcidiata da dimissioni e richieste di mobilità, ha promesso un concorso (Arcs è l'unica che può farne, con graduatorie poi valide per tutti), subito dopo la sessione di laurea del corso di Infermieristica, proprio per intercettare i neodottori. L'Azienda Friuli Centrale, che già ad aprile aveva approvato un bando aperto (in scadenza il 31 dicembre) per raccogliere le manifestazioni di interesse di aspiranti infermieri (categoria D) per dei contratti a tempo determinato, visto che «il numero di partecipanti risulta largamente insufficiente alla copertura del fabbisogno delle strutture aziendali», ha fatto una correzione in corsa, integrando l'avviso per aprire la partecipazione al fotofinish anche ai neolaureati che dovessero conseguire il titolo abilitante entro il 31 dicembre 2022 (o comunque entro il trentesimo giorno successivo alla scadenza del bando), nel tentativo di reclutare più persone possibili, anche per far fronte alla recrudescenza autunnale del Covid. In AsFo, poi, dopo la sessione di laurea di Infermieristica, gli infermieri attendono un bando per contratti a tempo determinato di tre anni in attesa del concorso.

IL CORSO DI LAUREA

«Dicono a ragione che non abbiamo disoccupati. I nostri laureati sono ricercatissimi. Le offerte sono molteplici. M a fino a quando non sono iscritti all'Albo non possono lavorare», nota Alvisa Palese, presidente della Conferenza permanente dei Corsi di laurea e laurea magistrale delle professioni sanitarie. «Alla sessione di novembre (con la prova a valenza applicativa il 14 in viale Ungheria 20 a Udine e la discussione delle tesi il 15, 16 e 17 novembre sempre a Udine ndr) abbiamo 120 iscritti. Forse potrebbe esserci qualche defezione, ma questo è stato un anno molto produttivo. L'anno scorso avevamo 94 laureandi». Un incremento dovuto anche all'aumento dei posti in partenza per cercare di soddisfare i fabbisogni regionali. «Fino a due anni fa avevamo meno posti. L'ateneo ha fatto sforzi importanti e oggi a Udine abbiamo accolto 105 matricole, mentre prima ne avevamo 94-95, mentre per la sede di Pordenone abbiamo 85 studenti, mentre fino a due anni fa avevamo solo 45 posti. Negli ultimi tre anni la numerosità degli studenti che sono attesi alla laurea sta via via crescendo». Proprio per venire incontro alle esigenze del sistema sanitario, spiega Palese, «quest'anno abbiamo fatto anticipare la sessione di laurea. Di norma li laureavamo l'ultima settimana di novembre o la prima di dicembre. Adesso, per consentire loro di procedere all'iscrizione all'Albo ed entrare nel mondo del lavoro, ci siamo impegnati ad anticipare di quindici giorni, in accordo con gli studenti e i docenti».

Camilla De Mori

PALESE: «I NOSTRI RAGAZZI SONO RICERCATISSIMI ABBIAMO POTENZIATO I NUMERI»

IN CORSIA Un'infermiera stringe la mano a un paziente

Polemica sul nuovo ruolo, lo Snami invita a impugnare la delibera

LA NOVITÀ

La Federazione regionale degli Ordini dei medici il 29 settembre aveva dato il suo plauso al piano di istituzione e formazione degli infermieri di famiglia o comunità., varato dall'amministrazione regionale.

GLI ORDINI

Il presidente Guido Lucchini, in una lettera al direttore centrale Salute Gianna Zamaro, oltre ad esprimere «un sentito apprezzamento» per il lavoro fatto aveva concluso che «tutto ciò che porta vantaggi per il paziente non può che trovarci d'accordo».

SOVRAPPOSIZIONE

Ma oltre a dare «il pieno appoggio con spirito collaborativo» al percorso intrapreso dalla Direzione centrale salute della Regione]Lucchini aveva anche segnalato che «proprio in occasione di una trasformazione così importante con definizione di nuovi compiti (e quindi di nuovi profili di responsabilità: le responsabilità diagnostiche, terapeutiche e di prognosi in capo al medico, le responsabilità per le attività tecniche-assistenziali in capo al professionista sanitario) si ponga la massima attenzione possibile nel rapporto con le altre figure professionali per evitare duplicazioni, soluzioni di continuo o sovrapposizioni».

I MEDICI

Stefano Vignando, presidente regionale dello Snami Fvg), che aveva gridato allo scandalo scoprendo nel documento regionale che fra i compiti della nuova figura c'era anche quello di valutare lo stato di salute del paziente, torna sull'argomento per rispondere al presidente degli infermieri friulani Luciano Clarizia, che gli aveva assicurato che, da parte della sua categoria, non c'era alcuna volontà di «invasione di campo».

«Al presidente Opi - scrive Vignando - vorrei ricordare che basta una goccia, quindi anche lo 0,001%, per far traboccare il vaso. Mi chiedo se è questa la tutela della qualità delle prestazioni sanitarie che dovrebbero garantire gli Ordini dei medici come mandato istituzionale».

Secondo il presidente Snami «per rimediare non resta, agli stessi Ordini, di impugnare il provvedimento amministrativo ricorrendo sollecitamente al Tribunale amministrativo regionale entro i termini di legge che sono assai stretti».

In AsuFc servono 755 professionisti, in Asfo ne mancano un centinaio

SEGRETARIO DEL NURSIND Afrim Caslli, del Nursind Udine, ieri era a Roma con il collega regionale Luca Petruz in vista della manifestazione per la sanità

I NUMERI

Meno di duecento laureati fra Udine e Trieste, ma in regione, di infermieri, ne mancano «quasi mille». Il calcolo lo fa il Nursind. «Gli infermieri non sono neanche usciti dall'Università - nota il segretario di Udine Afrim Caslli - che sono già stati prenotati, come si prenota un albergo. Ormai vanno a ruba, ma non è detto che le prenotazioni vadano a buon fine. Non sappiamo ancora se andranno per la maggior parte nel privato o sceglieranno il pubblico, con il concorso di Arcs per contratti a tempo indeterminato che ci sarà a dicembre». Se da Udine e Pordenone, alla sessione di laurea di novembre sono iscritti in 120, a Trieste, come spiega il segretario regionale Nursind Luca Petruz, dovrebbero essere «una settantina». «Un numero talmente risicato - nota Caslli -... In regione mancano quasi mille infermieri. I laureati di Udine coprono solo il 10 per cento del fabbisogno. Tutte le Aziende sanitarie faranno la guerra a chi li prende per prima».

In particolare, secondo i calcoli del Nursind, in AsuFc «servono 755 infermieri», secondo Caslli. In Asfo, invece, come spiega il suo collega di Pordenone Gianluca Altavilla, ne mancano «almeno cento» e l'azienda dovrebbe «uscire dopo la sessione di laurea con contratti a tempo determinato di tre anni, per un numero illimitato di infermieri, in attesa del concorso».

CONTRATTO

Come fanno sapere Petruz e Caslli, che ieri erano a Roma in vista della manifestazione di oggi con le altre sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil e Fials) per chiedere attenzione alla sanità al nuovo Governo, per la categoria «il contratto si firmerà il 2 novembre alle 15. Il 27 novembre i colleghi troveranno gli arretrati in busta paga», sottolinea Caslli. «Sicuramente un passo avanti per la firma del contratto - aggiunge Petruz - che ci rassicura almeno in parte dal punto di vista economico, per le conseguenze del Covid e per la mancanza di infermieri. Con le assunzioni dei professionisti che usciranno dalle università non si riusciranno a coprire tutti i buchi nelle aziende. Noi ci auguriamo che fin da subito, in attesa del concorso Arcs, tutte le Aziende si preoccupino di pubblicare dei bandi per contratti a tempo determinato, per far sì che i colleghi neolaureati non vengano assorbiti da altre strutture sanitarie private, come le case di riposo o le cliniche convenzionate. Anche queste strutture hanno bisogno d personale, ma mai come il servizio sanitario regionale, che soffre e continua a soffrire più di altri»

IL PROFILO

Ormai, il mestiere dell'infermiere non è più monopolizzato dalle donne, come in passato. Come spiega Alvisa Palese, presidente della Conferenza permanente dei Corsi di laurea e laurea magistrale delle professioni sanitarie, «mentre un tempo questa professione aveva una prevalente composizione femminile, adesso stiamo assistendo a una progressiva crescita della numerosità della presenza maschile. Direi che ormai siamo vicini a un 55-60%». Ma è ancora una posizione appetita, viste le continue "fughe" di infermieri a cui si assiste? «Il fabbisogno è crescente. La nostra popolazione invecchia. Certo, è un mestiere molto faticoso. Ma è una professione molto bella, molto particolare e complessa», rileva Palese.

C.D.M.

CASLLI (NURSIND UDINE): «IN REGIONE RICHIESTE UN MIGLIAIO DI FIGURE MA DAGLI ATENEI NE USCIRANNO MENO DI DUECENTO»

PETRUZ: «BENE I BANDI PER EVITARE CHE VENGANO ASSORBITI NEL PRIVATO» IL 2 NOVEMBRE LA FIRMA SUL CONTRATTO

L'economia

Il Friuli perde posti tra le regioni ricche È la peggiore al Nord

▶Negli ultimi 20 anni bruciate 43 posizioni nei 242 territori europei con il Pil più alto

▶Il rapporto della Fondazione Nordest Il reddito pro capite è cresciuto troppo poco

PRODUZIONE Una zona industriale vista dall'alto

LO STUDIO

Il contesto dello studio è quello di un Nordest che non è più locomotiva. Che non traina più come ci si era abituati a pensare. E il confronto non è solo con altre regioni del Nord, come ad esempio la Lombardia e il Piemonte, ma con i "pari-grado" d'Europa, cioè i territori che si distinguono per livello di sviluppo, produttività, in poche parole ricchezza e benessere. E il Friuli Venezia Giulia in questa analisi esce purtroppo con le ossa rotte: negli ultimi vent'anni, infatti, ha perso più posizioni rispetto a tutte le altre regioni del Nordest, ma anche rispetto alla Carinzia e alla Slovenia.

L'ANALISI

Il lavoro è firmato dagli esperti della Fondazione Nordest ed è stato sottoposto all'attenzione del presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. L'analisi considera un intervallo temporale di vent'anni. Nata nel 2000, all'alba del secolo, termina nel 2020, anno della pandemia. L'unità di misura è quella del prodotto interno lordo pro capite, quindi della ricchezza prodotta e detenuta dai cittadini. Ebbene, il Friuli Venezia Giulia non fa un'ottima figura. La nostra regione, infatti, ha perso ben 43 posizioni tra le 242 regioni statistiche europee considerate nel rapporto. Era al 38mo posto nel 2000, quando la rilevazione è iniziata, ed ora si trova alla posizione numero 81. Per fare un raffronto, la Campania di posizioni ne ha perse 45. E non c'è nemmeno una regione del Nordest che abbia una tabella di marcia così negativa, dal momento che il Veneto ha perso 37 posizioni, Bolzano solo sette, Trento 24 e l'Emilia Romagna 26. Unica (magra) consolazione, tutte le regioni italiane secondo il rapporto sono in discesa.

I MOTIVI

Il Pil pro capite del Friuli Venezia Giulia nel 2000 era arrivato a quota 31.926 euro. Nel 2020, cioè vent'anni dopo, è cresciuto meno del previsto, arrivando solo a quota 33.721 euro. Interessante il confronto con Braunschweig, in Bassa Sassonia (Germania). In quella zona della locomotiva d'Europa si partiva dallo stesso Pil pro capite del Friuli Venezia Giulia, ma in vent'anni il balzo è stato enorme, tanto da raggiungere un livello di ricchezza per persona pari a 46.817 euro. Nel mezzo anche il cambio di valuta, dal Marco a quella unica europea.

LE CONSIDERAZIONI

«Negli ultimi vent'anni tutte le regioni italiane sono cresciute a ritmi inferiori rispetto a quelli delle altre regioni d'Europa, in particolare rispetto alle regioni di testa. Un andamento che ha accomunato anche le regioni del Nord-est, che una volta venivano considerate la "locomotiva d'Italia" per la loro capacità di trainare l'economia nazionale», spiegano gli studiosi della Fondazione Nordest. Il confronto tra il Pil pro-capite delle regioni italiane e di quelle tedesche nel periodo fornisce un panorama interessante sia per le regioni che partivano da valori più elevati che per quelle che nel 2000 avevano valori più bassi. Il confronto con le regioni tedesche è interessante per diversi motivi: alcune aree della Germania, come il Bayern e il Baden-Württemberg, sono spesso state prese come benchmark dalle regioni del Nord Italia per la loro vocazione manifatturiera; nel 2000 la Germania aveva, come l'Italia un forte divario negli indicatori di sviluppo tra regioni avanzate (quelle a Ovest; in Italia quelle del Nord) e arretrate (i Länder dell'Est; in Italia le regioni del Sud); inoltre, nel 2000 la Germania era considerata la malata d'Europa, per la sua lenta crescita, come ora l'Italia; infine, i due paesi condividono una forte vocazione all'esportazione.

IN GERMANIA LA PROSPERITÀ È LIEVITATA ANCHE DEL CINQUANTA PER CENTO

Marco Agrusti

L'iniziativa

Con i pannelli l'azienda abbassa i costi

**Mentre persistono le preoccupazioni per un inverno di rincari, c'è chi opta per strategie controcorrente, scegliendo non solo di blindare i propri listini fino alla fine dell'anno, ma anche di revisionarli al ribasso.
A prendere questa coraggiosa posizione è Breda, azienda friulana leader in Europa nel settore dei portoni sezionali, che ha deciso di sfruttare il risparmio capitalizzato tramite gli investimenti in sostenibilità a beneficio di aziende e famiglie.
Già nel 2020, infatti, il marchio aveva avviato il progetto per la riqualificazione energetica del proprio impianto produttivo di Sequals (Pn), dove a marzo dell'anno seguente è stato inaugurato un moderno impianto fotovoltaico, ideato per produrre circa 600mila kW/h annui . Un investimento che oggi si traduce in una garanzia contro l'impatto dei costi energetici, permettendo a Breda di flettere del 5% i prezzi dei portoni di punta della sua gamma. «Con il lancio di quest'operazione, prevediamo un incremento degli ordini fino al 20% entro la fine dell'anno, ma a muoverci non sono le sole ragioni commerciali», spiega l'azienda . E proprio con questo obiettivo, Breda ha scelto di estendere l'iniziativa non solo alle sue chiusure coibentate, ma anche a tutti gli allestimenti opzionali che ottimizzano le funzioni di isolamento termico e non solo.**

Crédit Agricole "premia" i nuovi papà

IN BANCA

Venti giorni di congedo per i padri, che diventeranno 28 dal 2024. Crédit Agricole ha esteso i permessi riconosciuti dalla legge ai papà. Questa misura si inserisce tra le nuove iniziative che valorizzano il ruolo della genitorialità. A partire dal 2023 i papà potranno complessivamente usufruire fino a 20 giorni di congedo retribuito al 100%, che dal 2024 potranno arrivare a 28. «I nuovi standard per il congedo parentale riflettono il nostro costante impegno per il miglioramento del benessere dei colleghi del Gruppo. Questa misura si va ad aggiungere a tutte le iniziative messe in campo per fronteggiare le sfide di questi ultimi anni: vogliamo sostenere i colleghi e le loro famiglie in tutte le fasi della loro vita e della loro carriera, incentivando al contempo una cultura del rispetto che permette di promuovere l'inclusione e la diversità», ha commentato Giampiero Maioli, responsabile del Crédit Agricole in Italia. L'accordo si inserisce all'interno del "Progetto Umano" di Crédit Agricole, che intende favorire il percorso di valorizzazione delle iniziative di solidarietà sociale per promuovere politiche e azioni concrete di potenziamento e affinamento del welfare aziendale.

La proposta di Forza Italia Un centro per reclutare personale specializzato

IL CONVEGNO

Superare definitivamente il gap tra domanda e offerta di lavoro. Come? Con una struttura all'avanguardia, un centro regionale per la formazione e per la sicurezza sul lavoro che sia aperto all'innovazione digitale e tecnologica e dotato di infrastrutture adatte ad affrontare le sfide. Con una sezione specifica dedicata alla realtà aumentata e al metaverso. È la proposta dei consiglieri regionali di Forza Italia, presentata ieri mattina a Trieste alla presenza di Paolo Richiardi e Cesare Bulfon, rispettivamente progettista dello studio di fattibilità finalizzato ad istituire un hub per la promozione della sicurezza sul lavoro e il direttore generale del Coseg. «Rilanciamo – ha detto il capogruppo forzista Giuseppe Nicoli - quanto detto dal presidente Massimiliano Fedriga nell'ambito delle celebrazioni della 72. Giornata Nazionale dell'Anmil ossia che per anni abbiamo assistito a molta retorica e pochi fatti. Il tema della sicurezza resta centrale e prioritario». Dunque «riteniamo opportuno allargare il compasso dell'azione politica e partire dalle fondamenta, ovvero da una formazione che risponda davvero alle esigenze del tessuto produttivo». Del resto, periodicamente, «le categorie produttive ribadiscono che il territorio non soddisfa le richieste di personale specializzato. La Regione ha la possibilità di investire risorse reali per creare veramente un centro altamente qualificato per creare figure professionali immediatamente spendibili sul mercato». I dati degli infortuni in Italia negli ultimi otto mesi impongono una seria riflessione: rispetto ai primi otto mesi 2021 sono aumentati del 38%. In Fvg l'aumento è stato più contenuto, pari al 14%. Ecco che «coinvolgendo le scuole, gli Its e le categorie economiche – aggiunge Nicoli - sarebbe opportuno creare percorsi realmente aderenti alle dinamiche del lavoro e realmente sensibili a sviluppare una cultura del lavoro sicuro».

LAVORO Due operai specializzati impegnati nel reparto produttivo di un'azienda

La proposta forzista consiste nella creazione di un centro innovativo, tecnologico, che abbia una sezione per la formazione di operai specializzati e di altre figure realmente spendibili. Sono previste varie strutture in grado di erogare formazione sia teorica (in aula con lezioni frontali e supporti multimediali) che pratica con impianti e simulacri dedicati. Con il ricorso alle tecnologie digitali (realtà virtuale e simulazione) è possibile ridurre la realizzazione di simulacri fisici alle sole situazioni che non possono essere replicate efficacemente con simulazioni virtuali (ad esempio piscine, mezzi di salvataggio, lavori in quota, strutture edilizie). Questo comporta una notevole riduzione dei costi di realizzazione del centro, superiori al 40%. Conclude il capogruppo: «Riteniamo sia importante continuare a lavorare per migliorare e dare una prospettiva di lavoro e di sviluppo al territorio e ai cittadini. Formazione e sicurezza sono aspetti complementari da sviluppare con coerenza, seguendo un percorso comune».

Elisabetta Batic

Fontanini stanco e demotivato? Per Rizzetto resta il miglior candidato

▶Il coordinatore regionale di FdI: «Cercherò di parlargli per capire se veramente intende fare un passo indietro»

IL CASO

UDINE «Cercherò di parlargli direttamente, per capire se è stato un'uscita dettata da situazioni contingenti o se veramente intende fare un passo indietro». Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, il partito che anche a Udine si è imposto nelle elezioni politiche del 25 settembre e che probabilmente giocherà un ruolo determinante alle comunali della primavera 2023, ha reagito così ieri pochi minuti dopo la diffusione dell'intervista del primo cittadino del capoluogo friulano, Pietro Fontanini, all'emittente Telefriuli. Il centrodestra sta attendendo da qualche settimana un suo pronunciamento riguardo alla possibilità di ricandidarsi, un'opzione che di solito il sindaco uscente conferma e che l'attuale maggioranza alla guida della città non avrebbe alcun problema a sostenere.

LA SCELTA

Fontanini sin qui ha detto di voler prendere tempo, ma ieri davanti a telecamere e microfono, pur con la premessa «non ho ancora deciso, vediamo come si mettono le cose», ha dato elementi per far intendere che potrebbe non correre. «Il sindaco qualche volta è anche stanco, perché vede che Udine è una città un po' difficile e in alcuni momenti anche ingrata. Allora può dire: ma perché devo tanto spendermi se poi la gente non coglie importanti iniziative che abbiamo fatto». Fontanini ha citato in particolare «via Mercatovecchio, che abbiamo completamente rivoluzionato» e «l'afflusso di turisti, la città torna a vivere. Anche se qualcuno dice il contrario». Prese di posizione che, pare di capire, sono giunte improvvise per gli alleati, sin qui fiduciosi che il tema «candidato sindaco» fosse già risolto. «Condivido tutte le sottolineature positive dell'operato del sindaco – continua Rizzetto -. Effettivamente via Mercatovecchio è tornata a vivere, la città è piena di turisti e tanto altro ha fatto in questo quinquennio. Forse c'è stato un problema di comunicazione». Ora dunque è tempo di indagare quanto questo essere «un po' non motivato» di Fontanini possa essere un fattore dirimente nella sua scelta e se vi siano margini per far rientrare le nubi, magari rafforzando il sostegno della maggioranza al suo sindaco. Per Rizzetto, comunque, l'esponente leghista resta il candidato preferito. «La figura di Fontanini – afferma infatti – dà ottime garanzie per affrontare la prossima contesa. Confido che possa esserci un confronto e che non voglia fare altro rispetto al candidarsi nuovamente a sindaco di Udine». L'adrenalina, comunque, sembra essersi diffusa in un contesto cittadino dove fino ad ora le elezioni erano vissute con un ritmo non serrato. Da una parte il centrodestra era, o è ancora, in attesa della decisione definitiva di Fontanini, dall'altra il campo progressista o del centrosinistra è alle prese con chiarimenti all'interno dei partiti e discussioni su primarie di coalizione. Non tutti, infatti, sono ancora convinti di convergere sull'ex rettore dell'ateneo di Udine Alberto Felice De Toni. Nel Pd, per esempio, Alessandro Venanzi ha ribadito la sua disponibilità a correre.

Antonella Lanfrit

GLI ALLEATI APPREZZANO LE SCELTE FATTE SU MERCATOVECCHIO CHE È TORNATA A VIVERE

PRIMO CITTADINO Pietro Fontanini ieri durante il sopralluogo in viale Cadore

In viale Cadore sperimentata la tecnica per salvare piante e asfalti

LE OPERE

UDINE Non solo sono stati salvati tutti i pini marittimi lungo il tratto di ciclabile di viale Cadore, ma il Comune ha sperimentato una tecnica che confida possa evitare problemi futuri con le radici.

Ieri mattina il sindaco Pietro Fontanini, accompagnato dal vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Loris Michelini, ha effettuato un sopralluogo in viale Cadore, all'altezza della Chiesa di Santa Maria Assunta, per prendere visione dei lavori di rifacimento del marciapiede e della pista ciclabile.

«I lavori relativi al lotto del quale fa parte questo intervento - ha spiegato il sindaco - sono iniziati a marzo e hanno riguardato sei importanti vie della nostra città, per un totale di 400mila euro e sei mesi di attività. Siamo molto soddisfatti non solo perché, dopo avere effettuato una prova oggettiva di staticità, siamo riusciti a salvare tutti i pini marittimi che caratterizzano il viale ma anche perché abbiamo sperimentato una tecnica innovativa che si è rivelata particolarmente adatta a questo tipo di pianta e che utilizzeremo nei tratti del prossimo lotto che sarà avviato il prossimo anno sulla parte restante di viale Cadore a partire dall'incrocio con viale Leonardo da Vinci».

LA TECNICA

A entrare nel dettaglio è stato il vicesindaco Michelini. «All'iniziale fase di fresatura delle radici e al test relativo alla tenuta degli alberi, abbiamo proceduto con la posa delle lastre di calcestruzzo portando il livello della pista ciclabile a quello del marciapiede e allargando, qui sta la novità, l'aiuola che ospita le piante perché questo tipo di radici, espandendosi in orizzontale, necessita di uno spazio sufficiente a contenerle. In questo modo contiamo di evitare per un certo tempo che queste rompano nuovamente l'asfalto diventando pericolose per i pedoni e i ciclisti. Sono state inoltre rimosse le barriere architettoniche».

IL LOTTO

Il lotto comprende tratti di via Baldasseria Media e via Baldasseria Bassa, due tratti di via Bariglaria in cui non era presente il marciapiedi, un tratto di via Treppo e uno di via San Rocco.

La ciclabile, che nei prossimi giorni verrà dipinta di verde e che è stata realizzata in modo tale da evitare la formazione di allagamenti, va a collegarsi con quella, relativa al primo lotto, realizzata su via Martignacco.

SOPRALLUOGO IERI ALL'ALTEZZA DELLA CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA

Tutela patrimonio Volpini alla guida

ARMA

UDINE Nuovo comandante del Nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale (Tpc) di Udine.

Lunedì prossimo, 30 ottobre, il maggiore Lorenzo Pella lascerà la guida del reparto specializzato nella prevenzione e repressione dei reati commessi in danno del patrimonio culturale dopo sei anni trascorsi nel capoluogo friulano a favore delle regioni Friuli Venezia Giulia e Trento Alto Adige.

Istituito nel 2016 presso una sede di proprietà del Comune di Udine, in questi anni il Nucleo Tpc di Udine si è occupato con successo del recupero di beni culturali illecitamente sottratti sia ai danni di privati che di enti pubblici ed ecclesiastici.

I FILONI

L'attività di contrasto tipica del particolare settore di intervento non si è limitata ai confini nazionali tanto che, in molti casi, i recuperi delle opere d'arte hanno riguardato anche altri Paesi.

Il maggiore Pella andrà ad assolvere a un altro incarico presso il Comando Legione Carabinieri Friuli Venezia Giulia di viale Venezia.

Al suo posto il comando sarà assunto dal capitano Alessandro Volpini giunto in città dalla provincia di Varese.

49 anni, originario della provincia di Rovigo, il capitano Volpini aveva precedentemente comandato la Compagnia Carabinieri di Luino e, ancor prima, il Nucleo Operativo e Radiomobile di Conegliano.

IL SALUTO

Ieri nell'ufficio del sindaco Pietro Fontanini, i due ufficiali hanno portato il saluto al primo cittadino e all'amministrazione comunale in un incontro a palazzo d'Aronco. «Al nuovo comandante faccio gli auguri di buon lavoro, in un settore importante e delicato come quello della tutela del patrimonio artistico del nostro Friuli», ha concluso Fontanini al termine dell'incontro.

Escalation di furti: «Segnalate tutti i movimenti sospetti»

CARABINIERI

UDINE «Raccomandiamo a tutti di segnalare, attraverso il numero unico 112, qualsiasi movimento sospetto o dettaglio che, all'apparenza, può sembrare insignificante o banale. Ogni informazione può servirci per fermare nuove attività truffaldine o per scoprire i responsabili di questi furti nelle case». L'appello arriva dal colonnello dei carabinieri Orazio Ianniello, comandante provinciale di Udine, alla luce della raffica di furti registrati tra Manzano, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone nelle ultime settimane. Circa quindici gli eventi tra quelli messi a segno e i tentativi falliti. Tutti realizzati con lo stesso metodo, una tecnica inusuale per il nostro territorio, stando a quanto riferito dai militari dell'arma. Un fenomeno simile a quello che si sta verificando anche nell'Isontino – una cinquantina in questo caso - e che ha portato in quel caso ad un rafforzamento dell'attività dei carabinieri sul territorio. In Friuli il livello di allarme e i controlli da parte dei militari si sono, quindi, notevolmente alzati, ha fatto sapere Ianniello ieri in occasione della presentazione alla stampa del calendario dell'Arma (nella foto). Secondo quanto emerso, i malviventi forano l'infisso con un trapano e poi lo aprono con un ferro ed entrano in casa. Con questa tecnica i ladri sono riusciti a intrufolarsi in diverse case riuscendo a portare via tutti gli oggetti preziosi. Ma anche lasciando ingenti danni agli infissi. Danni che ammontano a diverse centinaia di euro. Sulla scia dei furti del Manzanese stanno indagando da giorni i carabinieri analizzando anche le registrazioni delle telecamere di videosorveglianza della zona. Un ulteriore segnalazione è arrivata poi anche da Udine, dove una addetta alle pulizie, che poco prima delle 5 di mattina di venerdì 28 ottobre, era a lavoro nella sede di via della Rosta di Fvg Strade, si è trovata di fronte un malvivente, entrato poco prima da una finestra al primo piano; grazie alla sua presenza il ladro è scappato e il furto è stato sventato.

BILANCIO CONTROLLI

I Carabinieri del Comando Provinciale di Udine, nella giornata di giovedì hanno svolto un nuovo servizio di controllo straordinario del territorio nelle aree più sensibili della provincia e del capoluogo udinese, in particolare nella zona di Borgo Stazione, con l'articolato impiego di uomini e mezzi. Nel corso dei controlli, eseguiti anche con l'ausilio di aliquote di primo intervento, gli assetti speciali dell'Arma, sono state identificate oltre 208 persone, di cui 200 stranieri, e ispezionati 20 veicoli. Un 35enne extracomunitario residente in provincia è stato trovato in possesso di una modica quantità di stupefacente (3.4 g di marijuana) ed è stato segnalato alla Prefettura quale assuntore. Alle attività che, si sono protratte per tutto l'arco serale, hanno partecipato anche le componenti specialistiche dell'Arma e in particolare i carabinieri del Nas di Udine hanno controllato 5 esercizi pubblici, rilevando e sanzionando 3 violazioni di carattere amministrativo. Sempre a Udine, una donna 44enne residente in provincia è stata sorpresa alla guida del proprio autoveicolo sotto l'effetto di sostanze alcoliche con un tasso rilevato di oltre 2 grammi per litro. Anche a Tarcento, un 36enne residente in provincia è stato sorpreso alla guida del proprio veicolo con un tasso alcolemico di oltre 2 grammi per litro. In entrambi i casi, i conducenti sono stati denunciati, le patenti ritirate e i mezzi sequestrati.

Cestini pieni e camere affollate penali a due coop dell'accoglienza

▶Le società si occupano dei minori stranieri non accompagnati per conto del Comune

SOLDI Il Comune ha irrogato delle penali ai gestori

LA VICENDA

UDINE Cestini colmi di rifiuti, mancanza del servizio di vigilanza, camere sovraffollate: sono questi i rilievi che il Comune di Udine ha mosso a due società cooperative con cui Palazzo D'Aronco ha una convenzione per il servizio di accoglienza e assistenza dei minori stranieri non accompagnati. A seguito dei sopralluoghi del 5 settembre, quindi, il Municipio ha ritenuto che le due strutture che ospitano i ragazzi (una in piazzale Cella e una in viale XXIII Marzo) non abbiano adempiuto in maniera conforme a tutti i servizi previsti dal contratto e, dopo aver analizzato le risposte alle contestazioni fornite dai due gestori, ha irrogato delle penali, rispettivamente di 500 e di 1.100 euro. Per quanto riguarda la struttura di piazzale Cella (la cui convenzione scade il 30 settembre 2024), l'amministrazione ha rilevato "il libero accesso alla struttura – cita la delibera comunale -, e la mancanza di un servizio di vigilanza-portierato finalizzato a verificare sia le uscite-entrate dei minori" "sia l'identità di eventuali visitatori". La cooperativa ha risposto che l'attività è stata "programmata, ma non ancora messa in pratica per diversi aspetti organizzativi": per gli uffici, però, nell'ambito dell'accoglienza è "ricompresa anche la "custodia del minore" e quindi è stato ritenuto che il servizio non fosse svolto in modo conforme alle specifiche.

LA SECONDA STRUTTURA

Diverse, invece, le contestazioni fatte alla struttura di viale XXIII Marzo (con cui la convenzione va fino al 30 settembre 2024); in questo caso, il 5 settembre, il Comune ha rilevato "condizioni igienico-sanitarie degli spazi comuni, in particolare dei corridoi, non adeguate tanto che in alcuni angoli i bidoncini per la raccolta delle immondizie risultavano stracolmi e alcuni rifiuti erano ammucchiati sul pavimento – riporta il documento pubblicato sul sito istituzionale -; il mancato rispetto delle modalità di "cura, educazione e vigilanza nei riguardi dei minori accolti" in quanto, al momento del sopralluogo, l'unica operatrice presente si trovava nei locali adibiti ad uffici e quindi, vista la dislocazione degli stessi, non poteva esercitare alcuna sorveglianza sulle attività dei minori presenti in struttura; il sovraffollamento delle camere le quali erano presenti un numero di letti in numero superiore alla capienza delle stesse ed erano anche prive di arredi (armadi e comodini); la somministrazione dei pasti che, viste le ridotte dimensioni della stanza adibita a mensa e il numero di tavoli e sedie presenti, comporta l'impossibilità alla fruizione da parte di tutti i minori accolti i quali – secondo quanto dichiarato dall'operatrice presente – consumano i pasti nella propria camera". La cooperativa ha risposto ad ogni contestazione, specificando nel primo caso che le pulizie erano fissate per il pomeriggio; nel secondo, che "l'unica operatrice presente in struttura era impegnata in attività di carattere burocratico-amministrativo e quindi non dedicata alla cura, vigilanza, educazione dei minori"; per il terzo, che "la sistemazione nelle varie camere era in fase di riorganizzazione" e per il quarto che in sala mensa viene organizzata una turnazione, mentre i minori in eventuale quarantena mangiano nelle loro camere. Il Comune ha accolto solo l'ultima motivazione, decidendo le penali per gli altri tre rilievi, rispettivamente di 500, 100 e altri 500 euro.

LE COOPERATIVE HANNO RISPOSTO ALLE CONTESTAZIONI IL MUNICIPIO HA CHIESTO IN UN CASO 500 EURO E NELL'ALTRO 1.100

Alessia Pilotto

Caro bollette anche Buttrio spegne le luci

▶Nell'ultimo mese le spese sono passate da 4mila a 12mila euro

ENERGIA

BUTTRIO Caro energia, Buttrio spegne le luci. Il costo dell'energia ha fatto schizzare la bolletta del Comune di Buttrio per l'illuminazione pubblica. Solo nell'ultimo mese l'amministrazione comunale si è vista triplicare la spesa: «Siamo passati da quattromila euro a 12 mila - spiega il sindaco Eliano Bassi -. E' stato quindi necessario prendere provvedimenti, condivisi con i comuni confinanti e la polizia municipale».

A titolo sperimentale dal 3 novembre sarà spenta, per tre mesi, l'illuminazione pubblica da mezzanotte e mezza alle 5.30 del mattino, ad esclusione della Strada regionale e delle vie Divisione Julia, Martiri, Cividale. Fanno eccezione alcuni punti luce - almeno in un primo periodo - posizionati lungo le strade regionali e provinciali che attraversano il territorio comunale, in cui deve essere invece garantita l'illuminazione anche in orario notturno, ed eventuali traverse ad esse collegate, non tecnicamente sezionabili. Alle famiglie in questi giorni sta giungendo un volantino che illustra le misure urgenti attuate dal Comune per il contenimento dei consumi energetici.

Il Comune di Buttrio ha tra le sue priorità la programmazione e la realizzazione di nuovi interventi di efficientamento energetico degli impianti e degli edifici comunali ma, anche sommati a quelli già eseguiti, questi non potranno arginare gli enormi aumenti della bolletta energetica: per il 2022 si prevede una maggiore spesa di 100mila euro a carico delle casse comunali (solo in parte godranno di contributi nazionali e regionali), «ecco perché si è ritenuto opportuno adottare immediatamente delle misure straordinarie per ridurre i consumi energetici. Bisogna contenere aumenti che possono rivelarsi insostenibili per il bilancio comunale».

I sindaci della Comunità Friuli Orientale stanno condividendo la linea di risparmio energetico.

COMUNE Il municipio di Buttrio

Ospedale, ecco i nuovi dirigenti

▶Dal 1. novembre si attivano i dipartimenti freschi di conio Caporale: «Atto storico». L'Anaao: «Da capire la funzionalità»

▶Vanno verso la riapertura i Punti di primo intervento di Cividale e Gemona. Revelant: «Servizio atteso dai cittadini»

SANITÀ

UDINE Grandi novità in AsuFc dal 1. novembre, con l'attivazione (e in qualche caso la conferma) di una serie di dipartimenti strutturali, ciascuno con il proprio responsabile. «L'attuazione dell'atto aziendale - spiega il direttore generale Denis Caporale - procede con celerità. I tempi prefissati dal 24 maggio rispondono al nostro disegno di riorganizzazione dell'azienda. Un atto importante, devo dire storico». Rinviata invece l'attivazione di alcune novità del "documento-madre" come il dipartimento strutturale del Farmaco e l'attesissimo Assistenza territoriale, oltre all'Amministrativo aziendale e ai dipartimenti dell'area immuno-trasfusionale, della salute mentale e ai dipartimenti funzionali. Come chiarisce Caporale, «il dipartimento del Farmaco è stato rimandato perché le Soc non sono coperte. L'Assistenza territoriale anche. Quando individueremo i titolari, nomineremo anche i responsabili di dipartimento».

I NOMI

Con un avviso interno il 7 ottobre scorso erano stati banditi gli incarichi triennali per 11 direttori di dipartimento e i candidati sono stati 17 (di cui 3 per il dipartimento chirurgico San Daniele-Tolmezzo, 4 per la Prevenzione e 2 per Testa-collo e neuroscienze, mentre il dipartimento amministrativo di presidio, l'Area emergenza del Santa Maria, l'Assistenza ospedaliera, Mamma-bambino, Radiologico, Riabilitativo, Sviluppo organizzativo e Tecnico hanno avuto una sola domanda ciascuno). Il direttore medico di presidio di Udine Luca Lattuada è stato promosso alla guida del dipartimento di assistenza ospedaliera, punto di riferimento degli altri capi dipartimento (per capirci, sarà a lui che dovranno chiedere le ferie e non più al direttore sanitario). Leonardo Sechi guiderà tutte le Medicine, l'ematologo Renato Fanin la Medicina specialistica (che comprende un mix di specialità, dalle tre Nefrologie all'Ematologia), Gianpiero Fasola l'Area oncologica mentre Massimo Robiony sarà al timone del nuovo dipartimento Testa collo e neuroscienze. Al Riabilitativo c'è Emanuele Biasutti mentre Lorenza Driul dirigerà il dipartimento Mamma-bambino (prima Materno-infantile). Alla Medicina di laboratorio resta Francesco Curcio, al Radiologico il direttore è Massimo Sponza, mentre al Cardiotoracico va ad interim Lattuada (dopo il pensionamento di Livi). Rimangono invece divisi per territorio di riferimento (perché già erano dipartimenti) il dipartimento chirurgico del Santa Maria diretto da Roberto Petri, quello di Latisana-Palmanova (Mario Sorrentino) e San Daniele-Tolmezzo (Andrea Covolato). Idem per l'emergenza, che resta spartita fra Santa Maria (Flavio Bassi), il dipartimento dei servizi e dell'emergenza di San Daniele-Tolmezzo (Loris D'Orlando) e il "gemello" di Latisana-Palmanova (Massimo Meduri). Alla Prevenzione Aldo Savoia, il dipartimento Amministrativo di presidio va a Stefano Bergagna, il Tecnico a Ermes Greatti e lo Sviluppo organizzativo a Ilaria Venturini, già attiva nei settori affari generali e legali in Aas4, in Aas3 e a Udine. La valorizzazione economica è di 25mila euro per la direzione dell'Assistenza ospedaliera e di 22mila euro per Medicina interna, Specialistica, Oncologica, Testa Collo, Riabilitativo, Mamma-bambino, Medicina di laboratorio e Radiologico, mentre per gli altri è di 20mila euro. Assegnato a Massimo Di Giusto il ruolo ad interim di direttore dei servizi sociosanitari dal 1. novembre. Per Massimiliano Tosto (Anaao Fvg) «bisogna capire la funzionalità di questi dipartimenti strutturali. Ci sono poi delle stranezze all'interno dei dipartimenti: alcuni sono rimasti localizzati nelle aree geografiche mentre altri hanno preso longitudinalmente tutta l'Azienda».

PRONTO SOCCORSO

A quanto pare si stanno avviando alla riapertura i Punti di primo intervento di Gemona e Cividale, chiusi da lungo tempo, di cui i cittadini hanno sollecitato a più riprese la riapertura anche con proteste di piazza, soprattutto nella città ducale. Soddisfatto il sindaco della cittadina pedemontana Roberto Revelant, che ha ricevuto questa indicazione: «Dovrebbe riaprire fra novembre e dicembre senz'altro, rispetto agli impegni presi dal vicepresidente e dall'Azienda». Revelant si dice soddisfatto: «Vengono rispettati gli impegni presi e verrà garantito un servizio richiesto dal territorio. Dopo la maggior stabilità della guardia medica che si registra nell'ultimo periodo questo è un ulteriore segnale di ritorno alla normalità e di ripresa degli investimenti, richiesti dall'amministrazione e da tutti i comuni coinvolti, che giorno dopo giorno stanno trovando concretizzazione», conclude il sindaco di Gemona.

Camilla De Mori

QUARTIER GENERALE La sede dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale al Santa Maria della Misericordia

La fuga dal Nue 112 Zalukar: «È la cronaca di un disastro annunciato»

LA VICENDA

UDINE (cdm) La fuga dal Nue 112, dove il 42% degli operatori sarebbe pronto a fare le valigie? Per il consigliere regionale Walter Zalukar (Misto) è «la cronaca di un disastro annunciato». Salvatore Spitaleri (Pd), per parte sua, si preoccupa per lo stress del personale e paventa, per il futuro, l'eventuale possibilità di un'esternalizzazione del servizio.

ZALUKAR

«Mentre la Sores è la degenerazione della sala operativa che c'era prima e che funzionava, il Nue 112 è una cosa che si sono inventati: non c'è da nessun'altra parte in Europa tranne che in Romania - sostiene Zalukar -. Questo personale si trova a rispondere a gente spaventata o anche arrabbiata senza avere un'esperienza specifica in merito. Ma chi chiama per un'emergenza va condotto per mano». I sindacati, sono preoccupati per le tante richieste di trasferimento, che, a detta della Uil Fpl ammonterebbero al 42% quest'anno, rispetto alla media del triennio che era del 14%. «Se ne vanno, immagino, perché sono sotto stress, perché si trovano ogni giorno a contatto con il dolore della gente. Sono situazioni difficili. Dovrebbe esserci un professionista. Poi c'è anche il problema delle polemiche sui ritardi dei soccorsi e gli indirizzi sbagliati - sostiene Zalukar -. Chiunque abbia sbagliato, il tutto si riversa sulla prima linea, cioè il Nue 112. Se l'ambulanza non arriva, l'utente rifà il 112 e non sa che non c'entra niente. Il numero identifica tutta la catena di soccorso successivo. Tutta questa conflittualità si riversa sul Nue: sono presi tra l'incudine e il martello».

SPITALERI (PD) PREOCCUPATO DALL'EVENTUALITÀ CHE SI POSSA PENSARE A UN'ESTERNALIZZAZIONE

IL PD

«Sono passati ormai due anni dalla promessa dell'assessore Riccardi di occuparsi dei problemi del personale della centrale Sores, ripetuti un anno fa e anche quelli disattesi. Allora poteva ancora nascondersi dietro alla solita "pesante eredità" del passato, ma ora le scuse sono finite. Per questo spaventa la sofferenza e la volontà di fuga anche dalla centrale 112, che pare diventata un'epidemia fuori controllo e che potrebbe avere conseguenze pesantissime», dice il dem Spitaleri. «Non si capisce chi dialoga con il personale e i sindacati, quale programmazione sia stata messa in atto per evitare tutto questo, dopo i molti allerta che pure sono stati mandati. Speriamo non si voglia giungere all'esternalizzazione anche del Nue e poi magari anche della Sores. Speriamo che Riccardi, alla fine del suo mandato, vorrà concentrarsi a limitare i danni, lui che era arrivato per raccogliere le nostre "macerie"», conclude Spitaleri.

IL DEM: «SPAVENTA LA SOFFERENZA E LA VOLONTÀ DI ANDARSENE ANCHE DA LÌ»

Prima edizione del mercatino francese in centro

L'EVENTO

UDINE Una prima edizione del Mercatino regionale francese, con i suoi profumi, sapori e colori d'oltralpe si terrà, dal 4 al 6 novembre, ad Udine in piazza Matteotti e via Mercatovecchio. Tante le prelibatezze enogastronomiche presenti, tutte rigorosamente di qualità e tradizione francese. Oltre ottanta i tipi di formaggi, i quali potranno essere abbinati ad un'ampia gamma di vini provenienti dalle più importanti regioni vinicole d'Oltralpe. Per i più golosi le "degustazioni dolci" potranno contare sia sui biscotti bretoni, con oltre venti varietà di ripieno, sia su un gran numero di cioccolatini dai gusti raffinati, fino ad arrivare ai dolci preferiti da Re ed Imperatori: i macarons. Una grande tavolozza di colori è rappresentata dallo stand delle spezie e, a completamento dell'offerta enogastronomica, non mancheranno baguette e croissant appena sfornati nello spazio della Boulangerie.

Il mercatino sarà aperto il venerdì dalle 12 alle 20 e il sabato e la domenica dalle 9 alle 20.

Il Mercatino regionale francese è un evento proposto da un gruppo di operatori commerciali francesi che hanno maturato un'esperienza internazionale in questo settore.

Nel 2021, ha raggiunto oltre 20 città dell'Italia centro-settentrionale. L'evento, ospitato nei centri storici con lo scopo di vivacizzarli, ha permesso anche di dare impulso al commercio locale. I prodotti artigianali arrivano dalla Provenza e dalla Costa Azzurra: tovaglie, saponi, lavanda, essenze e borse in paglia. Da Parigi arrivano profumi, cosmetici e un'ampia gamma di accessori moda.

I prodotti legati all'enogastronomia francese rappresentano il cuore del mercatino. Oltre 80 i tipi di formaggio presenti, dal Mont d'Or, con la tipica confezione di legno, al Rocamadour del Midi Pyrénéés, dal Camembert della Normandia, al Brie della Ile de France. Anche i vini sono presentati in oltre 30 varianti, dallo Champagne al Bordeaux fino al Sidro. I salumi hanno particolari tipi di produzione che abbinano spezie ed erbe aromatiche. L'offerta dei biscotti Bretoni può contare su oltre 20 varietà diverse di ripieno: dal cocco al sesamo, dal cioccolato al limone. Una grande tavolozza di colori è rappresentata dallo stand delle spezie, le quali provengono, nella maggior parte dei casi, dalle ex colonie francesi. Da non perdere è lo spazio dedicato alle crepes e alla gastronomia, tutte specialità da degustare calde.

L'EVENTO COLONIZZERÀ VIA MERCATOVECCHIO E PIAZZA MATTEOTTI CON TANTE SPECIALITÀ

SAPORI D'OLTRALPE Una prima edizione dal 4 al 6 novembre, a Udine in piazza Matteotti e via Mercatovecchio

Sport Udinese

OGGI SU UDINESE TV

Documentario storico: "L'addio alla colonia"

Fra i programmi di Udinese TV di oggi segnaliamo, alle 21.15, il documentario storico "L'addio alla colonia". Alle 16.30 "Il venerdì del direttore", alle 17 Anteprima Studio Sport, alle 18.30 The Boat Show, alle 19 Tg Sport, alle 19.15 Tg News 24, alle 19.50 Cartellino giallo, alle 20.45 Speciale pre partita.

CONTRO LA "CREMO" QUASI UN TESTACODA

I bianconeri nei quartieri alti in Serie A mentre i grigiorossi devono difendere il tecnico Alvini, ormai sulla graticola

IL PUNTO

Cremonese-Udinese sarà una delle due partite di domenica alle ore 15, con le squadre che arrivano in condizioni quasi diametralmente opposte. La Cremonese ha confermato di dover lottare nel fango per provare a mantenere quella Serie A conquistata dopo 26 anni, mentre i bianconeri friulani hanno sorpreso tutti conquistando già la bellezza di 21 punti (tanti quanti l'Inter) e candidandosi seriamente a un posto per l'Europa dell'anno prossimo. Tutto questo nonostante il recente stop in campionato imposto dal Torino, che ha fatto seguito allo scivolone casalingo contro il Monza in Coppa Italia. Una doppia sconfitta che non vuole condizionare il cammino della squadra di Sottil, pronta a rispondere a tono già dalla trasferta dello Zini, per la quale ci sarà un esodo del popolo bianconero, che gremirà il settore ospiti con oltre 2.000 presenze. Non sarà da meno la cornice grigiorossa che non ha mai fatto mancare il suo appoggio nonostante l'ultimo posto in classifica che è maturato dopo la recente sconfitta in casa contro la Sampdoria di Dejan Stankovic.

COME ARRIVA L'UDINESE

In casa bianconera il solito problema è legato a Rodrigo Becao, che va verso un altro forfait per i problemi muscolari che lo condizionano dalla vigilia della sfida contro l'Atalanta. Per il brasiliano, lo ricordiamo, l'anno solare non è ancora finito ma a Cremona non ci sarà. Con la speranza di recuperarlo per il Lecce (venerdì 4 novembre), Sottil si affiderà ancora una volta al terzetto che ha messo in campo senza il suo numero 50. Spazio dunque sempre a Bijol in mezzo al terzetto, con Nehuen Perez a destra ed Enzo Ebosse a sinistra. Non ci saranno poi modifiche sugli esterni, con Pereyra e Udogie che assalteranno le fasce della Cremonese; in mezzo al campo inamovibile Walace, mentre è previsto qualche cambiamento nel reparto delle mezze ali. Dopo due partite consecutive da titolare, sembra avviato a tornarsi a sedere in panchina Lazar Samardzic, autore comunque di discrete prove. In Lombardia probabile che dal primo minuto ci sia di nuovo Sandi Lovric, con il "solito" Makengo dall'altra parte. Davanti non è da escludere la conferma iniziale della coppia Deulofeu-Success, nonostante Beto scalpiti per una maglia da titolare. Viste le caratteristiche della Cremonese, però, il nigeriano potrebbe essere l'indiziato principale per giocare dal primo minuto al fianco del numero 10.

QUI CREMONESE

L'infermeria della Cremonese invece si va definitivamente svuotando, con il portiere Radu e il difensore Chiriches che sperano di essere convocati domenica. Non semplice, e in ogni caso andranno al massimo in panchina. Alvini, che sembra davvero giunto alla sua ultima spiaggia (anche se non con merito), è intenzionato a confermare il nuovo assetto con il 4-2-3-1. In porta pronto Carnesecchi, con i terzini che saranno Sernicola e Valeri. Al centro del reparto difensivo conferma per capitan Bianchetti insieme a Lochoshvili. La cerniera di centrocampo potrebbe essere rivisitata con l'inserimento di Castagnetti per Meité. Al suo fianco Pickel, mentre il talento di Ascacibar sarà prezioso sulla linea dei trequartisti, con ai suoi fianchi Okereke e Felix Afena-Gyan, favorito su Buonaiuto. Ballottaggio anche in avanti per il ruolo di unica punta, con l'esperto Daniel Ciofani pronto a prendere il posto di Dessers, che potrebbe pagare a caro prezzo il rigore fallito contro la Sampdoria. Avesse segnato contro Audero, probabilmente staremmo parlando di una situazione diversa in casa grigiorossa. Così non è, e il belga per questo motivo non è sicuro di poter sfidare i bianconeri dal primo minuto.

Stefano Giovampietro

CONFERMATA L'ASSENZA DI RODRIGO BECAO SAMARDZIC VERSO LA PANCHINA

L'AVVICINAMENTO Gerard Deulofeu in azione a Udine (LaPresse)

In Primavera test importante per "Leo" Buta

I GIOVANI

Nella formazione della Primavera che oggi alle 13 affronterà a Napoli l'undici partenopeo nella decima giornata del campionato, ci sarà spazio per l'esterno sinistro Leonardo Buta, 20 anni, che si è ripreso dai postumi della frattura da stress alla tibia subita lo scorso luglio quando era nel ritiro della prima squadra a Lienz. I ragazzi di Jani Sturm cercano conferme dopo il successo di domenica a Bogliasco contro la Sampdoria, possibilmente per lasciare la scomoda ultima posizione in coabitazione con il Cesena a quota 4, ma già nel turno precedente contro il Milan avevano lanciato segnali di crescita, anche se poi sono stati sconfitti dai rossoneri per una papera commessa dal portiere Di Bartolo a pochi secondi dalla fine. Per Buta è un esame importante, se lo supera a breve potrebbe anche debuttare con la prima squadra dopo essere andato in panchina contro la Lazio. Sturm però deve fare a meno del suo uomo migliore, Pafundi, il cui rientro, dopo un periodo trascorso con la nazionale under 17, può far fare il salto di qualità alla squadra. Il numero 10 è alle prese con un problema all'inguine. Mancheranno pure il difensore centrale Zunec e l'interno Pejicic, senza contare che Semedo non è al top fisicamente. Questa la probabile formazione (3-5-2): 1 Di Bartolo; 4 Cocetta, 39 Abdallà, 3 Guessand; 24 Iob, 7 Centis, 11 Castagnaviz, 77 Asante, 20 Buta: 9 Basha, 17 Semedo. A disposizione:70 Mosca, 94 Mecchia, 19 Acetta, 45 Nuredini, 91 Armani, 8 Bassi, 27 Russo, 80 De Crescenzo, 99 Caiazzo, 17 Porzio, 18 Di Lazzaro. Allenatore: Sturm.

G.G.

L'Udinese "virtuale" si sta preparando al debutto nella Serie A dei videogame

MONDO VIRTUALE I giocatori con la maglia bianconera che rappresentano il club negli eSports virtuali

L'INIZIATIVA

Per il terzo anno consecutivo, Udinese Esports conferma la propria voglia di essere competitiva anche nella eSerie A Tim Esports. Lo farà partecipando alla manifestazione con una maglia nuova ideata con il contributo di D-Link come main sponsor e BenQ in qualità di back jersey. Il progetto si fonda sull' obiettivo principale di creare una community sfruttando al massimo le potenzialità della Dacia Arena con l' individuazione dei gamers con un talento nascosto tramite la eAcademy, un'accademia degli esports. «Abbiamo scelto di organizzare l'evento di presentazione a Milano per avvicinarci ai partner e alla città che ospiterà, anche per quest'anno, la eSerie A, poiché siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti negli scorsi anni e vogliano lavorare per migliorare le performance del team». È quanto ha affermato Stefano Campoccia, vicepresidente dell'Udinese. Era presente tra gli altri anche Andrea Milanese uno dei due componenti della squadra bianconera: «L'anno scorso non sono riuscito a fare una grande stagione. Quest' anno mi sento di dover dare molto di più. Sono fiero di essere uno dei 14-15 giocatori di questa eSerie A». Il direttore vendite e Marcketing di D-Link, , ha dichiarato. «La partnership di D-Link con Udinese eSports ha segnato l'ingresso della nostra azienda nel mondo degli eSport e del gaming. Siamo entusiasti di poter riconfermare, per la terza stagione consecutiva, la nostra collaborazione». «Siamo orgogliosi di affiancare Udinese Esports nel suo percorso di continuo miglioramento e di apertura alla sua community" – ha detto Giacomo Rocchi, direttore vendite e marketing di BenQ Italy -. Condividendone il medesimo atteggiamento costruttivo, anche BenQ basa la propria instancabile ricerca tecnologica sull'ascolto e sulla collaborazione con i videogiocatori, professionisti e non». L'Udinese Calcio ha aperto la sua divisione Esports con l'ambizione di concorrere ai massimi livelli anche nello scenario del gaming competitivo italiano. Infatti, nel nostro paese gli esports sono ormai una vera e propria forma di intrattenimento capace di attirare un pubblico estremamente eterogeneo, facendo breccia soprattutto sulle nuove generazioni. A breve sarà proprio la Dacia Arena la location del progetto bianconero con l'inizio delle Open Finals 22, il torneo più importante organizzato nel corso di quest'anno insieme alla collaborazione con 2Watch e Wlt Gaming, che vedrà disputarsi cinque serie di competizioni online sul titolo "Fifa 23". I migliori players di ogni competizione saranno poi ospitati proprio allo stadio nel primo weekend di dicembre, per uno scontro finale letteralmente a bordo campo: l'auditorium della Dacia Arena verrà allestito come una vera e propria gaming house, e players avranno l'occasione di sperimentare le sensazioni di una competizione dal vivo, davanti ad un pubblico pronto a sostenerli. Il premio consisterà nell'indossare la maglia di Udinese Esports per la stagione 22/23 e, quindi, rappresentare il Team nel prossimo campionato italiano di eSerie A in veste di pro player. La scorsa estate Udinese Esports ha organizzato diversi tornei dal vivo sul titolo "Fifa 22" al Lido di Jesolo, poi a Lignano Sabbiadoro, a San Daniele del Friuli e a Friuli Doc a Udine.

Guido Gomirato

TESSER METTE IN GUARDIA «ALVINI GIOCA ALL'ATTACCO»

▸Il tecnico portò la Cremonese in B «Stanno bene, ma l'Udinese è forte»

▸«I bianconeri possono centrare l'Europa Sottil? Gran lavoro. Complimenti ai Pozzo»

ALLENATORE Attilio Tesser oltre alla Cremonese ha portato in Serie B il Pordenone per la prima volta nella sua storia secolare. Oggi è alla guida del Modena e prova ancora un'impresa

IL PROTAGONISTA

Ex bianconero da giocatore e allenatore della Cremonese nella promozione in Serie B, Attilio Tesser ha parlato della sfida di domenica. «La Cremonese sta facendo fatica in questo campionato. È partita con un progetto nuovo e un allenatore giovane come Alvini - dice -, che ha fatto subito un'ottima impressione soprattutto all'inizio del campionato, dove sono stati parecchio sfortunati, come nella prima giornata a Firenze. Hanno fatto sfoggio subito di grande aggressività, mettendo in difficoltà un po' tutti. Ora a essere onesti hanno un po' cambiato atteggiamento e giocano in maniera diversa, diciamo più classica. Noi col Modena l'abbiamo affrontati la settimana scorsa in Coppa Italia e abbiamo perso solo ai supplementari, anche se si è dimostrata anche lì una buona squadra per me».

IL PARERE

L'Udinese vuole riprendersi invece dopo due passi falsi. «Innanzitutto devo fare i complimenti all'Udinese per il campionato che sta facendo; gioca un calcio propositivo e mi ha colpito. Penso che al momento sia la squadra che, insieme a Napoli e Milan, gioca il miglior calcio d'Italia - il suo commento -. Sicuramente ha tutte le carte in regola per mettere in difficoltà la Cremonese, che avverto però è una squadra in salute, nonostante la sconfitta di lunedì contro la Sampdoria. Sarà una partita tosta, molto importante per loro se non da ultima spiaggia. Per questo i bianconeri si troveranno di fronte una squadra con il coltello tra i denti. Penso che loro propongono sempre gioco come nella mentalità del mister Alvini; non sono mai rinunciatari, anche se gli equilibri sono cambiati rispetto a inizio campionato. Gli spazi alla fine si trovano e mi attendo una partita aperta con azioni da una parte e dall'altra, con l'Udinese che avrà tantissima voglia di riprendere la sua marcia straordinaria dopo due sconfitte e una squadra, la Cremonese, che vuole rialzarsi e fare bene».

EUROPA E SOTTIL

Udinese che viaggia anche grazie al collega Sottil. «È difficile da dire se me lo aspettavo o meno, ma posso dire tranquillamente che sta confermando le ottime cose che aveva fatto vedere ad Ascoli. Sottil è entrato in una società sana, che già conosceva anche con la proprietà Pozzo, e ha una squadra forte, che in questi anni ha acquisito una precisa identità. I presupposti erano quindi già ottimi ma lui ci ha messo tanto del suo per far fare un'ulteriore salto di qualità alla squadra, quindi gli vanno i miei più sinceri complimenti perché, ribadisco, l'Udinese gioca uno dei migliori calci della Serie A». L'Europa non è una chimera. «Può farcela se continua su questa strada, perché parlano i numeri. Sta meritando questa posizione, e se guardiamo la storia delle annate con i Mondiali si sono spesso registrate anomalie rispetto alle squadre blasonate. Con questo organico e con la mentalità del mister può rimanere in alto fino in fondo, anche se la sosta lunga sarà difficile da affrontare, e chi ripartirà forte avrà buone chance di arrivare in fondo nelle posizioni più alte».

CREMONA E MODENA

La promozione in B con la Cremonese è ancora un ricordo vivo. «È stata una bella impresa perché ci provavano da 11 anni; con il mio staff abbiamo avuto la bravura e la fortuna di centrare la B al primo anno. Siamo andati bene anche nella stagione successiva, e poi hanno continuato la crescita con la forte proprietà Arvedi. Fabio Pecchia è stato poi molto bravo a conquistare la Serie A. L'ambiente di Cremona è caldissimo e la tifoseria si fa tanto sentire». Impresa bissata anche a Modena, dove allena tutt'ora Tesser. «Modena è una grande piazza e lo dicevo anche da avversario. La città vive di calcio e la curva ti trascina; anche qui la nuova proprietà, la famiglia Rivetti, ha grande passione, come Arvedi e i Pozzo. Sono realtà che danno tante cose positive al calcio, e riscontro tante similitudini tra queste realtà. Anche l'anno scorso sono stato bravo e fortunato a ridare la B al Modena - conclude -, e ora ci godiamo questo campionato dove sappiamo che ci sarà da soffrire. Stiamo facendo benino e speriamo di proseguire bene».

Stefano Giovampietro

GESTECO CIVIDALE ALLA PROVA FORTITUDO

Battistini: «Vietato distrarsi, Bologna è una formazione imbottita di giocatori di talento e non perdona i passi falsi»

BASKET A2

È il gran giorno di Gesteco Cividale - Kigili Fortitudo Bologna, in programma stasera, alle 20. Ospiti ovviamente favoriti, ma l'allenatore delle aquile ducali, Stefano Pillastrini, che con la Fortitudo ha un rapporto speciale, ha tutte le intenzioni di mantenere imbattuto il palasport di via Perusini (3-0 fra SuperCoppa e campionato): archiviata la prova di Pistoia - dichiara - dove per 25 minuti abbiamo giocato forse la nostra migliore pallacanestro, adesso siamo di fronte a uno scontro altrettanto difficile contro un avversario che rappresenta la storia del basket in Italia e anche la mia.

OSTICI

La Fortitudo è il posto dove sono cresciuto e sono diventato allenatore. Al di là di questo noi vogliamo reagire, disputando una grandissima partita. Sappiamo che dovremo essere concentrati in modo particolare, senza accusare pause, perché le squadre di questo livello, se ti distrai, ti puniscono». Leonardo Battistini è stato il migliore fra i suoi, domenica scorsa a Pistoia, e lui - che ha lo spirito di un gladiatore - è pronto a battersi con la formazione felsinea: «Giocheremo contro una squadra che non ha bisogno di presentazioni - dice - e il fatto che arrivi a Cividale fa capire che il progetto della Ueb consente alla cittadina ducale di confrontarsi su palcoscenici sempre più importanti. Noi vogliamo cercare di onorare questo appuntamento, sfruttando la spinta dei tifosi, che come sempre scenderanno in campo al nostro fianco. Dovremo mettere sul parquet le cose che ci contraddistinguono: la grinta, l'umiltà e l'intensità per tutto l'arco della partita. Senza cali di concentrazione, perché la Fortitudo è stata costruita per fare un campionato di livello, con giocatori di talento, che hanno calcato parquet di rilievo». Dirigeranno il match Andrea Masi di Firenze, Alberto Perocco di Ponzano Veneto e Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo. Le biglietterie del PalaGesteco saranno attive dalle ore 17, mentre i cancelli verranno aperti alle 19.

OWW UDINE

A presentare la gara di domenica pomeriggio tra la RivieraBanca Rimini e l'Old Wild West Udine è invece Carlo Finetti, assistant coach di Matteo Boniciolli, dal quale vogliamo innanzitutto sapere come stia la squadra: "La squadra sta bene - risponde lui - Dopo cinque giorni un po' burrascosi, legati ovviamente alle vicende dei nostri casi di positività al Covid, siamo riusciti a fare una settimana quasi al completo. Una settimana in cui siamo riusciti a lavorare di nuovo su noi stessi, facendo tesoro di quelle che sono state le indicazioni che ci ha fornito la gara casalinga con Cento che sicuramente era una partita importante e che non abbiamo potuto giocare al completo. Un match che ci ha fornito indicazioni importanti dal punto di vista sia offensivo che difensivo, sulle quali abbiamo poi strutturato il lavoro settimanale". Quali sono le insidie di una trasferta come quella di Rimini che vi apprestate ad affrontare? "Credo siano riassumibili in tre punti. Per cominciare affrontiamo una squadra che manca dalla serie A2 da molto tempo e andiamo a giocare in una piazza storica, che sul finire degli anni Novanta e nei primi anni Duemila è stata importante sia per la serie A1 che per la serie A2. Una piazza di grande entusiasmo, che è tornata a respirare basket di alto livello. E una piazza che nella passata stagione ha deciso d'investire in un gruppo dalle radici fortemente romagnole. Il secondo aspetto è legato alla tipologia di pallacanestro che la squadra di coach Ferrari esprime, con tre giocatori che hanno sostanzialmente carta bianca dal punto di vista offensivo come Jazz Johnson, Davide Meluzzi e Andrea Tassinari, tutti e tre esterni ai quali coach Ferrari consegna le chiavi dell'attacco. Il terzo aspetto è la presenza dentro l'area di un pivot esordiente in questo campionato, però molto interessante, come Derek Ogbeide mancino, buonissimo atleta. Questi sono insomma gli aspetti da tenere presente per portare a casa la vittoria".

Carlo Alberto Sindici

SI GIOCA A destra Adrian Chiera, capitano della Gesteco: sta vivendo una fase di difficoltà; qui sotto Raphael Gaspardo, lungo dell'Old Wild West Udine

Apu resiste ma alla fine deve cedere

APUDINE	57
PALL. TRIESTE	63

APUDINE: Tutino, Mizerniuk 11, Di Bernardo 2, Galasso, Picottini 10, Sara 17, Soranna, Simeoni 6, Choudhry, Fumolo, Herdic 5, Schneider 6. All. Tonelli.
TRIESTE: Maran 5, Deangeli 4, Boscolo 2, Osmani, Vecchiet 12, Peres, Martucci 13, Degrassi 2, Fantoma 15, Lakoseljac 8, Mueller 2, Maniacco. All. Comuzzo. Arbitri: Olivo di Buttrio e Stefano Cotugno di Udine. Note. Parziali: 12-22, 20-36, 32-46.

BASKET SERIE B

L'ApUdine parte male e ciò ne condiziona tutto l'andamento del match, anche perché il rendimento offensivo rimarrà a dir poco deficitario per tre quarti di gara. Nell'ultimo periodo i bianconeri si svegliano, grazie in particolare a Sara si rifanno sotto, ma l'epilogo sorride comunque agli ospiti. Bene le altre nostre due formazioni provinciali dell'Under 17 d'Eccellenza: la Ueb Cividale ha superato il Futuro Insieme Pordenone 75-55 e la Libertas Acli San Daniele ha vinto sul campo della Libertas Fiume Veneto 50-67. In classifica rimangono a punteggio pieno Pallacanestro Trieste, Falconstar Monfalcone e Azzurra Trieste. Diamo ora un'occhiata a cosa è successo nell'Under 19 d'Eccellenza, dove segnaliamo il netto successo esterno della Ueb Cividale sull'Umana Reyer Venezia (56-71). ApUdine-Petrarca Padova è stata invece rinviata al prossimo 2 dicembre. In classifica comandano Nutribullet Treviso e Dolomiti Energia Trento con 8 punti; due punti sotto ci sono quattro squadre, fra cui l'ApUdine.

C.A.S.

Dopo il derby perso l'Itas Martignacco cerca il riscatto a Vicenza

VOLLEY A2 ROSA

Seconda giornata nel girone B della A2 femminile con sentimenti contrapposti per le due udinesi. Da una parte la Cda Talmassons è carica: vuole mantenere il trend e, sulle ali dell'entusiasmo, conquistare domani Vicenza. Dall'altra l'Itas Ceccarelli Group Martignacco cercherà, sempre domani, un immediato riscatto, dopo aver perso il derby proprio contro le Pink Panthers di Leo Barbieri, che affronterà sul terreno di casa l'Assitec Volley Sant'Elia, con l'ex Talmassons Asia Cogliandro e l'ex Pordenone, Chiara Costagli. Sul pubblico di casa punta il presidente del Martignacco, Fulvio Bulfoni: «Il punteggio finale non rispecchia totalmente i valori visti in campo, - è la sua analisi post derby - con i set decisi da episodi di ingenuità da parte nostra e il rammarico di aver potuto lasciare il palazzetto con qualche soddisfazione in più. Applausi agli avversari che, con lucidità, hanno saputo sfruttare al meglio questi momenti, quanto visto stasera ci fa però ben sperare per le prossime partite. Un invito a tutti i tifosi del Martignacco a spingere le nostre ragazze nel primo match casalingo». Le ragazze di coach Marco Gazzotti scenderanno in campo alle 17.

Alla stessa ora le "tutte rosa" del presidente Cattelan saranno di scena al Palasport di Vicenza. Le padrone di casa, all'esordio, hanno nettamente ceduto le armi con un secco 3-0 nel derby contro Montecchio Maggiore. Tra le beriche da segnalare la presenza della ex Jessica Panucci. Dopo il primo match una delle sicure protagoniste è stata un'altra ex, la grande Aurora Rossetto. «Come sappiamo bene il derby qui è molto sentito e averlo portato a casa, in modo così sofferto, è stata una grande soddisfazione. I punti fatti a inizio campionato spesso tornano utili nelle fasi calde della stagione. In settimana - pronostica la schiacciatrice padovana - continueremo a lavorare molto sui nostri sistemi di gioco, su organizzazione e coesione, perché, oltre ad essere una squadra giovane, siamo un gruppo completamente nuovo, visto che nessuna giocava qui l'anno scorso». «All'esordio abbiamo fatto bene, ma non benissimo - è il giudizio post esordio di coach Barbieri - abbiamo capito di avere molte qualità in campo, ma che ci sono comunque fasi di gioco nelle quali possiamo e dobbiamo migliorare. Il nostro è un gruppo con parecchie atlete giovani e questo ci dà anche spensieratezza». Con questo pizzico di incoscienza ed entusiasmo giovanile la Cda Talmassons vuole continuare a divertirsi e a divertire.

Mauro Rossato

A Villach le gare valgono i titoli Salto e combinata per due classi

SPORT INVERNALI

Sono stati oltre 140 i concorrenti che, a Mezzomonte di Polcenigo, hanno dato vita al Trofeo Evexia, gara di skiroll in tecnica classica organizzata dalla palestra Evexia di Porcia. Teatro di gara la spettacolare salita che, dalla località di Coltura, porta a Mezzomonte: 5,8 chilometri di sviluppo e 450 metri di dislivello, con partenza a cronometro. Le categorie giovanili si sono confrontate su percorso ridotto (un chilometro per baby e cuccioli, 2.5 chilometri per ragazzi e allievi) e con partenza in linea.

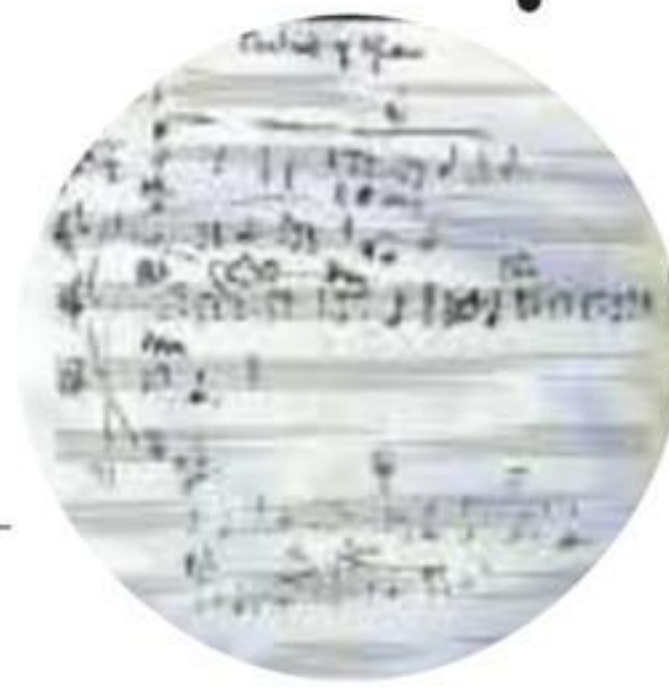
A livello assoluto bella vittoria per Marco Gaudenzio: il ragazzo di Budoia, fondista classe 2004, terzo lo scorso anno, si è imposto in 21'26"3 precedendo di 4"4 il bergamasco Luca Curti. In terza posizione il ventenne tarvisiano Andrea Gartner a 14"7, anche lui come Gaudenzio specialista del fondo. Friuli protagonista anche tra le ragazze: vittoria della pesarina Ilenia Casali dell'Edelweiss Villa Santina davanti alla paularina Aurora Baron dell'Aldo Moro Paluzza, distanziata di 54"4, e alla trevigiana Lisa Bolzan, terza a 1'15"5. Al quarto e quinto posto, rispettivamente, la biathleta di Forni Avoltri Serena Del Fabbro e Giulia Corti del Bachmann Sport College, quest'ultima compagna di squadra di Christian Tommasi, vincitore nei ragazzi. Quella di Mezzomonte è stata una delle ultime uscite del 2022 sugli skiroll, attrezzo fondamentale per la preparazione prestagionale di biathleti e fondisti.

GARE IN CARINZIA

Anche per il salto con gli sci e la combinata nordica sono stati mesi intensi; in particolare il salto, grazie alla possibilità di utilizzare i trampolini in plastica, è la specialità degli sport invernali che propone in assoluto più gare nell'arco dell'anno solare. E oggi si assegnano i titoli italiani assoluti e juniores di salto e combinata nella manifestazione organizzata dallo Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio. Le gare si svolgeranno nella non lontana Villach, in Carinzia, avendo la località della Valcanale esclusivamente trampolini dedicati al settore giovanile. Si parte alle 9.30 con i salti di prova per tutti gli atleti, che precederanno la prima serie sul K90 dei combinatisti (assoluti e juniores). Seguirà alle 10.30 la gara assoluta di salto, poi alle 12.30 quella juniores. Ultimo atto, la prova sugli skiroll che completerà la combinata: alle 14 il via alla 5 km femminile, successivamente partirà la 10 km maschile. Presenti tutte le squadre azzurre delle due specialità, in ritiro in questi giorni a Tarvisio. A contendersi le medaglie anche sei friulani: nel salto Francesco Cecon, Martina Zanitzer e Noelia Vuerich, nella combinata gli esperti Alessandro Pittin e Raffaele Buzzi, oltre alla giovane Greta Pinzani.

Bruno Tavosanis

SALTO Martina Zanitzer è fra gli atleti friulani in odore di medaglia, con Cecon e Vuerich

Cultura & Spettacoli

ANTEPRIMA MONDIALE

La serata sarà resa ancor più speciale dalla prima assoluta di "Portrait of the Queen", colonna sonora del film diretto da Fabrizio Ferri su Elisabetta II

Sabato 29 Ottobre 2022
www.gazzettino.it

Invitato dall'Accademia Naonis come guest star del memorial Gavasso musicherà dal vivo le opere d'arte di grandi maestri del passato, da van Gogh a Kalo

DA ROMA A PORDENONE Anzovino con Drusilla Foer (entrambi nel cast di "Souvenir d'Italie" dedicato a Lelio Luttazzi); Remo sul red carpet della Festa del cinema e il concerto del 31 agosto 2017 in piazza XX settembre a Pordenone

MUSICA

Anzovino, dopo dieci anni ritorna al Verdi

Remo Anzovino torna a suonare al Teatro Verdi di Pordenone, a 10 anni dal suo ultimo concerto nella sua città, con l'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Musicale Naonis, diretta da Valter Sivilotti in "La Grande Arte in concerto". Esattamente 10 anni fa Remo Anzovino si esibiva al Teatro Verdi di Pordenone e presentava, in prima assoluta, la celeberrima "9 ottobre 1963 (Suite for Vajont)", riconosciuta da Fondazione Vajont come musica ufficiale in ricordo della tragedia, premiata in Campidoglio a Roma col Premio Anima, e che ha certamente costituito un tassello fondamentale nella conoscenza del Vajont e nella carriera del compositore pordenonese. In un Verdi *sold out* fu un concerto memorabile, di grande commozione, trasmesso in prima visione nazionale su Rai 5, prima volta in cui uno spettacolo dal Teatro di Pordenone veniva trasmesso in televisione, sul canale a vocazione culturale della Rai. Quello che è successo in questi 10 anni nella carriera di Anzovino è impossibile da riassumere in poche righe: 17 dischi, tra album in studio e colonne sonore, allestimenti teatrali di successo, svariate sincronizzazioni per importanti campagne pubblicitarie e celebri trasmissioni televisive, sinfonie e composizioni di musica assoluta, eseguite da solisti e orchestre di primaria importanza, importantissime collaborazioni con svariati artisti e registi, centinaia e centinaia di concerti, che l'hanno portato a esibirsi in Europa, Asia e America.

MEMORIAL GAVASSO

Anzovino ora torna nel luogo simbolo della cultura musicale della sua città e lo fa su invito dell'Orchestra dell'Accademia Musicale Naonis, come guest star del Memorial Gavasso (dopo Paolo Fresu e Simone Cristicchi), evento fortemente voluto dall'Accademia per rendere omaggio al mai dimenticato maestro Beniamino Gavasso, fondatore dell'Orchestra prematuramente scomparso nel 2018. Le opere di alcuni tra i più importanti pittori al mondo rivivranno, al Teatro Verdi di Pordenone, martedì 29 novembre, alle 21, nello spettacolo "La Grande Arte in concerto ". I biglietti saranno in vendita a partire dalle 10 di lunedì 31 ottobre, online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati.

COLONNE SONORE

Accompagnato dall'Orchestra Sinfonica dell'Accademia Musicale Naonis diretta da Valter Sivilotti, Anzovino racconterà in musica le storie e trasformerà in suono le opere di Vincent Van Gogh, Frida Kahlo, Monet, Picasso e Gauguin. Il concerto sarà impreziosito anche dalle musiche dei film "Pompei. Tra Eros e Mito" e "Napoleone. Nel nome dell'Arte". La serata sarà resa ancor più speciale dalla prima assoluta di "Portrait of the Queen", colonna sonora composta per il film diretto dal grande fotografo Fabrizio Ferri sulla Regina Elisabetta II, presentato alla Festa del Cinema di Roma. A rendere questo appuntamento una vera esperienza multisensoriale e multi disciplinare, sarà la presenza di un disegno luci da grande show e di un sistema tecnologico di proiezioni che visualizza i dettagli dei quadri in tempo reale, seguendo in cambi di dinamica della musica stessa. Le immagini delle opere di alcuni dei più grandi pittori di tutti i tempi rivivranno proprio grazie alla musica suonata dal vivo.

Residenze

La "londinese" Valeria Pozzo in concerto

Valeria Pozzo, cantautrice nata a Pordenone, ma londinese di adozione, si esibirà oggi, alle 17.30, al bar al Cervo di Lungis (Socchieve), al termine di una residenza artistica che è durata per tutta la settimana. L'evento è in programma nell'ambito di "Casamia", progetto che porta in Carnia artisti dall'Italia, ma anche dall'estero. Un'iniziativa promossa dal comune di Ravascletto con il sostegno della Regione Fvg, in partenariato con Puntozero Coop, Circolo Arci Cas'Aupa, Simularte, Euritmica, Universität für Musik Wien, Zavod Ror , Comune di Paluzza, Cooperativa Informazione Friulana. La cantautrice e polistrumentista Valeria Pozzo (nata a Pordenone) si avvicina al mondo musicale come violinista. Dopo aver studiato al Conservatorio "Beato Marcello di Venezia" e lavorato per molti anni come vocalist del gruppo VGE del maestro Luca Pitteri (esibendosi in trasmissione televisive come Zelig, Ti Lascio Una Canzone, Io Canto), lascia l'Italia alla volta di Londra nel 2011. Stimolata dall'energia incessante della realtà musicale londinese, comincia a scrivere le sue prime canzoni e a esibirsi nella capitale come cantautrice, oltre che come violinista.

Il "Revoltella" rivaluta la scultura con 60 restauri e alcuni inediti

Museo

Una sessantina di opere in marmo, pietra, bronzo, terracotta, cera, ceramica, legno e tessuto, rappresentative degli sviluppi artistici del territorio italiano ed europeo dal primo Ottocento al 21mo secolo, alcune persino inedite, saranno esposte al pubblico, dal 3 novembre al 25 aprile 2023, negli spazi del Museo Revoltella di Trieste. In occasione della giornata di apertura, festa del Santo Patrono della città, dalle 13 alle 21, sia la mostra "La scultura nelle raccolte del Museo Revoltella. Da Canova al XXI secolo", che il Museo, potranno essere visitati gratuitamente. L'evento si colloca nell'ambito delle celebrazioni per i 150 anni della fondazione: un ricco e multiforme percorso valorizzerà la collezione scultorea (che conta oltre 200 pezzi), custodita dal Museo. Notevole l'impegno finanziario, che ammonta a 240mila euro. Susanna Gregorat, conservatrice del Museo e curatrice della mostra, ha spiegato ieri che questa raccolta di sculture «andava valorizzata da diverso tempo, perché la scultura era nel cuore del fondatore». Il restauro ha riguardato oltre 60 opere. Il percorso espositivo si snoda attraverso i sei piani del Museo: ad accogliere il visitatore, nell'atrio, è la Dea Roma (1950), colossale struttura in gesso dell'artista triestino Attilio Selva, restaurata per l'occasione e presentata al pubblico per la prima volta. "La scultura come programma di vita" è invece il titolo della sezione dedicata a Pietro Magni e agli scultori di palazzo: il gruppo allegorico in marmo della Ninfa Aurisina, realizzato per celebrare il nuovo acquedotto di Trieste e l'imponente gruppo allegorico del Taglio dell'Istmo di Suez, sono collocati nei punti di maggiore visibilità del palazzo. La sezione dedicata al Classicismo del primo Ottocento e alla scultura in epoca napoleonica comprende le opere di Canova, Houdon e Bartolini: "Ritratto del principe Felice Baciocchi", "Napoleone I" e l'importante bozzetto in gesso di Antonio Canova per la monumentale statua di "Napoleone I nelle vesti di Marte pacificatore". Inoltre, una sezione è interamente dedicata all'opera di Marcello Mascherini. La sala del Museo dominata da due imponenti gruppi scultorei in gesso di Leonardo Bistolfi ("Funerale della Vergine" e "La Croce") è del tutto riallestita con oltre 20 opere realizzate tra Otto e Novecento. Fra le più importanti opere c'è anche il Gavroche (1883 circa) di Medardo Rosso. Vi è poi la sezione dedicata ai capolavori del Novecento italiano.

Elisabetta Batic

Il festival Mimesis premia Ferraris e Coccia

▶In tre giorni un fitto calendario di incontri sulla rivoluzione digitale

FILOSOFIA

Termina oggi la nona edizione del Festival Mimesis, presentato da Territori delle Idee. La tre giorni udinese ha ospitato un fitto calendario di conferenze e dibattiti, per affinare gli strumenti critici utili ad affrontare la trasformazione più radicale del presente: la rivoluzione digitale. A chiudere questa edizione sarà, il Premio Udine Filosofia, giunto al quarto anno. La cerimonia si terrà nel Salone del Parlamento del Castello, alle 18.30.

In collaborazione con il Festival Mimesis - Territori delle Idee, la casa editrice Mimesis organizza e promuove il Premio Udine Filosofia 2022, che quest'anno sarà assegnato a Maurizio Ferraris e a Emanuele Coccia. L'iniziativa ha lo scopo di rilanciare il ruolo della filosofia come forma di riflessione in un territorio da sempre vocato allo scambio culturale, alla riflessione interdisciplinare e al dialogo tra i popoli. Con questo Premio, l'associazione culturale Territori delle Idee, in sinergia con Mimesis, intende mettere in luce il ruolo determinante della filosofia nella problematizzazione del presente e nella costruzione del futuro. Maurizio Ferraris è professore di Filosofia teoretica all'Università di Torino. Il suo è tra i pensieri più importanti nel panorama filosofico contemporaneo ed è tra gli intellettuali italiani più conosciuti al mondo. È autore di più di trenta monografie, tra cui si ricordano: Documanità. Filosofia del mondo nuovo (Laterza, 2021) e Manifesto del nuovo realismo (Laterza, 2012). Emanuele Coccia è uno dei filosofi più influenti e radicali del nostro tempo. Insegna all'Ehess di Parigi, ma è stato anche Visiting Professor in numerose altre Università del mondo. I suoi libri hanno ricevuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali. Tra questi ricordiamo: Metamorfosi. Siamo un'unica, sola vita (Einaudi, 2022), Filosofia della casa: lo spazio domestico e la felicità (Einaudi, 2021) e La vita delle piante. Metafisica della mescolanza (il Mulino, 2018).

FILOSOFO Emanuele Coccia

Toquinho stasera a Maniago «L'Italia mia seconda patria»

MUSICA

Vocalia chiude la sua quindicesima edizione, portando sul palco del Teatro Verdi di Maniago Toquinho, o "Toco", come amava chiamarlo Vinicius De Moraes, l'espressione più pura e veritiera della forza e della storia musicale del Brasile. Un gran finale, con un protagonista della musica mondiale, in arrivo dal 54° Festival Jazz di Barcelona, un artista che si aggiunge, nell'album dei ricordi del festival, ad altri ospiti internazionali come Joe Zawinul, Marianne Faithfull, Sarah Jane Morris, Noa, Maria Joao e Matt Bianco, per citarne alcuni.

SAUDADE

Con il suo timbro caldo e quel tocco delicato sulla chitarra, Toquinho, insieme alla splendida voce della brasiliana Camilla Faustino, Dudu Penz al basso e Mauro Martins alla batteria, sarà protagonista di uno spettacolo di grande fascino, che restituisce la "saudade" di Tom Jobim e del suo grande amico e collaboratore Vinicius de Moraes, di Baden Powell, Carlos Lyra, Chico Buarque, Menescal e tanti altri. Un concerto che entra direttamente nell'anima poetica della bossa nova e nella magia inconfondibile degli "afro sambas" e ripercorre i brani che hanno fatto innamorare il pubblico di tutto il mondo: dalle melodie di *La voglia e la pazzia, l'incoscienza e l'allegria, Senza paura, Samba della benedizione, Samba per Vinicius* fino ad *Acquarello*, per citarne alcune, cui si aggiungeranno must come *Tristeza* o *Garota de Ipanema*.

CANTAUTORE Toquinho (Antonio Pecci Filho) con Camilla Faustino

ACQUARELLO

E, a proposito di *Acquarello*, che festeggia i 40 anni dal successo in Italia, Toquinho ha dichiarato recentemente che con l'Italia ha «un vero rapporto d'amore, sia per le mie radici che per l'accoglienza che ho sempre avuto. Ho vissuto da voi per moltissimi anni quando sono arrivato con Chico Buarque, ho collaborato con tanti grandi artisti italiani. *Acquarello* è stato un grande successo, non solo in Italia, ha avuto una eco che non so spiegare in tutto il mondo, e riproporla dopo 40 anni mi fa molto piacere. Mi sembra bellissimo che, dopo tanti anni, ci siano tante persone che la amano ancora e, allo stesso tempo, tante persone che la scoprono come se fosse stata scritta ieri. Cantarla ancora una volta in italiano, in tante città diverse, sapendo che la gente vuole ancora ascoltarla, è una conferma di quello che mi lega all'Italia, mia seconda patria».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 29 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Un affettuoso 'benvenuto' in Italia, 'querida' **J. Francesca**, con tanti auguri per i tuoi studi universitari e la tua carriera infermieristica (TsG).

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶Innocente, piazza Libertà 71

BRUGNERA
▶Nassivera dr. giulio via santarossa, 26 - Maron

CORDENONS
▶Centrale, via g. mazzini 7

CORDOVADO
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2

MANIAGO
▶Comunale Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna

PORDENONE
▶Comunale di via Montereale 32/b

SACILE
▶Esculapio, via Garibaldi 21

SAN GIORGIO DELLA R.
▶Zardo, via Stretta 2

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 14.30 - 16.30.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 14.30 - 16.45.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 14.30 - 21.15.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 16.30.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 18.30.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 19.00.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 19.15.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 21.00.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 21.15.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 14.15 - 16.45 - 19.15.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 21.30.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 14.00 - 16.40.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 14.05.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.10 - 14.40 - 17.00 - 17.30 - 18.50 - 19.40 - 21.40 - 22.30.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 14.15 - 16.50.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 14.20 - 17.10 - 22.20.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 14.20 - 19.45 - 21.50.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 14.30 - 17.20 - 19.20.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 14.50 - 17.15 - 22.40.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 16.00.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.40 - 20.05 - 22.30.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 19.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 19.50 - 22.20.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 20.00.
«FALL» di S.Mann : ore 20.15 - 22.50.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 22.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 15.15 - 17.20 - 19.25.
«BATTLE ROYALE» di K.Fukasaku : ore 21.30.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 16.00 - 18.10 - 20.50.
«TRIANGLE OF SADNESS» di R.Ostlund : ore 15.00 - 17.50 - 20.40.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 15.00 - 21.10.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 15.00 - 17.25.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 18.40.
«DAMPYR» di R.Chemello : ore 19.30.
«NINJABABY» di Y.Flikke : ore 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 15.40 - 20.10.
«COLDPLAY LIVE BROADCAST FROM BUENOS AIRES» : ore 16.30 - 20.00.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 18.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SMILE» di P.Finn : ore 14.00 - 22.30.
«HALLOWEEN ENDS» di D.Green : ore 14.10 - 22.15.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 14.30 - 15.30 - 17.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30 - 22.00.
«IL TALENTO DI MR. CROCODILE» di W.Gordon : ore 14.40 - 15.20 - 17.20 - 18.30 - 20.00.
«A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'» di V.Rovenskiy : ore 15.20.
«AMSTERDAM» di D.Russell : ore 15.40 - 18.40 - 21.40.
«IO SONO L'ABISSO» di D.Carrisi : ore 15.50 - 18.50 - 21.20.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.00.
«MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO» di K.Ableson : ore 16.00.
«IL RAGAZZO E LA TIGRE» di B.Quilici : ore 16.10.
«COLDPLAY LIVE BROADCAST FROM BUENOS AIRES» : ore 16.30 - 20.00.
«CUT! ZOMBI CONTRO ZOMBI» di M.Hazanavicius : ore 16.30 - 20.00.
«TICKET TO PARADISE» di O.Parker : ore 16.50 - 19.30.
«FALL» di S.Mann : ore 17.10 - 22.25.
«IL COLIBRI'» di F.Archibugi : ore 17.50 - 20.50.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 18.20 - 19.50 - 21.00.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 X 2007 29 X 2022

A quindici anni dalla scomparsa della cara

Ilona Preiningerova Zoppas

la ricordano con immutato affetto il marito Enrico Zoppas, la figlia Annachiara, Alessia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Conegliano, 29 ottobre 2022